

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea

Triennale in

Scienze Politiche, Relazioni

Internazionali e Diritti

Umani



LA RUSSIA POST-SOVIETICA E L'ARTICO, FRA
INTERESSI ECONOMICI E NUOVA DIMENSIONE
STRATEGICA

Relatore: Prof. LORENZO MECHI

Laureanda: VITTORIA MADDALENA

matricola N. 1228231

A.A. 2022/2023

INDICE	
INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I	7
1. Breve storia dell'Artico sovietico.....	7
2. L'Iniziativa di Murmansk e il crollo dell'URSS	13
3. La ripresa dell'espansione militare nell'Artico	20
CAPITOLO II	29
1. Cambiamento climatico e opportunità economiche.....	29
2. La Northern Sea Route	38
3. Rivendicazioni territoriali e il diritto del mare	43
CAPITOLO III	49
1. Tensioni crescenti dopo l'invasione della Crimea	49
2. Cooperazione nella regione artica.....	54
3. Nuovi attori	59
4. La guerra in Ucraina e le sue conseguenze nell'Artico	64
CONCLUSIONE	69
BIBLIOGRAFIA	73
RINGRAZIAMENTI.....	87

INTRODUZIONE

L'Artico sta cambiando rapidamente. Il riscaldamento globale impatta maggiormente la regione a causa del fenomeno dell' "amplificazione artica", e presto l'Artico avrà un'estate priva di ghiaccio per la prima volta in oltre 8.000 anni.¹ I danni causati dalla perdita del ghiaccio sono incalcolabili e si riverseranno sull'intero globo, ma qualcuno guadagnerà enormemente dall'apertura di un quarto oceano. Un Artico senza ghiaccio infatti permette all'industria estrattiva di sfruttare gli enormi giacimenti di gas, petrolio e terre rare che si trovano sul fondale del mar Glaciale Artico, e aprirà al commercio internazionale tre nuove rotte marittime.

La Russia è la maggiore potenza artica. È lo Stato con il territorio più esteso al di sopra del circolo polare artico, con oltre 24.000 chilometri di coste che si estendono dal confine terrestre con la Norvegia a quello marittimo con gli Stati Uniti, e circa 2 milioni e mezzo di russi abitano nell'Estremo Nord.² Dalle regioni artiche e subartiche provengono il 90% del gas naturale e il 10% del petrolio prodotti dalla Russia.³ La Russia è già una superpotenza energetica e con lo scioglimento dei ghiacci artici sarà più facile estrarre gas e petrolio dai giacimenti offshore, infatti sta già sviluppando progetti titanici per aumentare la produzione di idrocarburi nel difficile clima artico. Inoltre, la Russia è determinata a sfruttare appieno il potenziale della Northern Sea Route (NSR), una rotta marittima che collega oceano Atlantico e oceano Pacifico attraversando la costa artica russa, e che permette di ridurre la distanza tra l'Europa settentrionale e l'Asia nord-orientale di circa un terzo rispetto alla rotta del Canale di Suez.⁴ Attualmente la

¹ Leonardo Parigi, «COP27, entro il 2050 estati senza ghiaccio nell'Artico», *Osservatorio Artico*, 19 novembre 2022, <https://www.osservatorioartico.it/>.

² «The Russian Federation», *Arctic Council*, consultato 28 gennaio 2023, <https://www.arctic-council.org/about/states/russian-federation/>.

³ «Russia», *The Arctic Institute*, consultato 16 febbraio 2023, <https://www.thearcticinstitute.org/country-backgrounders/russia/>.

⁴ Eddy Bekkers, Joseph F. Francois, e Hugo Rojas-Romagosa, «Melting Ice Caps and the Economic Impact of Opening the Northern Sea Route», *The Economic Journal* 128, fasc. 610 (2018): 1095–1127.

NSR è navigabile senza l'ausilio di navi rompighiaccio solo per pochi mesi all'anno, ma con l'aumento delle temperature la rotta sarà presto più accessibile. La prospettiva di giacimenti di risorse naturali inesplorati ha spinto anche gli altri sette Stati che possiedono territori oltre il Circolo Polare Artico (Canada, Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Svezia e Stati Uniti) a rafforzare la propria presenza nella regione. Anche Stati non-artici vogliono prendere parte alla corsa alle risorse. La più agguerrita è la Cina, autoproclamatasi «near-Arctic State», che vede nell'Artico una regione dove poter saziare la propria fame di energia.

Mosca deve proteggere i propri interessi geoeconomici e i propri confini, motivo per cui dal 2007 ha avviato un'espansione delle forze armate, che ha coinvolto anche l'Estremo Nord. La Russia sta rimilitarizzando la propria regione artica, ma ciò ha provocato la reazione dei Paesi membri della NATO, che a loro volta hanno rafforzato la propria presenza militare nell'area.

Nonostante sia un'area fortemente militarizzata, la regione artica è rimasta immune alle tensioni in altri teatri. Ma l'era dell'*Arctic exceptionalism* è finita con l'invasione russa dell'Ucraina. L'Artico è tornato ad essere un'arena di confronto tra est e ovest, dove non c'è spazio per il dialogo, nemmeno su temi cruciali come il cambiamento climatico. La Russia è il Paese che più ha investito nell'Artico, e quello che più ha da perdere.

Il seguente elaborato analizza l'importanza strategica dell'Estremo Nord per Mosca. Nel primo capitolo, lo studio tratta dell'Artico come area di competizione tra i due blocchi durante la guerra fredda, quando entrambe le superpotenze piazzavano le proprie armi il più a nord possibile per colpire più velocemente l'avversario. In seguito alla caduta dell'URSS, la regione artica russa è stata in parte demilitarizzata, ed è diventata una "zona di pace e cooperazione".⁵ Ma una volta che la Russia è uscita dalla crisi economica, il Presidente Putin ha avviato la rimilitarizzazione del fronte settentrionale russo. La trattazione prosegue nel

⁵ Mikhail Gorbaciov, «Mikhail Gorbachev's speech in Murmansk at the ceremonial meeting on the occasion of the presentation of the Order of Lenin and the Gold Star Medal to the city of Murmansk», *Novosti Press Agency*, 1 ottobre 1987, consultato 22 dicembre 2022, https://www.barentsinform.fi/docs/gorbachev_speech.pdf.

CAPITOLO I

1. Breve storia dell'Artico sovietico

L'importanza economica, commerciale e strategica dell'Artico è nota ai russi da secoli. Nel XII secolo, la città di Novgorod si è sviluppata grazie alla rotta commerciale che collegava Scandinavia a Bisanzio,⁷ e successivamente nel XVII secolo la città di Arcangelo e il Mar Bianco diventano la via principale per il commercio da e per la Russia. Per la Russia zarista, le regioni settentrionali diventano importanti per l'esportazione di prodotti forestale, pesce e pellicce.⁸

Gli zar hanno inoltre appoggiato diverse imprese per esplorare il Nord, tra cui la «grande spedizione del nord» patrocinata da Pietro Il Grande e guidata dall'esploratore danese Vitus Jonassen Bering, che determina che Asia e Nord America sono due continenti separati.⁹

Il potenziale militare dell'Artico diventa evidente dopo la guerra russo-giapponese tra 1904 e 1905. Invece di utilizzare la Northern Sea Route (NSR) lungo la costa settentrionale, la marina russa ha dovuto navigare lungo l'Asia Orientale tramite la rotta del Capo e il Canale di Suez, perché le acque artiche erano considerate troppo pericolose. Dopo il disastro nella Battaglia di Tsushima, il governo dello Zar promuove la spedizione idrografica nell'Oceano Artico del 1910-1915 per esplorare le acque artiche. La nuova priorità di Mosca è sfruttare la NSR, uno sbocco al mare sicuro che permette di raggiungere sia l'Oceano Atlantico che l'Oceano Pacifico navigando interamente in acque russe. Per la prima volta, l'Artico viene considerato come risorsa militare e non solo come «naturale barriera naturale».¹⁰

⁷ Geoffrey Hosking, *Russian History: A Very Short Introduction* (New York: Oxford University Press, 2012), 4.

⁸ Daria Shapovalova, Eduard Galimullin, e Ekaterina Grushevenko, Russian Arctic Offshore Petroleum Governance: The Effects of Western Sanctions and Outlook for Northern Development», *Energy Policy* 146 (2020): 1–8, 2.

⁹ Kenneth Pletcher, «Northeast Passage», *Encyclopedia Britannica*, 19 giugno 2013, consultato 28 dicembre 2022, <https://www.britannica.com/topic/Northeast-Passage>.

¹⁰ Peter Kikkert e P. Whitney Lackenbauer, «The Militarization of the Arctic to 1990», in *The Palgrave Handbook of Arctic Policy and Politics*, a c. di Ken S. Coates e Carin Holroyd (Cham: Palgrave Macmillan, 2020), 487–505, 489.

Durante la Prima Guerra Mondiale, i porti di Arcangelo e Murmansk sono stati fondamentali per lo scambio di rifornimenti, e per proteggerli vengono istituite la Flottiglia di Rompighiaccio del Nord e la Flottiglia del Mare Glaciale Artico.¹¹ Negli anni della Rivoluzione bolscevica i porti sul Mare Glaciale Artico sono stati utilizzati dalle forze occidentali per inviare truppe a sostegno dell'Armata Bianca, rivelando così una vulnerabilità nell'impenetrabile Russia.¹² La NSR, nonostante sia ghiacciata per diversi mesi all'anno, rappresenta l'unica via di uscita dallo Stato senza sbocco sul mare, ma anche un fronte da proteggere.

Negli anni '20 e '30, lo sviluppo dell'Artico è una priorità nell'agenda bolscevica. Gli anni '20 però iniziano con una delusione diplomatica per Mosca: il Trattato delle Svalbard viene firmato il 9 febbraio 1920 senza la presenza della Russia.¹³ Il trattato riconosce la sovranità della Norvegia sulle isole Svalbard, mentre ai paesi firmatari sono concessi diritti di insediamento e di caccia, pesca e di sfruttamento delle risorse della terraferma.¹⁴ L'assenza al momento della firma blocca le ambizioni dell'URSS, che era particolarmente interessata alle riserve di carbone e caccia e pesca delle isole.¹⁵ Inoltre, inizialmente la Russia contesta l'articolo 9 del trattato, che proibisce la costruzione di basi navale e fortificazioni «per scopi bellici»,¹⁶ data la posizione strategica delle isole. Il governo sovietico ha poi apprezzato lo status demilitarizzato delle Isole Svalbard.¹⁷ L'URSS ha ratificato il Trattato delle Svalbard nel 1935.

¹¹ Kikkert e Lackenbauer, «Militarization of the Arctic», 489.

¹² Teemu Palosaari e Frank Möller, «Security and Marginality: Arctic Europe after the Double Enlargement», *Cooperation and Conflict* 39, fasc. 3 (2004): 255–81, 259.

¹³ Originariamente conosciuto come Trattato delle Spitzberg, come erano note all'epoca le isole dell'arcipelago. «The Svalbard Treaty», firmato 9 febbraio 1920, consultato 15 gennaio 2023, <https://www.jus.uio.no/english/services/library/treaties/01/1-11/svalbard-treaty.xml>.

¹⁴ «Svalbard Treaty», artt.3-4.

¹⁵ Ronald E. Doel et al., «Strategic Arctic Science: National Interests in Building Natural Knowledge – Interwar Era through the Cold War», *Journal of Historical Geography* 44 (1 aprile 2014): 60–80, 63.

¹⁶ «Svalbard Treaty», art.9.

¹⁷ Kikkert e Lackenbauer, «Militarization of the Arctic», 491.

Nel 1920 viene creata la Spedizione Nordica di Ricerca e Commercio, che scopre importanti giacimenti minerari nell'Artico russo, e cinque anni più tardi, la Spedizione diventa l'Istituto per gli Studi Nordici.¹⁸ Scoprire e mappare l'Artico è fondamentale non solo per scopi scientifici ma per sostenere le rivendicazioni territoriali.

Nel 1925, il Canada, sostenendo la «teoria dei settori»,¹⁹ rivendica la sovranità del proprio settore artico. Seguendo l'esempio canadese, il 15 aprile 1926 il Comitato esecutivo centrale dell'URSS decreta che tutte le terre e isole tra il meridiano 32° 04'35"E e il meridiano 168°49'30"W, comprese quelle non ancora scoperte, costituiscono territorio russo.²⁰

Mentre i Paesi occidentali sono colpiti dalla Grande Depressione, l'URSS, grazie alla sua economia pianificata continua il suo piano di sviluppo dell'Artico.²¹ Nel 1931, viene scoperto il primo giacimento petrolifero nell'Artico Russo.²² La Russia inizia per prima l'esplorazione e sfruttamento dei giacimenti di petrolio nell'Artico. Dopo la scoperta, nel mese di febbraio del 1932 viene istituita la Direzione generale della Rotta Marittima del Nord, conosciuta anche come *Glavsevmorput*.²³ L'«equivalente socialista della Compagnia delle Indie Orientali»,²⁴ ha il compito di sviluppare il territorio sovietico oltre il sessantaduesimoimo parallelo. Il primo direttore è l'esploratore polare Otto

¹⁸ L'Istituto per gli Studi Nordici nel 1958 venne rinominato Arctic and Antarctic Research Institute (AARI), che rappresenta oggi il principale istituto di ricerca scientifica russo sull'Artico e sull'Antartide. «Arctic and Antarctic Research Institute — AARI», *AARI*, consultato 20 dicembre 2022, <https://www.aari.ru/en>.

¹⁹ Secondo la teoria dei settori, il territorio artico sarebbe idealmente diviso tra gli Stati artici in triangoli aventi come base la costa dello Stato e ad al vertice il Polo Nord. Tali pretese sono infondate dal punto di vista del diritto internazionale. Natalino Ronzitti, *Diritto internazionale*, 6. ed (Torino: Giappichelli, 2019).

²⁰ Leonid Timtchenko, «The Russian Arctic Sectoral Concept: Past and Present», *Arctic* 50, fasc. 1 (1997): 29–35, 30.

²¹ Doel et al., «Strategic Arctic Science», 62.

²² Daryana Maximova, «Sustainable Development of the Russian Arctic Zone: Challenges & Opportunities», *Arctic Yearbook 2018* (2018): 1-16, 2.

²³ Doel et al., «Strategic Arctic Science», 62.

²⁴ H. P. Smolka, «Soviet Strategy in the Arctic», *Foreign Affairs* 16, fasc. 2 (1938): 272–78, 273.

Schimdt, che con il rompighiaccio Sibiriakov riesce nel 1932 a completare la traversata della rotta artica in una sola stagione.²⁵

La *Glavsevmorput* ha inoltre giurisdizione in diversi ambiti, dal trasporto marittimo alla costruzione di nuove città e nuovi porti marittimi e fluviali. Negli anni '30, sfruttando i prigionieri dei gulag, vengono costruite nuove città e porti, tra cui Tiksi, Igarka e Novy Port.²⁶ Lo sviluppo delle regioni settentrionali riesce quindi grazie al lavoro forzato e incentivi economici. La ricerca e lo sfruttamento dei depositi di petrolio nell'Artico sovietico fioriscono negli anni '30, e di conseguenza il traffico lungo la rotta artica aumenta rapidamente.

Per proteggere la rotta artica, nel 1933 viene ufficialmente costituita la Flotta Militare del Nord, che nel 1937 viene denominata Flotta del Nord.²⁷ La Flotta del Nord adempie al suo compito durante la Seconda Guerra Mondiale. Negli anni del conflitto, la regione è stata teatro di molte battaglie, sia nel territorio artico russo che in Norvegia, Finlandia e Groenlandia.²⁸

Durante la guerra fredda, l'Artico è al centro delle tensioni tra Russia e Stati Uniti. L'Artico è uno spazio chiuso, accessibile solo da pochi punti di passaggi,²⁹ ma dato che il tragitto più breve tra Russia e Stati Uniti attraversa il Polo Nord, entrambe le potenze nei primi anni del conflitto piazzano le loro armi più potenti, specialmente quelle nucleari, il più possibile a nord. Grazie ai progressi della tecnologia militare e alla sua posizione strategica in mezzo alle due superpotenze, negli anni '50 e '60 l'Artico è utilizzato sia come area di schieramento che come rotta per attaccare il nemico.³⁰

²⁵ Maximova, «Sustainable Development», 2.

²⁶ Maximova.

²⁷ Gennady P. Luzin, Michael Pretes, e Vladimir V. Vasiliev, «The Kola Peninsula: Geography, History and Resources», *Arctic* 47, fasc. 1 (1 gennaio 1994): 1–15, 6-7.

²⁸ Kikkert e Lackenbauer, «Militarization of the Arctic», 494.

²⁹ Charles C. Petersen, «Soviet Military Objectives in the Arctic Theater», *Naval War College Review* 40, fasc. 4 (1987): 3–22, 5-7.

³⁰ Willy Østreng, «National Security and the Evolving Issues of Arctic Environment and Cooperation», in *National Security and International Environmental Cooperation in the Arctic — the Case of the Northern Sea Route*, a c. di Willy Østreng, Environment & Policy (Dordrecht: Springer, 1999), 21–51, 22.

Gli Stati Uniti iniziano lo sfruttamento strategico della propria regione artica tardi, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, dopo essersi resi conto che i russi vantavano una conoscenza superiore dell'Artico.³¹ Washington si focalizza in primis sulla Groenlandia, che, insieme all'Islanda e al Regno Unito, forma il *GIUK gap*, che blocca l'accesso all'Oceano Atlantico alla flotta sovietica.³² Data la vicinanza tra Groenlandia e URSS, gli Stati Uniti si accordano con la Danimarca per trasformare l'isola nella più «estesa portaerei di terra».³³ Nel 1951, gli americani iniziano in segreto la costruzione della Base aerea Thule, nella Groenlandia settentrionale, dove poi piazzano bombardieri strategici e anche armi nucleari.³⁴

Intanto dall'altro lato della cortina di ferro, i russi testano le prime armi nucleari, e nel 1949 rompono il monopolio atomico statunitense. Washington investe allora in sistemi di difesa e di allerta. Nel 1954 iniziano i lavori per la costruzione della Distant Early Warning (DEW) Line, un complesso di radar che attraversa Canada, Alaska e Groenlandia, il cui scopo è avvertire Stati Uniti e Canada in caso di un attacco sovietico attraverso l'Artico.³⁵ In risposta, il Cremlino rafforza le proprie difese, costruendo nel 1955 un proprio sistema di allerta precoce basato su radar che protegge la maggior parte delle aree urbane.³⁶

Dopo la morte di Stalin nel marzo del 1953, il nuovo segretario generale del PCUS Nikita Krusciov dà nuovo impulso ai programmi di ricerca, anche internazionali: l'URSS prende parte all'Associazione internazionale di geodesia e geofisica, all'Unione Geografica Internazionale e al Consiglio internazionale per

³¹ Kikkert e Lackenbauer, «Militarization of the Arctic», 495.

³² Willy Østreg, «Political-Military Relations among the Ice States: The Conceptual Basis of State Behaviour», in *Arctic Alternatives: Civility of Militarism in the Circumpolar North*, a c. di Franklyn Griffiths (Toronto: Science for Peace/Samuel Stevens Canadian Papers in Peace Studies, 1992), 26–45, 30.

³³ Kikkert e Lackenbauer, «Militarization of the Arctic», 496.

³⁴ Doel et al., «Strategic Arctic Science», 67.

³⁵ David Neufeld, «Commemorating the Cold War in Canada: Considering the DEW Line», *The Public Historian* 20, fasc. 1 (1998): 9–19, 13.

³⁶ Doel et al., «Strategic Arctic Science», 66.

l'esplorazione del mare.³⁷ Nel 1959, l'URSS firma il Trattato Antartico, che sospende le rivendicazioni territoriali e vieta qualsiasi attività militare.

Nonostante i progressi, la cooperazione internazionale in ambito scientifico rimane limitata: l'Artico viene considerato principalmente un teatro di guerra dove comandano gli interessi nazionali e le priorità strategiche.³⁸

Intanto la gara tra Mosca e Washington per la supremazia tecnologica continua. Nel 1955 l'arcipelago di Novaja Zemlja diventa il principale poligono nucleare sovietico. Qui nel 1961 viene testata la più potente bomba nucleare mai costruita, la "Bomba Zar". Poi nel 1957 i sovietici danno inizio alla corsa allo spazio lanciando il primo satellite, lo Sputnik 1, nello spazio. L'URSS dimostra così di avere tecnologie di gittata intercontinentale, che minacciano il territorio americano.

Con l'inizio della fase della corsa degli armamenti, i nuovi missili balistici intercontinentali rendono la posizione dell'Artico meno importante per Washington, che chiude alcuni impianti militari.³⁹ Però data la sua geografia, per Mosca l'Artico rimane cruciale. Dopo la crisi di Cuba del 1962, l'URSS intende espandere le proprie forze navali, per eguagliare la marina americana.⁴⁰ A beneficiare maggiormente di questa decisione è la Flotta del Nord, che diventa la più potente flotta russa, grazie alla sua posizione strategica. La Flotta del Nord, infatti, è stanziata nella Penisola di Kola all'estremità nord-occidentale della Russia, dove può approfittare dei porti privi di ghiaccio tutto l'anno. Dalla Penisola di Kola, le navi della Flotta del Nord possono raggiungere il nemico tramite il Mare Glaciale Artico, oppure possono navigare a sud attraversando il GIUK gap e poi nell'Oceano Atlantico.

Mosca in particolare investe molto nei sottomarini, che permettono di operare al di sotto delle cappe di ghiaccio artiche. Dalla seconda metà degli anni '70, i nuovi

³⁷ Doel et al., 66.

³⁸ Kristian Åtland, «Mikhail Gorbachev, the Murmansk Initiative, and the Desecuritization of Interstate: Relations in the Arctic», *Cooperation and Conflict* 43, fasc. 3 (2008): 289–311, 290.

³⁹ Doel et al., «Strategic Arctic Science», 78.

⁴⁰ Willy Østreg, «Strategic Developments in the Norwegian and Polar Seas: Problems of Denuclearization», *Bulletin of Peace Proposals* 13, fasc. 2 (1982): 101–12,

sottomarini lanciamissili balistici sovietici (SSBN) Delta e Typhoon hanno la capacità di colpire gli Stati Uniti dall'Artico russo.⁴¹ Il GIUK gap non blocca più la Flotta del Nord, e l'URSS può attuare la *rear deployment strategy*: gli SSBN sovietici possono raggiungere il suolo americano rimanendo al sicuro nelle acque sovietiche, senza rischiare di essere accerchiati dalle forze NATO nell'Oceano Atlantico.⁴² La rear deployment strategy comprende l'attuazione della "strategia dei bastioni", con gli SSBN della Flotta del Nord che rimangono in territorio sovietico per difendere la Penisola di Kola.⁴³

A metà degli anni '80, la Flotta del Nord conta 203 sottomarini e 220 veicoli di superficie: oltre la metà dei sottomarini e degli SSBN sovietici sono posizionati nell'Artico, rendendola la più potente "flotta di sottomarini strategici".⁴⁴

In risposta alla rear deployment strategy russa, gli americani sviluppano la *forward deployment strategy* spostando la propria flotta di sottomarini nelle acque artiche europee, pronti ad attaccare la marina sovietica lungo la rotta artica.⁴⁵ L'Artico viene trasformato "from a military vacuum prior to World War II, to a military flank in the 1950–1970 period, and to a military front in the late 1980s".⁴⁶

2. L'Iniziativa di Murmansk e il crollo dell'URSS

Il primo ottobre 1987, il presidente Mikhail Gorbaciov pronuncia a Murmansk il discorso che segna un "punto di svolta nelle politiche artiche sovietiche".⁴⁷

⁴¹ W. Harriet Critchley, «Polar Deployment of Soviet Submarines», *International Journal* 39, fasc. 4 (1984): 828–65, 848.

⁴² R. Douglas Brubaker e Willy Østreng, «The Northern Sea Route Regime: Exquisite Superpower Subterfuge?», *Ocean Development and International Law* 30, fasc. 4 (1999): 299–331, 302.

⁴³ Robert W. Janes, «The Soviet Union and Northern Europe: New Thinking and Old Security Constraints», *The Annals of the American Academy of Political and Social Science* 512 (1990): 163–72, 167.

⁴⁴ Brubaker e Østreng, «Northern Sea Route Regime», 302.

⁴⁵ Brubaker e Østreng.

⁴⁶ Brubaker e Østreng.

⁴⁷ Raphael V. Vartanov e Alexei Yu. Roginko, «New Dimensions of Soviet Arctic Policy: Views from the Soviet Union», *The Annals of the American Academy of Political and Social Science* 512 (1990): 69–78, 70.

Gorbaciov presenta una serie di iniziative di carattere militare, economico e ambientale, per la regione artica. L'«iniziativa di Murmansk» rientra nella *perestrojka* e rappresenta la messa in pratica del «nuovo pensiero» in Europa Settentrionale,⁴⁸ contribuendo a normalizzare le relazioni tra i due blocchi tramite la cooperazione in questioni non militari.

A Murmansk, il Presidente dell'URSS invita a un «radicale abbassamento dei livelli di confronto militare nella regione» e propone di rendere l'Artico una «zona di pace».⁴⁹ Il Presidente dell'URSS aveva già presentato simili proposte in precedenti discorsi, uno a Vladivostok nel luglio 1986 riguardo le relazioni con l'Asia Pacifica, e uno a Belgrado nel marzo 1988 sulla sicurezza nel Mediterraneo.⁵⁰ L'iniziativa di Murmansk si presenta come regionale, ma l'approccio di Gorbaciov ridefinisce la questione della sicurezza in Europa in termini di interdipendenza globale e cooperazione.⁵¹ Il discorso è rivolto agli Stati membri della NATO e del Patto di Varsavia, includendo Stati non-artici nella questione della sicurezza del Nord Europa.⁵²

Gorbaciov presenta otto progetti, tre legati alla sicurezza e cinque in settori non militari.⁵³ Riguardo i primi, il segretario del PCUS propone di creare una zona libera da armi nucleari in Nord Europa, di avviare un dialogo tra blocchi per ridimensionare le attività militari nel Mar Baltico, nel Mare del Nord, in Norvegia e in Groenlandia, e di mettere in atto misure per aumentare i livelli di fiducia tra gli Stati.⁵⁴ Le iniziative di carattere militare sono motivate dalla crescente

⁴⁸ Janes, «Soviet Union and Northern Europe», 167.

⁴⁹ Gorbaciov, «Speech in Murmansk».

⁵⁰ Åtland, «Mikhail Gorbachev, the Murmansk Initiative», 293.

⁵¹ Martin Saeter, «New Thinking, Perestroika, and the Process of Europeanization», *Bulletin of Peace Proposals* 20, fasc. 1 (1989): 47–57, 48.

⁵² Lena Jonson, «Soviet Policy Towards Sweden and the Region of Northern Europe under Gorbachev», *Cooperation and Conflict* 25, fasc. 1 (1990): 1–19, 12-13.

⁵³ Nel discorso di Murmansk, il Presidente Gorbaciov cita sei iniziative. Successivamente, nel gennaio 1988, il Ministero degli Affari Esteri separa e aggiunge l'iniziativa sulle confidence-building measures e la questione delle popolazioni indigene. Åtland, «Mikhail Gorbachev, the Murmansk Initiative», nota 8.

⁵⁴ Åtland, «Mikhail Gorbachev, the Murmansk Initiative», 294.

presenza della marina americana nelle acque artiche, troppo vicine alla Flotta del Nord. Gorbaciov denuncia la Arctic Strategy di Washington, che definisce “un gelido respiro”.⁵⁵ Inoltre il discorso di Murmansk avviene poco prima del vertice di Reykjavík tra Gorbaciov e il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan per discutere del trattato INF (Intermediate-Range Nuclear Forces Treaty) sulla questione degli euromissili. Mosca teme che l’eliminazione delle testate nucleari a corto e medio raggio venga compensata da un aumento dei sottomarini nucleari americani nell’Oceano Artico.⁵⁶

La prima ha l’intenzione di rimuovere la minaccia nucleare dal confine nord-occidentale della Russia.⁵⁷ Gorbaciov propone di rendere l’Europa settentrionale una zona libera da armi di nucleari con l’URSS come «garante» della zona, e unilateralmente aveva già ritirato sei sottomarini lanciamissili balistici classe GOLF II dal Mar Baltico.⁵⁸ La denuclearizzazione è di particolare importanza per gli Stati nordici, che in precedenti occasioni avevano sollevato la questione.⁵⁹ Gli Stati occidentali però sono scettici sull’iniziativa sovietica, visto che i sottomarini citati da Gorbaciov sono vecchi e a propulsione diesel-elettrica.⁶⁰

Il problema del disarmo è che riguarda la rivalità tra le superpotenze in Europa, non solo nella regione artica.⁶¹ Comunque, Gorbaciov nel discorso di Murmansk ha escluso volutamente dalla zona denuclearizzata il Mare di Barents e la Penisola di Kola, fondamentali per la flotta di sottomarini strategici.⁶²

⁵⁵ Gorbaciov, «Speech in Murmansk».

⁵⁶ Janes, «Soviet Union and Northern Europe», 147.

⁵⁷ Åtland, «Mikhail Gorbachev, the Murmansk Initiative», 296.

⁵⁸ Åtland, 297.

⁵⁹ Il Presidente della Finlandia, Uhor Kekkonen, ha proposto la creazione di una zona denuclearizzata nel Nord Europa in tre “ondate”: tra 1962 e 1965, tra 1972 e 1975 e nel discorso tenuto a Stoccolma nel maggio 1978. Apunen, «Three “Waves” of the Kekkonen Plan and Nordic Security in the 1980s», *Bulletin of Peace Proposals* 11, fasc. 1 (1980): 16–32, 16.

⁶⁰ Ronald Purver, «Arctic Security: The Murmansk Initiative and Its Impact», *Current Research on Peace and Violence* 11, fasc. 4 (1988): 147–58, 148.

⁶¹ Åtland, «Mikhail Gorbachev, the Murmansk Initiative», 297.

⁶² Kikkert e Lackenbauer, «Military of the Arctic», 500.

La seconda proposta di carattere militare invita al dialogo per limitare gli armamenti navali nelle acque dell'Artico europeo, dove erano concentrate sia la marina sovietica che quella americana. Gorbaciov propone di limitare la frequenza e dimensione degli esercizi navali in Nord Europa e delle operazioni di lotta antisommergibile (*anti-submarine warfare*, ASW) e di istituire delle «no-go zones» per le navi da guerra.⁶³ Gorbaciov vuole allontanare le navi militari americane dalla costa russa e dagli stretti internazionali, anche per favorire lo sviluppo della Rotta artica russa.

L'ultima iniziativa sulla sicurezza riguarda le misure di rafforzamento della fiducia (*confidence-building measures*, CBMs), e mira a favorire la trasparenza e il dialogo tra i blocchi.⁶⁴ Il problema della proposta è gli Stati occidentali preferiscono mantenere anche nell'Artico il regime di CBMs europeo introdotto dalla Conferenza di Stoccolma sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza e sul disarmo in Europa,⁶⁵ mentre Gorbaciov vorrebbe applicare misure più specifiche nell'Artico.⁶⁶

Le cinque iniziative di carattere non militare riguardano l'estrazione di risorse, la ricerca scientifica, le popolazioni indigene, la protezione ambientale e il trasporto marittimo.⁶⁷ Gorbaciov propone una collaborazione tra est e ovest per lo sviluppo di progetti energetici nel Mare di Barents. L'iniziativa è spinta dalla ricerca di capitale, tecnologie e know-how, di cui l'URSS ha bisogno per realizzare gli ambiziosi progetti nell'ostile regione artica.⁶⁸ La collaborazione in progetti energetici segnala un'inversione nella politica sovietica: Mosca vuole collaborare con gli Stati occidentali nel proprio territorio.

⁶³ Åtland, «Mikhail Gorbachev, the Murmansk Initiative», 298-99.

⁶⁴ Åtland, 299.

⁶⁵ La Conferenza di Stoccolma sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza e sul disarmo in Europa è iniziata nel gennaio 1984 e si è conclusa a settembre 1986. La Conferenza di Stoccolma è parte integrante del processo avviata dalla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE).

⁶⁶ Åtland, «Mikhail Gorbachev, the Murmansk Initiative», 299.

⁶⁷ Åtland, 300.

⁶⁸ Purver, «Arctic Security», 147.

L'intenzione di intensificare la cooperazione nella ricerca scientifica viene ben accolta, e spinge alla creazione dell'International Arctic Science Committee nel 1990.⁶⁹

Anche l'inclusione delle popolazioni indigene dell'Artico Russo nel discorso di Gorbaciov è significativa. Le popolazioni indigene sono state colpite dagli effetti negativi della modernizzazione dell'Artico. Il loro stile di vita basato su metodi di caccia e pesca tradizionali è stato rovinato dall'inquinamento dei fiumi e terreni causato dall'espansione industriale e militare dell'Artico, inoltre i test nucleari nell'arcipelago di Novaja Zemlja hanno diffuso materiale radioattivo in mare.⁷⁰ Gorbaciov sostiene la rappresentazione delle popolazioni indigene, permettendo loro di inviare dei propri rappresentanti in Groenlandia nel 1989 in occasione della riunione dell'Inuit Circumpolar Council (ICC).⁷¹

Dopo l'incidente di Chernobyl dell'anno precedente, a Murmansk il Presidente dell'URSS sostiene una maggiore cooperazione multilaterale in materia ambientale nell'Artico.⁷² La *glasnost*' ha creato un ambiente politico in cui le questioni ambientali possono essere discusse a livello internazionale.⁷³

Infine, Gorbaciov propone l'apertura della rotta artica russa alle navi straniere, a condizione di un «progresso nella normalizzazione delle relazioni internazionali».⁷⁴ Dal punto di vista commerciale, la NSR come rotta internazionale favorirebbe l'esportazione delle risorse naturali della Russia Orientale, ma indebolirebbe la sua importanza militare come collegamento tra Oceano Pacifico e Atlantico e come arena per gli SSBN e area di sorveglianza militarizzata.⁷⁵ La NSR apre al traffico internazionale solo nel 1991.

L'iniziativa di Murmansk ha avviato un meccanismo di *spill-over*, incoraggiando prima accordi di carattere ambientale fino ad arrivare alla cooperazione

⁶⁹ Vartanov e Roginko, «New Dimensions of Soviet Arctic Policy». 71.

⁷⁰ Åtland, «Mikhail Gorbachev, the Murmansk Initiative», 302-03.

⁷¹ Purver, «Arctic Security», 154.

⁷² Åtland, «Mikhail Gorbachev, the Murmansk Initiative», 303.

⁷³ Åtland, 303.

⁷⁴ Gorbaciov, «Speech in Murmansk».

⁷⁵ Brubaker e Østreg, «Northern Sea Route Regime», 305.

internazionale in settori di sicurezza nazionale.⁷⁶ La cooperazione nell'Artico però prende realmente forma solo dopo il collasso dell'URSS: finché l'ex superpotenza rimane debole e non minaccia l'egemonia americana, gli Stati Uniti accettano e partecipano a diverse iniziative internazionali.⁷⁷

Riguardo la sicurezza, dopo il discorso di Murmansk, Mosca avvia una serie di CBM e di incontri per la riduzione degli armamenti. Nel 1991 entra in vigore il Trattato di riduzione delle armi strategiche (START I), e l'anno successivo il Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE). Nel 1993 il trattato START II diminuisce ulteriormente l'arsenale nucleare. I trattati indeboliscono sensibilmente le forze militari russe, che però sono già in declino a causa della crisi dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica.⁷⁸

Nel 1989, su iniziativa finlandese, cominciano i negoziati per un accordo tra gli otto Stati artici riguardo la protezione ambientale, e nel 1991 viene adottata la Arctic Environmental Protection Strategy (AEPS).⁷⁹ L'AEPS si occupa di monitorare e proteggere l'ambiente nell'Artico, e poi viene assorbita nel Consiglio Artico. Il Consiglio Artico è il principale strumento di cooperazione nella regione. Fondato nel 1996 con la Dichiarazione di Ottawa,⁸⁰ è un forum intergovernativo composto dagli otto Stati artici,⁸¹ e si occupa di promuovere la cooperazione, coordinazione e interazione tra gli Stati membri e le comunità indigene dell'Artico in materia di sviluppo sostenibile e protezione ambientale. Questioni militari e di sicurezza però non rientrano nelle discussioni del Consiglio Artico.

Su iniziativa della Norvegia invece nel 1993, Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Russia, Svezia e la Commissione Europea avviano un'iniziativa per la cooperazione nella regione euro-artica di Barents, che si sviluppa su due livelli:

⁷⁶ Åtland, «Mikhail Gorbachev, the Murmansk Initiative», 302.

⁷⁷ Rob Huebert, «A New Cold War in the Arctic?! The Old One Never Ended!», *Arctic Yearbook 2019*, 12 novembre 2019, <https://arcticyearbook.com/arctic-yearbook/2019>.

⁷⁸ Brubaker e Østrem, «Northern Sea Route Regime», 302-03.

⁷⁹ Palosaari e Möller, «Security and Marginality», 260.

⁸⁰ «Declaration on the Establishment of the Arctic Council», 19 settembre 1996, consultato 15 gennaio 2023, <https://oarchive.arctic-council.org/handle/11374/85>.

⁸¹ Gli "Arctic States" sono gli Stati che posseggono territori nel Circolo Polare Artico. Sono otto: Canada, Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Russia, Stati Uniti e Svezia.

a livello intergovernativo con il Consiglio euro-artico di Barents (BEAC) e a livello interregionale con il Consiglio Regionale di Barents (BRC) per favorire la cooperazione regionale e la normalizzazione delle relazioni con la Russia.⁸² Nella Dichiarazione di Kirkenes, che istituisce il BEAC, viene menzionato il “processo di riforma in Russia, che mira tra l’altro a rafforzare la democrazia, le riforme del mercato e le istituzioni locali”,⁸³ e questo richiamo alla democrazia e al libero mercato spiega perché sia stato fondato il BEAC.⁸⁴

Il BEAC affronta il problema dello scarico di rifiuti nucleari da parte della Russia nell’Oceano Artico. Nel 1993, il governo russo pubblica il “Yablokov Report”, che rivela che tra 1959 e 1992 Mosca ha riversato 6 reattori nucleari contenenti combustibile, 10 reattori nucleari senza combustibile e oltre 17.000 container contenenti rifiuti radioattivi nelle acque artiche.⁸⁵ L’inquinamento causato dalle attività militari sovietiche rappresenta una minaccia grave per il fragile ecosistema artico e per gli Stati vicini. La Russia dichiara di non avere abbastanza fondi per smaltire i propri rifiuti radioattivi, e si rivolge alla comunità internazionale. Norvegia e Stati Uniti rispondono, con motivazioni diverse dietro: Oslo teme che le scorie radioattive contaminino il proprio territorio e rovinino il settore della pesca, mentre Washington vede un’opportunità per diminuire gli armamenti nucleari russi.⁸⁶ I tre paesi nel 1996 avviano l’Arctic Military Environmental Cooperation (AMEC) program per gestire l’impatto ambientale dei rifiuti radioattivi

⁸² “The Barents Cooperation,” *Government.no*, 12 agosto 2021, consultato 27 dicembre 2022, <https://www.regjeringen.no/en/topics/high-north/barents-cooperation/id2008480/>

⁸³ «Declaration Cooperation in the Barents Euro-Arctic Region». Conferenza dei Ministri degli Esteri di Kirkenes, 11 gennaio 1993, consultato 11 gennaio 2023, <https://oaarchive.arctic-council.org/handle/11374/1302>.

⁸⁴ Elif Hatun Kılıçbeyli, Inga Sochneva, e Oleg Sochnev, «Russia’s Arctic Policy: Economic Development, Regional Priorities and Territorial Sea», *International Journal of Politics and Security (IJPS)* 3, fasc. 1 (2012): 218–43, 238.

⁸⁵ Jennifer Nyman, «The Dirtiness of the Cold War: Russia’s Nuclear Waste in the Arctic», *Environmental Policy and Law* 32, fasc. 1 (2002): 47–52, 47.

⁸⁶ Nyman, «Dirtiness of the Cold War», 48-9.

russi.⁸⁷ L'AMEC, unito al Nunn-Lugar Cooperative Threat Reduction (CTR) avviato dagli Stati Uniti nel 1991 per smantellare le armi di distruzione di massa sovietiche, contribuisce in modo determinante alla riduzione dell'arsenale nucleare russo.⁸⁸ Washington prende parte allo sforzo internazionale per tutelare l'ambiente artico con il fine di ridurre la minaccia nucleare russa, mentre Mosca approfitta degli aiuti internazionali per risolvere il proprio problema di inquinamento nucleare.⁸⁹

Nonostante le numerose iniziative e la crisi che ha seguito la caduta dell'URSS, l'Artico rimane una delle aree più militarizzate al mondo negli anni '90.⁹⁰ Con il collasso dell'Unione Sovietica, Mosca perde l'accesso al mare aperto, e rimane solo con i grandi porti di San Pietroburgo, Kaliningrad, Murmansk e Arcangelo, il fronte settentrionale rimane allora l'unica via di entrata ed uscita.⁹¹ La Penisola di Kola resta il fulcro della rear deployment strategy russa, e la Flotta del Nord mantiene il suo ruolo di flotta di sottomarini strategici, anche se il numero di sottomarini è ridotto a soli 119 a metà degli anni '90.⁹²

3. La ripresa dell'espansione militare nell'Artico

Lo sviluppo infrastrutturale e industriale dell'Artico ha subito un duro colpo dopo il collasso dell'URSS. La Russia non aveva fondi da investire nell'Artico, e senza il supporto statale, le regioni artiche attraversano una fase di forte crisi economica e sociale.⁹³ Ad essa si aggiunge una forte emigrazione verso le regioni

⁸⁷ Steven G. Sawhill, «Cleaning-up the Arctic's Cold War Legacy: Nuclear Waste and Arctic Military Environmental Cooperation», *Cooperation and Conflict* 35, fasc. 1 (2000): 5–36, 28.

⁸⁸ Sawhill, 28.

⁸⁹ Robert G. Darst, «Bribery and Blackmail in East-West Environmental Politics», *Post-Soviet Affairs* 13, fasc. 1 (1997): 42–77, 69.

⁹⁰ Palosaari e Möller, «Security and Marginality», 268.

⁹¹ Brubaker e Østreng, «Northern Sea Route Regime», 304.

⁹² Brubaker e Østreng, 303-04.

⁹³ Elana Wilson Rowe e Helge Blakkisrud, «A New Kind of Arctic Power? Russia's Policy Discourses and Diplomatic Practices in the Circumpolar North», *Geopolitics* 19, fasc. 1 (2014): 66–85, 68.

meridionali: tra 1993 e 2009, l'Artico russo registra un calo della popolazione del 15%.⁹⁴

Nonostante l'Artico sia rimasto l'unico sbocco sul mare della Russia, anche le forze armate attraversano una fase di declino nei primi anni 2000. Le condizioni della marina russa sono evidenti dopo la tragedia del *Kursk* nell'agosto 2000, quando i russi non riescono a salvare l'equipaggio del sottomarino.⁹⁵

Giunto al potere, il Presidente Vladimir Putin intende invertire la rotta e far tornare la Russia al tavolo delle grandi potenze. Durante i suoi primi due mandati (2000-2008), Putin riconosce la crescente importanza dell'Artico a livello internazionale, e nel 2001 adotta la "Dottrina Marittima della Federazione Russa 2020" ("Dottrina 2001"),⁹⁶ che delinea gli interessi nazionali nei mari. Il documento interpreta tutte le attività nelle regioni settentrionale come collegate alla sicurezza nazionale.⁹⁷

La "Dottrina 2001" si concentra su due temi: il trasporto lungo la NSR e lo sfruttamento delle risorse artiche, in particolare il petrolio.⁹⁸ Per raggiungere questi obiettivi a lungo termine, il Cremlino considera necessario potenziare la marina militare, con il fine di proteggere e promuovere lo sviluppo dell'Artico.

Secondo la "Dottrina 2001", l'Artico russo è minacciato dalla presenza della NATO. Dopo la vittoria degli Stati Uniti nella guerra fredda, diverse ex-repubbliche sovietiche, tra cui le tre repubbliche baltiche, aderiscono all'Alleanza Nord Atlantica. Mosca percepisce l'espansione verso est della NATO come una

⁹⁴ Timothy Heleniak, «Population Change in the Periphery: Changing Migration Patterns in the Russian North», *Sibirica: Interdisciplinary Journal of Siberian Studies* 9, fasc. 3 (2010): 9–40, 17-18.

⁹⁵ Kristian Sjøby Kristensen e Casper Sakstrup, «Russian Policy in the Arctic after the Ukraine Crisis» (Centre for Military Studies, 2016), 7.

⁹⁶ «Maritime Doctrine of Russian Federation 2020», Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa, 27 luglio 2001, consultato 23 gennaio 2023, <https://docplayer.net/10333406-Maritime-doctrine-of-russian-federation-2020.html>.

⁹⁷ Katarzyna Zysk, «Russia's Arctic Strategy: Ambitions and Constraints», *Joint Force Quarterly: JFQ*, fasc. 57 (2010): 103–10, 108.

⁹⁸ Tina Hunter, «Russian Arctic Policy, Petroleum Resources Development and the EU: Cooperation or Coming Confrontation?». In *The European Union and the Arctic*, a c. di Liu, Nengye, Elizabeth A. Kirk, e Tore Henriksen (Leiden: Brill Nijhoff, 2017), 172-199, 189.

minaccia diretta alla propria sicurezza. Nel discorso alla Conferenza sulla Sicurezza di Monaco nel febbraio 2007, Putin attacca il «mondo unipolare» post-guerra fredda, e accusa gli Stati Uniti di esercitare «un iper-uso quasi incontrollato della forza, la forza militare, nelle relazioni internazionali».⁹⁹

Segue l'avvio della modernizzazione delle forze armate russe, anche nell'Artico. Gli Stati Uniti infatti avevano continuato a potenziare le loro difese nel nord dopo il crollo dell'URSS, come la base di Fort Greely in Alaska e il sistema radar della base aerea Thule in Groenlandia.¹⁰⁰

Per rendere chiare alla comunità internazionale le intenzioni di Mosca, nell'agosto 2007 i due minisottomarini Mir-1 e Mir-2 raggiungono per la prima volta il fondale marino al di sotto del Polo Nord e piantano una bandiera russa in titanio.¹⁰¹ La spedizione, denominata "Arktika 2007", aveva una valenza simbolica ma anche territoriale: dimostrare che la dorsale di Lomonosov, una dorsale sottomarina che collega la costa siberiana alla costa canadese, appartiene alla piattaforma continentale russa.¹⁰² Il gesto di Mosca è stato una «prestazione di sovranità»,¹⁰³ volta sia al pubblico nazionale che internazionale, infatti ha suscitato la reazione della comunità internazionale, in particolare degli Stati artici, che hanno visto il gesto come «fifteenth century land grab».¹⁰⁴

Nel settembre 2008 il Presidente Dmitry Medvedev approva il primo documento strategico russo per l'Artico, i "Principi fondamentali della politica statale della

⁹⁹ «Speech and the Following Discussion at the Munich Conference on Security Policy», *President of Russia*, 10 febbraio 2007, consultato 16 gennaio 2023, <http://en.kremlin.ru/events/president/transcripts/24034>.

¹⁰⁰ Huebert, «A New Cold War».

¹⁰¹ Tom Parfitt, «Russia Plants Flag on North Pole Seabed», *The Guardian*, 2 agosto 2007, <https://www.theguardian.com/world/europe-news>.

¹⁰² Guy Faulconbridge, «Russian Sub Plants Flag under North Pole», *Reuters*, 2 agosto 2007, <https://www.reuters.com/world/>.

¹⁰³ Klaus Dodds, «Flag Planting and Finger Pointing: The Law of the Sea, the Arctic and the Political Geographies of the Outer Continental Shelf», *Political Geography* 29, fasc. 2 (2010): 63–73, 63.

¹⁰⁴ «Russia Plants Flag under N Pole», *BBC News*, 2 agosto 2007, consultato 12 febbraio 2023, <https://www.bbc.com/news>.

Federazione Russa per l'Artico fino al 2020 e oltre” (“Principi 2020”), in cui l’Artico viene definito come sia una regione di «pace e cooperazione» che di «sicurezza militare».¹⁰⁵ I “Principi 2020” e i successivi documenti strategici sull’Artico, si basano su tre obiettivi fondamentali: primo, sfruttare l’Artico per riottenere lo status di grande potenza, favorendo il dialogo con gli altri Stati, secondo, affermare la sovranità territoriale sulla *Arctic Zone of the Russian Federation* (AZRF), istituita nel 2013, e infine rilanciare lo sviluppo economico delle regioni artiche.¹⁰⁶

Mosca ha una «visione utilitaristica» della regione artica, che considera come una risorsa da sfruttare.¹⁰⁷ In un discorso del 2008, Medvedev riporta che l’Artico russo rappresenta circa il 20% del PIL russo e il 22% delle esportazioni russe, e definisce lo sfruttamento degli idrocarburi nell’Artico come la «garanzia della sicurezza globale e della sicurezza energetica della Russia».¹⁰⁸

Di conseguenza, Mosca deve affermare la NSR come rotta marittima per trasformare l’Artico nella «base di risorse strategiche per la Federazione Russa, fornendo soluzioni ai problemi di sviluppo socio-economico del Paese».¹⁰⁹ La NSR beneficerà enormemente dell’espansione del settore estrattivo, dato che rappresenta l’unica via di comunicazione nelle acque artiche russe. Per far fronte all’aumento del traffico di merci lungo la NSR, Mosca deve però sviluppare porti e infrastrutture moderne, costruendo inoltre nuovi rompighiaccio e altri mezzi per garantire le operazioni di ricerca e soccorso.

Un’altra priorità nei “Principi 2020” è l’estensione della piattaforma continentale russa. Essendo lo Stato con la più lunga costa sul Mare Glaciale Artico, la Russia beneficia enormemente dal diritto internazionale del mare. Nel documento del 2008, Mosca sottolinea la volontà di mantenere l’attuale regime legale dell’Artico,

¹⁰⁵ Federazione Russa, «Principi fondamentali fino al 2020».

¹⁰⁶ Marlène Laruelle, «Russia’s Arctic Policy: A Power Strategy and Its Limits», *Russie.Nei.Visions* (Ifri, marzo 2019), 5-6.

¹⁰⁷ Laruelle, 7.

¹⁰⁸ President of Russia, «Speech at Meeting of the Russian Security Council on Protecting Russia’s National Interests in the Arctic», 17 settembre 2008, consultato 23 gennaio 2023, <http://en.kremlin.ru/events/president/transcripts/48304>.

¹⁰⁹ Federazione Russa, «Principi fondamentali fino al 2020».

regolato dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS). La Russia cerca di estendere i limiti esterni della propria piattaforma continentale, seguendo i criteri dell'UNCLOS. Nel 2001 ha presentato la prima richiesta alla Commissione sui Limiti della Piattaforma Continentale,¹¹⁰ però rifiutata per mancanza di sufficienti prove scientifiche. Da allora Mosca investe nella ricerca scientifica nell'Artico, per supportare la propria rivendicazione.

Rispetto alla "Dottrina 2001", nei "Principi 2020" sono assenti i riferimenti a questioni militari,¹¹¹ e Mosca enfatizza la cooperazione internazionale nell'Artico, soprattutto con gli Stati artici, partecipando attivamente nel Consiglio Artico e nel BEAC.

I "Principi 2020" sono seguiti nel maggio 2009 dalla "Strategia Di Sicurezza Nazionale della Federazione Russa fino al 2020", che evidenzia il ruolo cruciale del possesso di fonti energetiche nella politica internazionale.¹¹² La strategia, infatti, dichiara che «lo stato della sicurezza nazionale della Federazione Russa dipende direttamente dal potenziale economico del Paese».¹¹³ Viene nuovamente sottolineato come le risorse naturali determinino la politica russa, domestica ed estera. Inoltre, il documento segnala la crescente attenzione internazionale per l'Artico, e chiarisce che «in condizioni di competizione per le risorse, non è esclusa la soluzione dei problemi emergenti con l'uso della forza militare».¹¹⁴

¹¹⁰ Commissione sui Limiti della Piattaforma Continentale, «Continental Shelf - submission to the Commission by the Russian Federation», consultato 24 gennaio 2023.

https://www.un.org/depts/los/clcs_new/submissions_files/submission_rus.htm.

¹¹¹ Zysk, «Russia's Arctic Strategy», 108.

¹¹² Federazione Russa, «Стратегия национальной безопасности Российской Федерации до 2020 года [Strategia Di Sicurezza Nazionale Della Federazione Russa Fino al 2020]», 13 maggio 2009, consultato 21 gennaio 2023, <http://kremlin.ru/supplement/424>.

¹¹³ Federazione Russa, «Strategia Di Sicurezza Nazionale 2020».

¹¹⁴ Federazione Russa, «Strategia Di Sicurezza Nazionale 2020».

Interessi economici e militari sono strettamente connessi nell'Artico.¹¹⁵ Mosca deve rafforzare la propria presenza militare nella regione per garantire la sicurezza della navigazione lungo la NSR e permettere lo sviluppo dei progetti estrattivi, quindi nel periodo 2007-2008 avvia la modernizzazione delle proprie forze armate.

Nell'agosto 2007, erano già riprese le attività di pattugliamento dei bombardieri strategici della Flotta del Nord per la prima volta dalla fine della guerra fredda.¹¹⁶ Il Cremlino rafforza anche la Flotta del Nord, lo strumento principale per difendere il fronte settentrionale, ordinando la costruzione di 5-6 portaerei, 20 corvette multiruolo e 20 fregate.¹¹⁷ Vengono inoltre istituite nuove basi militari nella Penisola di Kola e vecchie basi sono riaperte.

Nel 2008 la presenza militare russa si espande fino all'isola Spitsbergen, nell'arcipelago delle Svalbard, che sono parte del territorio norvegese. Le forze armate russe dichiarano che «la flotta russa ha ripreso la presenza di navi da guerra nell'Artico, anche nella zona di Spitsbergen».¹¹⁸ L'Isola di Spitsbergen appartiene alla Norvegia, membro NATO. Mosca giustifica l'espansione asserendo che non riconosce il diritto di Oslo sulla zona economica esclusiva attorno all'isola.

Riprendono anche le esercitazioni militari. Nel 2009 nel mar Baltico si tiene la maggiore esercitazione militare dopo la guerra fredda, Ladoga-2009, e nel 2012 una simile esercitazione si tiene nella regione artica, nella oblast' di Murmansk, per simulare un attacco lungo la NSR.¹¹⁹

¹¹⁵ Francesca Ancona, «La rimilitarizzazione del Mare Artico: strategie, interessi e assetti militari a confronto. Parte 1: la Russia», *Mondo Internazionale*, 27 novembre 2022, <https://mondointernazionale.org/>.

¹¹⁶ Ariel Cohen, «Russia in the Arctic: Challenges to U.s. Energy and Geopolitics in the High North», in *RUSSIA IN THE ARCTIC*, a c. di Stephen J. Blank (Strategic Studies Institute, US Army War College, 2011), 1–42, 21.

¹¹⁷ Zysk, «Russia's Arctic Strategy», 108.

¹¹⁸ «Russian Navy Resumes Military Presence near Spitsbergen», *Portnews*, 14 luglio 2008, <https://en.portnews.ru/>.

¹¹⁹ Kristensen e Sakstrup, «Russian Policy in the Arctic», 11.

Inoltre, sebbene la Russia abbia la più grande flotta di rompighiaccio al mondo, nel 2009 il governo russo incarica Rosatom, la corporazione statale per l'energia nucleare, di costruire da sei a dieci nuovi rompighiaccio nucleari in vent'anni.¹²⁰ L'intensificazione dell'attività militare russa nell'Artico dopo il 2008 non rappresenta una rimilitarizzazione, ma fa parte della più ampia strategia artica per consentire lo sviluppo economico e sociale della regione.¹²¹ Lo scioglimento dei ghiacci aumenta il rischio di attraversamento illegale dei confini russi, migrazione, contrabbando e attacchi terroristici, inoltre le forze russe devono prevenire e gestire il rischio di situazioni di emergenza lungo la NSR.¹²² In ogni caso, le capacità e le risorse militari della Russia sono notevolmente inferiori a quelle dell'epoca sovietica.¹²³

L'espansione militare russa però ha attirato l'attenzione della NATO nella regione, ciò, unito alle crescenti opportunità economiche nell'Artico dovute allo scioglimento dei ghiacci, rappresenta una minaccia per Mosca. Nonostante le tensioni militari, Russia e Stati Uniti nel 2010 continuano la collaborazione in materia di disarmo nucleare, firmando il New Strategic Arms Reduction Treaty (New START), che sostituisce i precedenti accordi START.¹²⁴

Mosca sa che ha bisogno di cooperare con gli altri Stati per sviluppare le proprie attività economiche nell'Artico, allo stesso tempo però è cauta verso il coinvolgimento di Stati non-artici, e sostiene che i problemi artici devono essere gestiti dagli *Arctic Five* (Russia, Canada, Danimarca, Norvegia, Stati Uniti).¹²⁵

¹²⁰ Cohen, «Russia in the Arctic», 23.

¹²¹ Wilson Rowe e Blakkisrud, «New Kind of Arctic Power», 70.

¹²² Klimenko, «Russia and the Arctic: an end to cooperation?», *SIPRI*, 26 marzo 2015, <https://www.sipri.org/commentary/essay>.

¹²³ I. E. Frolov, «Development of the Russian Arctic Zone: Challenges Facing the Renovation of Transport and Military Infrastructure», *Studies on Russian Economic Development* 26, fasc. 6 (2015): 561–66, 562.

¹²⁴ «New START Treaty», firmato 8 aprile 2010, consultato 23 febbraio 2023. <https://www.state.gov/new-start/>.

¹²⁵ Gli *Arctic Five* sono gli Stati litoranei che si affacciano sul Mare Glaciale Artico.

Attraverso il Consiglio Artico, nel 2011 la Russia prende parte al trattato “Arctic Search and Rescue Agreement”¹²⁶ e nel 2013 firma “Agreement on Arctic Marine Oil Pollution”.¹²⁷ Inoltre nel 2010, Russia e Norvegia risolvono una disputa riguardo il confine marittimo nel Mare di Barents.

Lo sviluppo dell’Artico è affrontato anche nel documento “Strategia russa per lo sviluppo della zona artica e per la sicurezza nazionale fino al 2020”, adottato nel febbraio 2013.¹²⁸ Il documento affronta diverse questioni, anche di difesa, ma soprattutto si concentra su come gestire i problemi socioeconomici della regione. Per Mosca, l’Artico è una «domestic issue», una regione da sfruttare per il suo enorme potenziale economico e strategico.¹²⁹

L’Artico è diventato uno «spazio di pace e cooperazione», come auspicato la Gorbaciov nel 1989. Mosca combina «military modernization with a responsive diplomatic approach»,¹³⁰ favorendo la cooperazione internazionale nella regione, soprattutto con gli Stati artici. Inoltre, la partecipazione negli strumenti internazionali come il Consiglio Artico, permette alla Russia di proporre una «immagine positiva» nelle politiche artiche.¹³¹ Mosca ha bisogno di mantenere la stabilità nelle relazioni internazionali per portare a termine i propri obiettivi economici nell’Artico.¹³² Anche se un conflitto militare per il controllo delle risorse artiche è improbabile, i rischi di un’escalation nell’Artico dipendono

¹²⁶ «Agreement on Cooperation on Aeronautical and Maritime Search and Rescue in the Arctic», firmato 12 maggio 2011, consultato 26 gennaio 2023, <https://oaarchive.arctic-council.org/handle/11374/531>.

¹²⁷ «Agreement on Cooperation on Marine Oil Pollution Preparedness and Response in the Arctic», firmato 15 maggio 2013, consultato 26 gennaio 2023, <https://oaarchive.arctic-council.org/handle/11374/529>.

¹²⁸ Federazione Russa, «О Стратегии развития Арктической зоны Российской Федерации и обеспечения национальной безопасности на период до 2020 года [Strategia russa per lo sviluppo della zona artica e per la sicurezza nazionale fino al 2020]», 20 febbraio 2013, consultato 16 gennaio 2023, <http://government.ru/info/18360/>.

¹²⁹ Marlene Laruelle, *Russia’s Arctic Strategies and the Future of the Far North*, Prima edizione (New York: Routledge, 2014), xxii.

¹³⁰ Kristensen e Sakstrup, «Russian Policy in the Arctic», 13.

¹³¹ Wilson Rowe e Blakkisrud, «New Kind of Arctic Power», 79.

¹³² Zysk, «Russia’s Arctic Strateg», 100.

principalmente dagli sviluppi in altre aree di tensione tra la Russia e l'Occidente, in particolare l'Ucraina.¹³³

¹³³ Klimenko, «Russia and the Arctic: an end to cooperation?».

CAPITOLO II

1. Cambiamento climatico e opportunità economiche

Il ghiaccio marino del Circolo Polare Artico si sta sciogliendo molto in fretta. A causa del fenomeno dell'amplificazione artica, il riscaldamento dell'Artico è molto più rapido rispetto al resto del mondo, più precisamente è stato 4 volte più veloce negli ultimi 43 anni.¹³⁴ Secondo un report della International Cryosphere Climate Initiative, entro il 2050 l'Artico non avrà ghiaccio marino in estate.¹³⁵ L'estensione del ghiaccio marino estivo si sta riducendo del 12,6% per decennio,¹³⁶ e l'andamento è ormai irreversibile, anche con emissioni globali molto basse. La perdita del ghiaccio ha conseguenze enormi e devastanti: distruzione dell'ecosistema artico, acidificazione degli oceani, perdita dello stile di vita tradizionale delle popolazioni indigene, il riscaldamento globale accelererà e lo scongelamento del permafrost rilascerà massicce dosi di metano e gas serra.

Allo stesso tempo, il disgelo dei ghiacci sta rivelando i tesori del Nord. Per la Russia, un Artico senza ghiaccio renderà più semplice l'estrazione degli idrocarburi e la navigazione lungo la NSR, ma nel lungo periodo gli impatti negativi della perdita dei ghiacci artici eclisseranno i benefici economici.¹³⁷

La Russia possiede la maggior quantità di territorio e di risorse nell'Artico: il territorio artico russo copre un'area di 4,8 milioni di chilometri quadrati, circa il 28% del territorio nazionale, conta oltre 24.000 chilometri di costa oltre il Circolo Polare Artico, che costituiscono il 53% delle coste affacciate sul Mar Glaciale Artico, e vi abitano circa 2 milioni e mezzo di russi, più di metà della popolazione totale dell'Artico, tra cui 40 popolazioni indigene.¹³⁸ In totale, nonostante ospiti

¹³⁴ Mika Rantanen et al., «The Arctic Has Warmed Nearly Four Times Faster than the Globe since 1979», *Communications Earth & Environment* 3, fasc. 1 (11 agosto 2022): 1–10.

¹³⁵ International Cryosphere Climate Initiative, «State of the Cryosphere Report 2022 - Growing Losses, Global Impacts», *ICCINET* (novembre 2022): 1-50, <https://iccinet.org/statecryo2022/>, 34.

¹³⁶ NASA Global Climate Change, «Arctic Sea Ice Minimum», consultato 28 gennaio 2023, <https://climate.nasa.gov/vital-signs/arctic-sea-ice>.

¹³⁷ «State of the Cryosphere Report 2022». 37.

¹³⁸ «Arctic Regions of Russia», Arctic Council, consultato 16 febbraio 2023, <https://arctic-council-russia.ru/en/useful/>.

meno del 2% della popolazione russa, l'Estremo Nord russo contribuisce al 10% del PIL del Paese e a circa il 20% di tutte le esportazioni nazionali.¹³⁹

Secondo un rapporto del 2009 dell'United States Geological Survey, il 30% delle riserve di gas non scoperte del mondo e il 13% delle riserve di petrolio si trovano oltre il Circolo Polare Artico.¹⁴⁰ Dato che la Russia è il più grande Stato artico, la maggior parte dei depositi di risorse energetiche e minerarie ricade nel territorio russo: circa il 95% delle riserve di gas, il 75% del petrolio, il 96% del nichel e del cobalto e il 60% del rame si trovano nelle regioni artiche e subartiche russe.¹⁴¹

Non stupisce dunque che il petrolio e il gas siano la colonna portante dell'economia russa. La Russia è il terzo produttore mondiale di idrocarburi, e nel 2021 il 45% del bilancio federale dipendeva dalle entrate derivanti da gas e petrolio.¹⁴² Le regioni artiche e subartiche della Russia producono il 90% del gas naturale e il 10% del petrolio nazionale.¹⁴³ La maggior parte dei giacimenti di petrolio si trova nella Siberia Orientale e Occidentale, ma il vero protagonista è il gas naturale, concentrato nel mare di Kara meridionale, dove nella parte offshore si trova quasi il 39% del gas non ancora scoperto.¹⁴⁴

Nonostante il riscaldamento globale, i costi per estrarre idrocarburi nell'Artico rimangono molto alti, a causa della posizione geografica, della mancanza di infrastrutture, delle basse temperature e della presenza di ghiaccio e iceberg.¹⁴⁵ Inoltre per trasportare il gas naturale bisogna costruire gasdotti oppure impianti per il gas naturale liquefatto (LNG), oltre a ciò, per i prossimi decenni saranno ancora necessarie le navi rompighiaccio per navigare in sicurezza nelle acque

¹³⁹ «Russian Arctic Annual GDP to Reach US\$500 Billion», *Russia Briefing News*, 29 marzo 2019, <https://www.russia-briefing.com/news/>.

¹⁴⁰ Donald L. Gautier et al., «Assessment of Undiscovered Oil and Gas in the Arctic», *Science* 324, fasc. 5931 (2009): 1175–79.

¹⁴¹ Laruelle, *Russia's Arctic Strategies and the Future of the Far North*.

¹⁴² «Energy Fact Sheet: Why Does Russian Oil and Gas Matter?», IEA, 21 marzo 2022, <https://www.iea.org/articles/energy-fact-sheet-why-does-russian-oil-and-gas-matter>.

¹⁴³ «Russia», *The Arctic Institute*.

¹⁴⁴ Gautier et al., «Assessment of Undiscovered Oil and Gas», 1178.

¹⁴⁵ Robbie Andrew, «Socio-Economic Drivers of Change in the Arctic», *AMAP Technical Report* (Oslo: Arctic Monitoring and Assessment Programme AMAP, 2014), 19.

artiche, e la costruzione di un rompighiaccio richiede tra gli otto e dieci anni, con un costo di circa un miliardo di dollari.¹⁴⁶ Dati gli ingenti costi, i prezzi del gas e del petrolio devono rimanere alti affinché la produzione di gas e petrolio nell'Artico sia redditizia.¹⁴⁷

Una dimostrazione della complessità dei fattori in gioco è rappresentata dall'abbandono del gigantesco progetto Shtokman. Scoperto nel 1988, il giacimento di gas Shtokman si trova nel mare di Barents, 600 chilometri a nord dalla penisola di Kola, ed è uno dei maggiori giacimenti di gas naturale al mondo: si stima contenga 3,8 trilioni di metri cubi di gas naturale e oltre 37 milioni di condensato di gas naturale.¹⁴⁸ Il progetto era gestito da Gazprom, poi nel 2007 si uniscono anche la società francese TotalEnergies e la norvegese Statoil, oggi Equinor.¹⁴⁹ La costruzione dell'impianto estrattivo è stato inizialmente rinviata al 2013, a causa dei disaccordi tra i partner su come sviluppare il giacimento, della crisi del 2008 e del boom del mercato dello *shale gas*, gas da argille, negli Stati Uniti.¹⁵⁰ Il progetto Shotkam è stato poi nuovamente posticipato nel 2012 «fino a tempi migliori», per poi venire definitivamente abbandonato nel 2019.¹⁵¹

A complicare ulteriormente la realizzazione dei progetti artici si aggiungono le sanzioni introdotte in seguito all'annessione della Crimea nel 2014. Le misure colpiscono diversi settori, tra cui infrastrutture, trasporti, energia, e vietano alle aziende occidentali di vendere, fornire, trasferire o esportare tecnologia e finanziamenti alle società russe, anche per le attività di estrazione e produzione

¹⁴⁶ Charles K. Ebinger e Evie Zambetakis, «The Geopolitics of Arctic Melt», *International Affairs* 85, fasc. 6 (2009): 1215–32, 1220.

¹⁴⁷ Andrew, «Socio-Economic Drivers», 19.

¹⁴⁸ Reuters Staff, «UPDATE 1-Russia's Gazprom ups Shtokman reserves to 3.8 tcm», *Reuters*, 15 novembre 2007, <https://www.reuters.com/news/archive/OILPRD>.

¹⁴⁹ Indra Øverland, «Russia's Arctic energy policy», *International Journal* 65, fasc. 4 (2010): 865–78, 75.

¹⁵⁰ James Henderson e Julia S. P. Loe, «The Prospects and Challenges for Arctic Oil Development», *Oxford Institute for Energy Studies*, 2014, 1–60, 26.

¹⁵¹ Atle Staalesen, «No More Shtokman Development», *The Independent Barents Observer*, 21 giugno 2019, <https://thebarentsobserver.com/en/industry>.

del petrolio nell'Artico.¹⁵² Alle società straniere era già vietato detenere licenze nelle acque artiche russe, che possono essere concesse solo alle società statali con almeno 5 anni di esperienza di trivellazione sulla piattaforma continentale russa.¹⁵³ Le compagnie straniere possono prendere parte ai progetti estrattivi tramite partnership con Gazprom o Rosneft, e la loro partecipazione è fondamentale per permettere alla Russia di accedere alle tecnologie e ai finanziamenti stranieri.¹⁵⁴ Da notare che le misure imposte nel 2014 non toccano il settore del gas, e quelle europee non incidono sui contratti preesistenti, a differenza di quelle americane.¹⁵⁵

Le sanzioni, unite al crollo del prezzo del petrolio nel 2014, hanno messo in difficoltà i progetti artici. Ma la Russia è un'economia basata sulle risorse, deve continuare ad esportare gas e petrolio, perciò il Cremlino è intervenuto con importanti sussidi, agevolazioni e supporto infrastrutturale per i progetti estrattivi nell'Artico, grazie anche alla pressione esercitata dalle lobby del petrolio.¹⁵⁶ La mancanza di accesso al capitale e all'equipaggiamento straniero non ha portato all'abbandono dei piani di Mosca nell'Artico, li ha solo ritardati.

Il progetto Yamal LNG è che quello che più ha beneficiato di aiuti statali. Il progetto prevede la costruzione di un impianto di gas naturale liquefatto a Sabetta, nella penisola Jamal, dove si trovano giacimenti contenenti 50 trilioni di metri cubi di gas.¹⁵⁷ La posizione è conveniente perché permette di trasportare

¹⁵² «Regolamento (UE) n. 833/2014 del Consiglio, del 31 luglio 2014, concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina», 229 OJ L § (2014), consultato 2 febbraio 2023, <http://data.europa.eu/eli/reg/2014/833/oj/ita>.

¹⁵³ Federazione Russa. Legge Federale No. 2395-I «On Subsoil» (21 febbraio 1992), consultato 2 febbraio 2023, <https://www.fao.org/faolex/results/details/en/c/LEX-FAOC053503/>.

¹⁵⁴ Shapovalova, Galimullin, e Grushevenko, «Russian Arctic Offshore Petroleum Governance», 3.

¹⁵⁵ Pami Aalto e Tuomas Forsberg, «The Structuration of Russia's Geo-Economy under Economic Sanctions», *Asia Europe Journal* 14, fasc. 2 (1 giugno 2016): 221–37, 228.

¹⁵⁶ Shapovalova, Galimullin, e Grushevenko, «Russian Arctic Offshore Petroleum Governance», 4.

¹⁵⁷ The Arctic, «President of Russia estimates Yamal gas reserves», 28 ottobre 2021, consultato 3 febbraio 2023, <https://arctic.ru/resources/>.

LNG sia in Europa che in Asia utilizzando la Northern Sea Route. Però le condizioni climatiche, l'assenza di infrastrutture e la necessità di costruire apposite metaniere e rompighiaccio complicano l'attuazione del progetto, oltre ad alzare notevolmente i costi di realizzazione.

Nel 2009 Novatek, il secondo maggior produttore di gas naturale russo, acquisisce Yamal LNG, si aggiungono in seguito la compagnia francese TotalEnergies, che detiene il 20% delle azioni, la cinese China National Petroleum Corporation, CNPC, anche essa con una quota del 20%, e Pechino partecipa anche con una parte del Silk Road Fund, che detiene il 9% delle azioni.¹⁵⁸ La svolta per Novatek avviene nel 2013, quando in seguito a diversi fallimenti dei progetti di LNG di Gazprom, il Presidente Putin decide di allentare il monopolio di Gazprom nel settore del gas, consentendo così a compagnie come Novatek e Rosneft di farsi avanti.¹⁵⁹ Il supporto statale per Yamal LNG è senza precedenti, grazie anche all'azione di lobbying dell'oligarca Gennady Timchenko, uno dei maggiori azionisti di Novatek e membro della cerchia ristretta di Putin.¹⁶⁰ Il progetto riceve sussidi, agevolazioni fiscali e supporto nella costruzione delle infrastrutture, tra cui il porto e aeroporto di Sabetta, e la messa a disposizione di rompighiaccio.¹⁶¹ Per trasportare il gas liquefatto, Novatek nel 2013 firma un accordo con il costruttore navale sudcoreano Daewoo Shipbuilding & Marine Engineering per la costruzione di 15 metaniere di classe Arc7, in grado di rompere il ghiaccio fino a 2,1 metri. Le navi Arc7 sono state consegnate tutte entro il 2019.¹⁶²

¹⁵⁸ «About the Project», Yamal LNG, consultato 4 febbraio 2023, <http://yamallng.ru/en/project/about/>.

¹⁵⁹ James Henderson e Vitaly Yermakov, «Russian LNG: Becoming a Global Force», *Oxford Institute for Energy Studies*, 2019, 1–31, 11.

¹⁶⁰ Shapovalova, Galimullin, e Grushevenko, «Russian Arctic Offshore Petroleum Governance». 4.

¹⁶¹ Lars Petter Lunden e Daniel Fjaertoft, «Government Support to Upstream Oil & Gas in Russia: How Subsidies Influence the Yamal LNG and Prirazlomnoe Projects» (Ginevra, Oslo, Mosca: International Institute for Sustainable Development/WWF, luglio 2014), 14-15.

¹⁶² World Maritime News, «Yamal LNG: All 15 Arc7 Ice-Class Tankers Delivered», *Offshore Energy*, 11 dicembre 2019, <https://www.offshore-energy.biz/news/>.

Grazie agli investimenti statali, la produzione commerciale di gas naturale liquefatto inizia nel 2017, e nel 2019 la costruzione di Yamal LNG viene portata a termine, producendo 16,5 milioni tonnellate all'anno di LNG.¹⁶³ Nel 2022 Yamal LNG aumenta la produzione a 21 milioni di tonnellate, rappresentando da solo circa il 5% del mercato globale di LNG.¹⁶⁴

Il successo di Yamal LNG ha spinto Mosca a investire nuovamente nel gas naturale liquefatto. In occasione dell'apertura della Russia's Energy Week nell'ottobre 2019, Putin afferma la volontà di far diventare la Russia uno dei maggiori produttori di LNG al mondo, puntando a una produzione di 120-140 milioni di tonnellate annuali entro il 2035.¹⁶⁵

Un secondo progetto di Novatek, Arctic LNG 2 è in via di sviluppo nella Penisola di Gyda. Le società cinesi CNCP e China National Offshore Oil Corporation (CNOOC), la francese TotalEnergies e il consorzio giapponese Japan Arctic LNG detengono una quota del 10% ciascuno nel progetto, mentre Novatek il restante 60%. I lavori di costruzione hanno inizio nel 2019, e, secondo le previsioni, Arctic LNG2 produrrà 6,6 milioni di tonnellate di LNG già entro la fine del 2023.¹⁶⁶ Novatek ha in cantiere anche un terzo progetto, Ob LNG, a Sabetta, dove opera anche Yamal LNG. Ob LNG sarà operativo nel 2027. Per il trasporto di LNG, Novatek ha ordinato 15 ulteriori metaniere di classe ghiaccio Arc7, che saranno costruite dalla società russa Zvezda Shipbuilding e consegnate tra 2023 e 2026.¹⁶⁷

¹⁶³ «Yamal LNG Project Begins Gas Exports», *TotalEnergies.com*, 3 febbraio 2023, consultato 4 febbraio 2023, <https://totalenergies.com/media/news>.

¹⁶⁴ Malte Humpert, «Novatek Confident It Will Complete Arctic LNG 2 on Schedule Despite Western Sanctions», *High North News*, 16 dicembre 2022, <https://www.highnorthnews.com/en/business>.

¹⁶⁵ President of Russia, «Форум “Российская Энергетическая Неделя” [Forum “Russian Energy Week”]», 9 ottobre 2019, consultato 4 febbraio 2023, <http://kremlin.ru/events/president/news/61704>.

¹⁶⁶ Malte Humpert, «Novatek Ships 10m Tons of LNG, Signs Construction Contracts for Arctic LNG 2», *High North News*, 5 febbraio 2019, <https://www.highnorthnews.com/en/business>.

¹⁶⁷ «Russia Orders 10 More LNG Carriers to Expand Arctic LNG Operations», *The Maritime Executive*, 8 settembre 2020, <https://maritime-executive.com/>.

Un altro progetto che ha ricevuto enormi aiuti statali è Vostok Oil, della società Rosneft. Il progetto di Rosneft è il più grande progetto petrolifero al mondo da un decennio a questa parte, e prevede lo sfruttamento degli enormi giacimenti di petrolio a nord del territorio di Krasnojarsk, nella Siberia centrale.¹⁶⁸ Già nel 2024 Vostok Oil produrrà almeno 30 milioni di tonnellate di petrolio, e a pieno regime nel 2030 arriverà a 100 milioni di tonnellate di petrolio all'anno.¹⁶⁹ Nel 2019 il governo russo ha garantito nuovamente incentivi fiscali per favorire la produzione di gas e petrolio nell'Artico, e il megaprogetto di Rosneft ha beneficiato di 2,6 trilioni di rubli, circa 41 miliardi di dollari, in agevolazioni fiscali.¹⁷⁰

Oltre alle risorse energetiche, il territorio artico è estremamente ricco di risorse minerarie. Nell'Artico russo si trovano riserve di rame e nichel, stagno, platinoidi, minerali agrochimici, metalli rari e terre rare, oltre a giacimenti di oro, diamanti, tungsteno, mercurio, metalli ferrosi, materie prime ottiche e pietre semi-preziose.¹⁷¹ Gli enormi depositi di nichel sono concentrati nella zona di Noril'sk, dove opera la società Nornickel, il più grande produttore al mondo di nichel e palladio. Nel 2019, il nichel russo rappresenta il 10% della produzione globale.¹⁷² Inoltre nell'Artico russo si trovano il 10% dei giacimenti mondiali di palladio, e la Russia produce da sola il 40% del palladio mondiale.¹⁷³

¹⁶⁸ Grzegorz Kuczyński, «Russia's Rosneft Starts Construction Of Vostok Oil», *Warsaw Institute*, 31 luglio 2022, <https://warsawinstitute.org/news/>.

¹⁶⁹ Atle Staalesen, «On Icy Shores of Far Northern Yenisey River, Oilmen Build 16 New Goods Terminals», *The Independent Barents Observer*, 13 gennaio 2023, <https://thebarentsobserver.com/en/industry>.

¹⁷⁰ «Russia Grants Trillion-Ruble Tax Cut for Arctic Oil and Gas Production», *The Moscow Times*, 25 ottobre 2019, <https://www.themoscowtimes.com/>.

¹⁷¹ V. P. Samarina et al., «Geopolitical Significance of the Arctic Zone for Russia», *IOP Conference Series. Materials Science and Engineering* 940, fasc. 1 (2020): 1-9, 5.

¹⁷² U.S. Geological Survey, «Mineral commodity summaries 2021», USGS Unnumbered Series, *Mineral commodity summaries 2021*, (Reston, VA: U.S. Geological Survey, 2021), 113.

¹⁷³ Lars Lindholt, «Arctic natural resources in a global perspective», in *The economy of the North*, a c. di Solveig Glomsrød e Iulie Aslaksen, 1ª ed. (Oslo: Statistics Norway, 2006), 27–37, 32.

La Russia è il terzo produttore mondiale di oro, e oltre l'80% dei giacimenti di oro si trova in Siberia meridionale, a est di Novosibirsk e nell'Estremo Oriente.¹⁷⁴ Si trovano anche depositi di diamanti, soprattutto nella Jacuzia e nell'oblast' di Arcangelo. L'Artico russo produce tra il 21 e il 23% dei diamanti a livello mondiale.¹⁷⁵

Il cambiamento climatico influisce pesantemente sulla flora e fauna artica. Non solo il fragile ecosistema artico è minacciato dalla crescente attività estrattiva e dall'aumento del commercio lungo le rotte artiche, ma a causa del riscaldamento degli oceani, pesci e invertebrati si stanno spostando verso acque più fredde, muovendo di conseguenza il business della pesca industriale e dell'acquacoltura. Secondo l'Agenzia Federale Russa per la Pesca, il settore ittico ha un potenziale di 2 miliardi di rubli, circa 31,7 miliardi di dollari.¹⁷⁶ Nelle acque artiche russe si trovano 43 specie ittiche,¹⁷⁷ tra cui alcune di rilevanza commerciale come il merluzzo nordico, il gamberetto boreale e il granchio.¹⁷⁸ Inoltre, nuove specie si stanno spostando a nord verso acque più fredde, ad esempio il merluzzo giallo, che nel 2020 è stato pescato per la prima volta nel mare dei Ciukci.¹⁷⁹

Le sanzioni contro la Russia dopo l'invasione della Crimea hanno incrinato gli scambi di risorse ittiche con gli altri Stati, ma lo sviluppo del settore russo è fondamentale principalmente per garantire la *food security* a livello domestico.¹⁸⁰ Infatti Mosca ha incentivato l'ampliamento della flotta di pescherecci, che

¹⁷⁴ Rognvald Boyd et al., a c. di, *Mineral resources in the Arctic: an introduction* (NGU – Geological Survey of Norway, 2016), 72.

¹⁷⁵ Lindholt, «Arctic natural resources», 32.

¹⁷⁶ «Atlantic, Arctic & Pacific: Opportunities In Russia's Fishing Industry», *Russia Briefing News*, 15 luglio 2019, <https://www.russia-briefing.com/news/>.

¹⁷⁷ Natalia V. Chernova et al., «Franz Josef Land: Extreme Northern Outpost for Arctic Fishes», *PeerJ* 2 (2014): 1–29, 3.

¹⁷⁸ Ekaterina Uryupova, «Perspectives of the Development of the Fisheries Sector in the Russian Arctic», *The Arctic Institute*, 20 luglio 2021, <https://www.thearcticinstitute.org/publications/>.

¹⁷⁹ Yereth Rosen, «Russia Is Poised to Open the First-Ever Commercial Pollock Fishery in Chukchi Sea», *Arctic Today*, 25 giugno 2020, <https://www.arctictoday.com/>.

¹⁸⁰ Uryupova, «Perspectives of the Development of the Fisheries Sector in the Russian Arctic».

attualmente ammonta a 1500 imbarcazioni, di cui molte datate. La Russia si impegna ad espandere il settore ittico principalmente tramite l'assegnazione di maggiori quote di pesca alle aziende che costruiscono nuove navi nei cantieri navali russi o che aprono impianti di lavorazione del pesce in territorio russo.¹⁸¹ I pesci però non riconoscono i confini nazionali, generando nuove controversie nella gestione della pesca nelle acque artiche. Gli Stati costieri stabiliscono le proprie regole per lo sfruttamento delle risorse ittiche all'interno delle proprie zone economiche esclusive, e la Russia vanta una porzione molto ampia di Mar Glaciale Artico in cui poter pescare. La zona economica esclusiva (ZEE) può estendersi fino a 200 miglia nautiche dalla linea di base,¹⁸² e nella ZEE lo Stato costiero gode di diritti sovrani sullo sfruttamento e gestione delle risorse che si trovano nelle acque, nel fondale e nel sottosuolo.¹⁸³ Ma oltre i limiti delle ZEE vige il regime dell'alto mare, dove tutti gli Stati godono di libertà di navigazione e di pesca.¹⁸⁴

La zona centrale del Mar Glaciale Artico, denominata Central Arctic Ocean (CAO), è un'area di 2,8 milioni di chilometri quadrati delimitata dalle zone economiche esclusive di Stati Uniti, Canada, Danimarca, Norvegia e Russia, e questa zona è alto mare, in cui le risorse ittiche un bene comune.¹⁸⁵ Nel CAO il business della pesca è aperto a tutti gli Stati, il che rende la gestione della pesca nell'Artico complicata. Se prima il problema della pesca nel CAO non si poneva perché era coperto di ghiaccio tutto l'anno, oggi con lo scioglimento dei ghiacci e lo spostamento dei pesci verso acque più fredde, questa zona è di crescente interesse commerciale. La pesca commerciale non regolata però può provocare *overfishing* e danni al fragile ecosistema artico, e di conseguenza al settore ittico

¹⁸¹ Uryupova.

¹⁸² «Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare» firmata 10 dicembre 1982, consultato 12 febbraio 2023, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A21998A0623%2801%29>, art.57.

¹⁸³ Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, art.56.

¹⁸⁴ Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, art.87.

¹⁸⁵ Cayla Calderwood e Frances Ann Ulmer, «The Central Arctic Ocean Fisheries Moratorium: A Rare Example of the Precautionary Principle in Fisheries Management», *Polar Record* 59, fasc. e1 (2023): 1–14.

degli Stati artici. Per evitare ciò, il 3 ottobre 2018 viene firmato l'accordo internazionale di prevenzione del commercio irregolare di pesce nel Mare Artico Centrale (Agreement to Prevent Unregulated High Seas Fisheries in the Central Arctic Ocean), che è entrato in vigore il 25 giugno 2021.¹⁸⁶ Hanno ratificato il trattato dieci parti: Canada, Cina, Danimarca, Islanda, Giappone, Corea del Sud, Norvegia, Russia, Stati Uniti d'America e l'Unione Europea. L'accordo rappresenta un importante passo in avanti verso la tutela dell'ecosistema artico, prevenendo i danni causati da un potenziale eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche prima che questo possa accadere.¹⁸⁷ Inoltre, la partecipazione di Stati non-artici segnala che gli Arctic Five hanno preso coscienza che per tutelare l'Artico bisogna affrontare le questioni a livello internazionale, non solo regionale.¹⁸⁸

2. La Northern Sea Route

Grazie al cambiamento climatico si stanno aprendo tre rotte marittime nell'Artico: la Northern Sea Route (NSR), il passaggio a nord-ovest lungo la costa canadese, e la rotta transpolare artica, che collega l'oceano Atlantico e l'oceano Pacifico passando attraverso il Mar Glaciale Artico.

La Northern Sea Route (NSR) attraversa le acque russe a est di Novaja Zemlja e corre lungo la costa del Mar di Kara fino allo stretto di Bering. Non si tratta di un'unica rotta chiaramente definita, ma di una serie di passaggi alternativi tra l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico lungo la costa artica russa.¹⁸⁹

Sia nei "Principi fondamentali della politica statale della Federazione Russa per l'Artico fino al 2020 e oltre" del 2008, che nella "Strategia russa per lo sviluppo della zona artica e per la sicurezza nazionale fino al 2020" del 2013 lo sviluppo della NSR è indicato come una priorità nazionale. Mosca enfatizza la necessità

¹⁸⁶ «Agreement to Prevent Unregulated High Seas Fisheries in the Central Arctic Ocean», firmato 3 ottobre 2018, consultato 15 febbraio 2023, <https://eur-lex.europa.eu/EN/legal-content/summary/agreement-to-prevent-unregulated-high-seas-fisheries-in-the-central-arctic-ocean.html>.

¹⁸⁷ Calderwood e Ulmer, «Central Arctic Ocean Fisheries Moratorium», 2.

¹⁸⁸ Calderwood e Ulmer, 10.

¹⁸⁹ Margaret Blunden, «Geopolitics and the Northern Sea Route», *International Affairs (Royal Institute of International Affairs 1944-)* 88, fasc. 1 (2012): 115–29, 115.

di affermare la propria sovranità sulla rotta, sia per motivi di sicurezza che per utilizzarla come «via di comunicazione nazionale unificata».¹⁹⁰

La NSR ha un enorme potenziale come rotta commerciale internazionale perché riduce le distanze e i giorni di navigazione tra Asia Orientale ed Europa Occidentale di circa un terzo rispetto alle rotte meridionali.¹⁹¹ Inoltre il passaggio tramite l'Artico permette di evitare *choke points* vulnerabili a pirateria come lo Stretto di Malacca, oppure blocchi del traffico marittimo mondiale a causa di incidenti negli stretti, come è successo nel 2021 quando la portacontainer *Ever Given* è rimasta incagliata nel Canale di Suez per sei giorni.¹⁹²

I tempi di navigazione ridotti comportano anche un risparmio di carburante e costi, fattori che potrebbero permettere alla NSR di diventare un'importante arteria commerciale a livello internazionale. La rotta artica russa è molto attraente per i principali esportatori dell'Asia orientale, Cina, Giappone, Corea del Sud e Taiwan, e per i Paesi dell'Europa occidentale con i maggiori porti commerciali, Paesi Bassi, Belgio, Germania e Regno Unito.¹⁹³ Utilizzare la NSR è conveniente solo per i porti asiatici a nord-est di Hong Kong, per gli altri è più breve attraversare l'Oceano Indiano per raggiungere l'Europa.¹⁹⁴

Mosca vuole trasformare la NSR nella «Suez del nord»,¹⁹⁵ ma ci sono diverse problematiche che frenano le ambizioni russe. Il primo ostacolo è il ghiaccio.¹⁹⁶ Anche se l'Artico si sta sciogliendo e diverse navi hanno già attraversato la NSR nei mesi estivi senza il supporto di rompighiaccio,¹⁹⁷ alcune parti della rotta sono

¹⁹⁰ Suzanne Lalonde, «The Northwest Passage and Northern Sea Route: Sovereignty and responsibilities», in *Global Challenges in the Arctic Region*, a c. di Elena Conde e Sara Iglesias Sanchez (New York: Routledge, 2017), 42–74, 57.

¹⁹¹ Bekkers, Francois, e Rojas-Romagosa, «Melting Ice and the Northern Sea Route», 1095.

¹⁹² Blunden, «Geopolitics and the Northern Sea Route», 117.

¹⁹³ Bekkers, Francois, e Rojas-Romagosa, «Melting Ice and the Northern Sea Route», 1102.

¹⁹⁴ Blunden, «Geopolitics and the Northern Sea Route», 120.

¹⁹⁵ Marco Evers, «Russia Moves to Promote Northeast Passage through Arctic Ocean», *Der Spiegel*, 22 agosto 2013, https://www.spiegel.de/thema/transportation_en/.

¹⁹⁶ Bekkers, Francois, e Rojas-Romagosa, «Melting Ice and the Northern Sea Route», 1099.

¹⁹⁷ La prima traversata senza l'utilizzo di rompighiaccio è avvenuta nell'agosto 2009, quando due navi commerciali tedesche hanno viaggiato dalla Corea del Sud a Novy Port, nella Siberia

bloccate dal ghiaccio per la maggior parte dell'anno. La necessità di utilizzare navi con classe ghiaccio o il sostegno di rompighiaccio alza notevolmente i costi. Il secondo limite è la mancanza di adeguate infrastrutture per la gestione del traffico marittimo.¹⁹⁸ Attraversare le acque artiche è pericoloso a causa delle estreme condizioni climatiche, anche nei mesi estivi. Mancano porti attrezzati a operare tutto l'anno a bassissime temperature, centri di ricerca e soccorso, servizi di gestione degli incidenti, tra cui le fuoriuscite di petrolio, oltre a mappe precise e moderne attrezzature meteorologiche.

Lo sviluppo della NSR rientra nei piani di Mosca per trasformare l'Artico nella propria «base di risorse strategiche», per questo sta investendo molto per migliorare le condizioni di navigazione. Nel 2009 vengono investiti 980 milioni di rubli, pari a circa 21,8 milioni di euro, per la costruzione di dieci centri di ricerca e soccorso (*search and rescue*, SAR). Il primo centro apre nel 2013, e altri due nel 2014.¹⁹⁹

Nel 2012, viene emanata la legge federale n.132, che stabilisce che la NSR si estende tra la costa est di Navaja Zemlja e il Capo Dežnev, il punto più orientale dell'Asia, e che entro questi limiti Mosca può applicare requisiti assicurativi, tasse di trasporto e tariffe per l'assistenza dei rompighiaccio.²⁰⁰ L'anno successivo, il governo russo istituisce la Northern Sea Route Administration (NSRA), con il compito di garantire la sicurezza della navigazione e la protezione dell'ambiente marino dall'inquinamento, e tra le sue funzioni rientra il rilascio dei permessi per navigare lungo la NSR.²⁰¹

occidentale, attraverso il passaggio a nord-est. Ebinger e Zambetakis, «Geopolitics of Arctic Melt», 1216.

¹⁹⁸ Bekkers, Francois, e Rojas-Romagosa, «Melting Ice and the Northern Sea Route», 1100.

¹⁹⁹ Trude Pettersen, «Third Arctic Search and Rescue Center Opened», *Barents Observer*, 15 ottobre 2014, <https://barentsobserver.com/en/sections/arctic>.

²⁰⁰ Jared Allen, «The Northern Sea Route as a Viable Development – Russia's Fleet of Atomic Icebreakers», *ArcticEcon*, 1 ottobre 2012, consultato 11 febbraio 2023, <https://arcticecon.wordpress.com/2012/10/01/the-northern-sea-route-as-a-viable-development-russias-fleet-of-atomic-icebreakers/>.

²⁰¹ «Object of activity and functions of NSRA», *The Northern Sea Route Administration*, consultato 11 febbraio 2023, http://www.nsra.ru/en/glavnaya/celi_funktsii.html.

Inoltre, nel 2011 Putin annuncia che il governo spenderà 38 miliardi di rubli, circa 1,2 miliardi di dollari americani, per espandere la flotta di rompighiaccio nucleari.²⁰² La Russia possiede la più potente flotta di rompighiaccio al mondo, con oltre 40 mezzi, ed è l'unico Stato ad avere rompighiaccio a propulsione nucleare, di cui 6 attualmente in servizio.²⁰³ Consapevole della necessità di veicoli specializzati ad operare nelle estreme condizioni artiche, Mosca ha affidato a Rosatom, non colpita dalle sanzioni del 2014, la costruzione nuovi rompighiaccio a propulsione nucleare, come parte del Progetto 22220 Artika. Attualmente Rosatom ha completato la costruzione di tre rompighiaccio nucleari, due sono in costruzione, previsti per il 2024 e 2026, e Mosca ne ha commissionati altri due.²⁰⁴ Il volume delle merci trasportate lungo la NSR è in continuo aumento, passando da 2 milioni di tonnellate nel 2012 a 35 milioni nel 2021, soprattutto grazie al commercio di materie prime.²⁰⁵ I prodotti maggiormente trasportati infatti sono gas naturale liquefatto, petrolio, carbone, minerali e legname.²⁰⁶ Le sanzioni del 2014 hanno colpito indirettamente il traffico della NSR, avendo rallentato le attività estrattive e il conseguente traffico di merci.²⁰⁷ Il commercio lungo la NSR dipende dalla domanda e dai prezzi per i combustibili fossili, motivo per cui la Russia ha rafforzato la collaborazione con gli Stati dell'Asia Orientale negli ultimi anni. La cooperazione tra Pechino e Mosca per lo sviluppo dei progetti minerari, come Yamal LNG e Arctic LNG 2, comporterà un aumento dell'esportazione di

²⁰² Gleb Bryanski, «Russia's Putin says Arctic trade route to rival Suez», *Reuters*, 22 settembre 2011, consultato 11 febbraio 2023, <https://www.reuters.com/news/archive/GCA-GreenBusiness>.

²⁰³ «Nuclear Icebreaker Fleet», *Rosatom*, consultato 13 febbraio 2023, <https://www.rosatom.ru/en/rosatom-group/the-nuclear-icebreaker-fleet/>.

²⁰⁴ «Ceremony for launching nuclear-powered icebreaker Yakutia and flag-raising ceremony on nuclear-powered icebreaker Ural», *President of Russia*, 22 novembre 2022, consultato 11 febbraio 2023, <http://en.kremlin.ru/events/president/news/69912>.

²⁰⁵ Malte Humpert, «Cargo Volume on Northern Sea Route Reaches 35m Tons, Record Number of Transits», *High North News*, 26 gennaio 2022, <https://www.highnorthnews.com/en/business>.

²⁰⁶ Dan Wang et al., «Development Situation and Future Demand for the Ports along the Northern Sea Route», *Research in Transportation Business & Management* 33 (2019): 1–12, 2.

²⁰⁷ Shapovalova, Galimullin, e Grushevenko, «Russian Arctic Offshore Petroleum Governance», 4.

risorse energetiche verso la Cina, che ha investito molto nel settore minerario russo.

Nel 2018 Putin annuncia l'ambizioso obiettivo di raggiungere 80 milioni di tonnellate annue di volume di merci trasportate lungo la NSR entro il 2024,²⁰⁸ ma appare improbabile considerate le difficoltà logistiche e a livello internazionale. Nel 2022 il volume di merci ha raggiunto i 34 milioni di tonnellate, e aumenterà ancora tra 2023 e 2024 quando il progetto Vostok Oil inizierà la produzione commerciale,²⁰⁹ ma comunque l'obiettivo di 80 milioni tonnellate entro il 2024 appare lontano, anche a causa della scarsità del traffico internazionale. La NSR è utilizzata soprattutto da navi russe per l'esportazione, il traffico internazionale rappresenta una piccola percentuale del trasporto artico, appena 500.000 tonnellate nel 2018 su 18 milioni di tonnellate totali,²¹⁰ e dopo l'invasione dell'Ucraina è crollato: nessuna nave straniera ha attraversato la NSR nel 2022.²¹¹

Un ulteriore disincentivo al traffico internazionale è il fatto che la Russia sostiene che la NSR è una rotta nazionale e quindi sotto il pieno controllo della propria giurisdizione. Nel 2017, Putin annuncia il divieto al trasporto di gas, petrolio e carbone alle navi non russe, con l'eccezione di Novatek, le cui metaniere battono

²⁰⁸ Decreto del Presidente della Federazione Russa, «O natsional'nyh tselyah i strategicheskikh zadachah razvitiya Rossiiskoy Federatsii do 2024 [Sugli obiettivi nazionali e obiettivi strategici dello sviluppo della Federazione Russa per il periodo fino al 2024]», n.204 del 7 maggio 2018, consultato 10 febbraio 2023, <http://kremlin.ru/acts/bank/43027>.

²⁰⁹ Malte Humpert, «Russia's Northern Sea Route Sees More Traffic Despite War and Sanctions», *High North News*, 18 gennaio 2023, <https://www.highnorthnews.com/en/business>.

²¹⁰ Laruelle, «Russia's Arctic Policy», 17-8.

²¹¹ Atle Staalesen, «No Foreign Vessels in Sight, but Shipping on Northern Sea Route Still Vibrant, Russian Authorities Say», *The Independent Barents Observer*, 21 dicembre 2022, <https://thebarentsobserver.com/en/industry>.

bandiere straniera,²¹² e nel 2019 aggiunge l'obbligo alle navi da guerra straniere di notificare il proprio passaggio con almeno quarantacinque giorni di anticipo.²¹³

3. Rivendicazioni territoriali e il diritto del mare

Dato che la Russia ha la costa artica più estesa, l'attuale regime del diritto internazionale del mare la avvantaggia in termini di zona economica esclusiva (ZEE) e piattaforma continentale. Mosca è determinata ad espandere la propria giurisdizione nell'Artico, tramite l'estensione della propria piattaforma continentale.

La Russia e gli altri Stati artici, tranne gli Stati Uniti, hanno ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS) del 1982, che definisce i diritti e le responsabilità degli Stati nell'utilizzo dei mari e degli oceani. Gli Stati artici cercano di estendere la propria piattaforma continentale, che è quella porzione di sottosuolo marino che costituisce il prolungamento naturale della costa. L'articolo 76 della Convenzione del 1982 stabilisce che la piattaforma continentale comprende il fondo e il sottosuolo, al di là delle acque territoriali, fino a 200 miglia marine dalla linea di base, ma questa distanza può essere ampliata se lo Stato costiero dimostra di avere una piattaforma continentale più estesa, e quindi il limite esterno della piattaforma continentale può arrivare fino a un massimo di 350 miglia marine dalla linea di base.²¹⁴ Per avere l'ulteriore estensione però lo Stato costiero deve sottoporre una richiesta alla Commissione sui Limiti della Piattaforma Continentale entro dieci anni dalla data di ratifica della Convenzione.²¹⁵

Lo Stato costiero nella propria piattaforma continentale ha diritti esclusivi di esplorazione e sfruttamento delle risorse naturali sul fondo marino e il relativo

²¹² Atle Staalesen, «Russian Legislators Ban Foreign Shipments of Oil, Natural Gas and Coal along Northern Sea Route», *The Independent Barents Observer*, 26 dicembre 2017, <https://thebarentsobserver.com/en/arctic>.

²¹³ «Russia Tightens Control Over Northern Sea Route», *The Maritime Executive*, 8 marzo 2019, <https://maritime-executive.com/>.

²¹⁴ Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, art.76.

²¹⁵ Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, art.76, par.8

sottosuolo,²¹⁶ mentre le acque sovrastanti sono soggette al regime dell'alto mare, dove qualsiasi Stato può navigare e pescare liberamente.²¹⁷ Con risorse naturali si intende sia le risorse biologiche sedentarie, che le risorse minerali.²¹⁸ Il potenziale di riserve di idrocarburi e altri minerali, e lo sviluppo di tecnologie di *deep sea mining*, hanno aumentato l'interesse degli Stati artici a presentare richieste di estensione della piattaforma continentale. La maggior parte dei giacimenti di gas e petrolio si trova offshore, ma comunque all'interno delle zone economiche esclusive degli Stati artici. Quindi anche se gli Stati artici riuscissero ad estendere le proprie piattaforme continentali, ciò cambierebbe di poco il volume dei rispettivi depositi di idrocarburi.²¹⁹

La Russia è stata il primo Stato a presentare richiesta di estensione della propria piattaforma continentale nel 2001 alla Commissione sui Limiti della Piattaforma Continentale. Mosca rivendica il fondale marino che comprende la dorsale di Mendeleev e la parte orientale della dorsale di Lomonosov, catena montuosa sottomarina che, secondo i russi, collega la Russia alla Groenlandia e al Canada attraverso il Polo Nord. La Commissione però ha dichiarato le prove presentate insufficienti, chiedendone ulteriori.

La spedizione Arktika 2007, quando due sottomarini hanno piantato una bandiera russa sul fondale del Mare Glaciale Artico, aveva lo scopo di raccogliere dati proprio per sostenere la rivendicazione della Russia sulla dorsale di Lomonosov, oltre che a voler mandare un segnale alla comunità internazionale. I sottomarini hanno raccolto campioni del fondale, per studiare l'evoluzione della crosta terrestre e sottoporre la nuova richiesta alla Commissione. Nel 2016 dunque la Russia sottopone la richiesta revisionata e ancora più estesa: Mosca reclama un'area di oltre 460.000 miglia quadrate, circa 1,2 milioni di chilometri quadrati

²¹⁶ Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, art.77.

²¹⁷ Ronzitti, *Diritto internazionale*, 126.

²¹⁸ Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, art.77, par.4.

²¹⁹ Tavis Potts e Clive Schofield, «The Arctic Current Legal Developments», *International Journal of Marine and Coastal Law* 23, fasc. 1 (2008): 151–76, 154.

fino al Polo Nord.²²⁰ La rivendicazione russa però si scontra con Canada e Danimarca, che hanno sottoposto a loro volta domanda di estensione alla Commissione riguardo la dorsale di Lomonosov.

Nonostante ognuno cerchi di estendere la propria piattaforma continentale, gli Arctic Five non sono intenzionati a cambiare l'attuale diritto del mare. Con la Dichiarazione di Ilulissat del 28 maggio 2008, gli Arctic Five confermano l'intenzione di mantenere e rispettare il quadro giuridico dell'UNCLOS nell'Artico, e non reputano necessaria la creazione di un regime giuridico specifico regionale, come quello che governa l'Antartide.²²¹ In questo modo sono stati esplicitamente esclusi dagli affari artici gli altri membri del Consiglio Artico, Finlandia, Islanda e Svezia.

Dato l'aumento dell'interesse commerciale nei confronti dell'Artico, la Russia deve anche consolidare la regolamentazione della navigazione lungo la Northern Sea Route. La legislazione russa riguardo la NSR fa riferimento alla legge federale n.132 del 2012, che aggiorna la legge n.155 del 1998, e che descrive la NSR come «historically developed national transport communication of the Russian Federation».²²² La legge definisce la NSR come:

The area of the Northern Sea Route means a water area adjoining the northern coast of the Russian Federation, including internal sea waters, territorial sea, contiguous zone and exclusive economic zone of the Russian Federation, and limited in the East by the line delimitating the sea areas with the United States of America and by the parallel of the Dezhnev Cape in the Bering Strait; in the West, by the meridian of the Cape Zhelanie to the Novaya Zemlya archipelago, by the east coastal line of the Novaya Zemlya archipelago and the western limits of the Matochkin Shar, Kara Gates, Yugorski Shar Straits.²²³

²²⁰ Atle Staalesen, «“This Arctic Shelf Is Ours”», *The Independent Barents Observer*, 10 agosto 2016, <https://thebarentsobserver.com/en/arctic>.

²²¹ Nazrin Mehdiyeva, «Russia's Arctic Papers: The Evolution of Strategic Thinking on the High North», *NATO Defense College*, Russian Studies Series, 18, fasc. 4 (19 novembre 2018).

²²² Federazione Russa. *Legge Federale n.132-FZ* «On Amendments to Certain Legislative Acts of the Russian Federation Concerning State Regulation of Merchant Shipping on the Water Area of the Northern Sea Route», 28 luglio 2012, consultato 13 febbraio 2023, http://www.nsra.ru/en/ofitsialnaya_informatsiya/zakon_o_smp.html, art.14.

²²³ Federazione Russa, *Legge Federale n.132-FZ*, art.5.1.

La definizione è ampia perché la NSR è costituita da un insieme di rotte, che le navi possono percorrere a seconda delle condizioni del meteo e del ghiaccio, ma in ogni caso la NSR ricade all'interno della zona economica esclusiva russa.

Mosca ha di fatto imposto la propria giurisdizione sull'interna NSR, anche se, secondo il diritto del mare, nella zona economica esclusiva, che non è oggetto di sovranità territoriale, per cui deve essere garantita la libertà di navigazione.²²⁴

Russia e Canada adottano standard di navigazione più rigorosi rispettivamente per la NSR e per il passaggio a nord-ovest, di fatto non distinguendo tra regime del mare territoriale e zona economica esclusiva.²²⁵ Entrambi gli Stati applicano applicando regole più severe alla navigazione sulla base dell'articolo 234:

Gli Stati costieri hanno il diritto di adottare e applicare leggi e regolamenti non discriminanti intesi a prevenire, ridurre e tenere sotto controllo l'inquinamento marino provocato dalle navi in aree coperte dai ghiacci entro i limiti della zona economica esclusiva, dove condizioni climatiche particolarmente rigide e la presenza di ghiacci per la maggior parte dell'anno ostacolano o determinano condizioni di eccezionale pericolosità per la navigazione, e l'inquinamento dell'ambiente marino provocherebbe danni gravi o scompensi irreversibili all'equilibrio ecologico.²²⁶

L'articolo riconosce il diritto dello Stato costiero di adottare legislazione più restrittive nella zona economica esclusiva se parti di essa sono coperte dal ghiaccio per la maggior parte dell'anno e per prevenire l'inquinamento marino. Su questa base, le regole sulla navigazione nella NSR stabilite nel 2013 dal governo russo prevedono requisiti più rigidi rispetto agli standard internazionali per la costruzione e la progettazione delle navi che utilizzano la NSR, impongono la richiesta e ottenimento di permesso emesso dalla Northern Sea Route Administration (NSRA) per attraversare le acque della NSR, e di usufruire obbligatoriamente del supporto di rompighiaccio russi in alcune zone, pagando

²²⁴ Ronzitti, *Diritto internazionale*, 131.

²²⁵ Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca, «Legal Aspects of Arctic Shipping : Summary Report» (LU: Commissione Europea, 2010), consultato 14 febbraio 2023, <https://data.europa.eu/doi/10.2771/51132>, 15.

²²⁶ Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, art.234.

per questo servizio.²²⁷ L'interpretazione dell'articolo 234 però lascia delle questioni aperte, ad esempio con lo scioglimento dei ghiacci, è da considerarsi applicabile alla NSR? E cosa si intende con «presenza di ghiacci per la maggior parte dell'anno»?²²⁸

La questione dello status legale della NSR è ulteriormente complicata dal fatto che la rotta artica non sia un unico canale di navigazione, ma un insieme di rotte alternative in base alle condizioni del ghiaccio. Secondo gli esperti russi, anche se per alcuni tratti le navi possono attraversare nell'alto mare oltre zona economica esclusiva, esse sono comunque soggette alla giurisdizione russa.²²⁹

La Russia sostiene anche che la NSR include «historic inland waters», motivo ulteriore per cui la rotta è soggetta pienamente alla giurisdizione russa.²³⁰ Ma Stati Uniti e Unione Europea sostengono che la NSR sia uno stretto internazionale, dove vigerebbe il passaggio inoffensivo non sospensibile sia per le navi private che per quelle da guerra, considerando quindi l'applicazione della giurisdizione esclusiva russa contraria al diritto internazionale.²³¹

²²⁷ Aslan Abashidze, «Russian policy, strategy, legislation and doctrine on the legal regime of the Arctic Ocean», in *The Arctic: New Political and Legal Perspectives*, a c. di Alessandra Pietrobon (Torino: Giappichelli, 2022), 65–77, 73.

²²⁸ Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca, «Legal Aspects of Arctic Shipping», 9.

²²⁹ Zysk, «Russia's Arctic Strategy», 107.

²³⁰ Marta Iglesias Berlanga, «The Arctic development: New navigational routes and maritime governance», in *Global Challenges in the Arctic Region*, a c. di Elena Conde e Sara Iglesias Sanchez (New York: Routledge, 2017), 196–213, 199.

²³¹ Berlanga, 200.

CAPITOLO III

1. Tensioni crescenti dopo l'invasione della Crimea

Nel periodo successivo al collasso dell'Unione Sovietica, l'Artico diventa una «zona di pace» e di «dialogo internazionale»,²³² distaccata dalle dinamiche politiche globali. Anche durante periodi di tensione come la guerra fredda, i conflitti armati non toccano la regione artica dalla Seconda Guerra Mondiale.²³³ L'Artico viene quindi visto come uno spazio apolitico di governance regionale, cooperazione funzionale e coesistenza pacifica.²³⁴ Questa narrazione dell'Artico come zona di “eccezione” rispetto alle tensioni nel resto del globo, è definita come *Arctic exceptionalism*.

Il clima pacifico nell'Artico sembra incrinarsi quando la Russia invade la Crimea nel febbraio 2014. Gli “omini verdi” prendono il controllo della penisola e instaurano un governo filorusso, che organizza un referendum sull'autodeterminazione della regione, considerato illegittimo dalla maggior parte della comunità nazionale. La Crimea firma l'adesione formale alla Russia il 18 marzo 2014. Intanto nel Donbass, regione nel sud-est dell'Ucraina, si tengono manifestazioni contro il governo di Kiev che sfociano in un conflitto tra le forze separatiste, sostenute da Mosca, e le forze ucraine.

L'invasione russa della Crimea causa la reazione dei governi occidentali, soprattutto di Stati Uniti ed Unione Europea, che agiscono con sanzioni diplomatiche ed economiche e misure restrittive a persone ed entità coinvolte nella crisi ucraina. Il primo round di sanzioni viene introdotto a marzo 2014 contro funzionari responsabili di azioni che minacciano l'integrità territoriale dell'Ucraina,²³⁵ il mese successivo il secondo round prevede sanzioni

²³² Gorbaciov, «Speech in Murmansk».

²³³ Gunhild Hoogensen Gjørsv e Kara Kathleen Hodgson, «Arctic Exceptionalism' or 'Comprehensive Security'? Understanding Security in the Arctic», *Arctic Yearbook 2019*, 2019, 1–13, <https://arcticyearbook.com/arctic-yearbook/2019>, 2.

²³⁴ Juha Käpylä e Harri Mikkola, «On Arctic Exceptionalism»: *FIIA – Finnish Institute of International Affairs*, FIIA Working paper 85, 7 aprile 2015, 1–22. 5.

²³⁵ «Cronistoria – Misure restrittive dell'UE nei confronti della Russia in relazione all'Ucraina», Consiglio europeo e Consiglio dell'Unione Europea, consultato 19 febbraio 2023,

diplomatiche, come la sospensione del voto della Russia nel Consiglio D'Europa. Con il terzo pacchetto di misure, il Consiglio europeo adotta sanzioni economiche in settori specifici, tra cui l'estrazione petrolifera, e vietando il trasferimento di tecnologie per la produzione di petrolio nell'Artico.²³⁶ Le sanzioni occidentali hanno colpito anche le banche russe, rendendo più difficile l'accesso al capitale straniero. La Norvegia, anche se non è membro dell'UE, ha applicato misure restrittive analoghe a quelle europee, vietando l'esportazione di tecnologie estrattive dirette allo sviluppo dell'industria petrolifera artica. Le sanzioni americane inoltre hanno impattato le operazioni della compagnia petrolifera Exxon Mobil, che vantava 10 joint venture con Rosneft, ma 9 di queste sono state sospese a causa delle sanzioni, tra cui una per l'esplorazione degli enormi giacimenti di petrolio nel mare di Kara.²³⁷

Le sanzioni all'industria petrolifera mettono in difficoltà la Russia, soprattutto nel lungo periodo. L'esportazione di risorse energetiche rappresenta quasi la metà del bilancio federale, e, mentre si stanno esaurendo i pozzi di oro nero convenzionali, Mosca ha un crescente bisogno di sfruttare le riserve artiche, ma necessita della tecnologia adatta, che importa dall'Occidente. La Russia ha avviato una politica di sostituzione delle importazioni con la produzione interna, ma impiegherà anni per rimpiazzare completamente le tecnologie occidentali.²³⁸ Complessivamente, le sanzioni occidentali nel breve periodo non modificano l'aggressivo atteggiamento russo verso l'Ucraina, ma produrranno effetti nel lungo termine: le restrizioni all'accesso al capitale straniero per le società russe e le limitazioni alla vendita di tecnologie rendono più complicata la realizzazione

<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/sanctions/restrictive-measures-against-russia-over-ukraine/history-restrictive-measures-against-russia-over-ukraine/>.

²³⁶ «Regolamento (UE) n. 833/2014».

²³⁷ Ed Crooks e Jack Farhy, «Exxon considers its course after sanctions hit Russian ambitions», *Financial Times*, 30 settembre 2014, <https://www.ft.com/>.

²³⁸ Pami Aalto, «Modernisation of the Russian Energy Sector: Constraints on Utilising Arctic Offshore Oil Resources», *Europe-Asia Studies* 68, fasc. 1 (2016): 38–63, 59.

di ambiziosi progetti come quelli energetici nell'Artico, che richiedono decenni per essere completati.²³⁹

Mosca allora si è rivolta ad est. La Russia ha bisogno di fonti di finanziamento alternative, di nuovi mercati dove esportare gas e petrolio, e di tecnologie per i progetti artici, perciò ha intensificato i rapporti con Corea del Sud, Giappone e soprattutto con la Cina. Con un contratto da 400 miliardi di dollari, dal 2014 Gazprom fornirà gas alla Cina per 30 anni,²⁴⁰ e Pechino ha anche firmato un accordo da 1,6 miliardi di dollari per la realizzazione del progetto Yamal LNG, che comprende la spedizione di 3 milioni di tonnellate di gas naturale liquefatto all'anno in Cina.²⁴¹ Gli scambi con i paesi dell'Asia orientale sono aumentati dal 2014, ma rimangono secondari rispetto all'interscambio con l'Unione Europea.²⁴² A causa delle conseguenze dell'annessione della Crimea e del crollo del prezzo del petrolio, la Russia attraversa una fase di crisi finanziaria tra 2014 e tra 2017. Il prezzo del petrolio crolla nell'agosto 2014, causando la perdita di valore del rublo, che a fine 2014 è stato svalutato del 58,2% rispetto al dollaro americano.²⁴³ Nonostante la crisi, Putin nel 2014 annuncia che la spesa per la difesa nazionale aumenterà nel 2015, raggiungendo la cifra 81 miliardi di dollari, pari al 4,2% del PIL del Paese.²⁴⁴ Mosca deve rafforzare la propria capacità militare per mostrarsi

²³⁹ Nicu Popescu, «Sanctions and Russia: Lessons from the Cold War», *European Union Institute for Security Studies (EUISS)*, 2015, 4.

²⁴⁰ Alec Luhn e Terry Macalister, «Russia Signs 30-Year Deal Worth \$400bn to Deliver Gas to China», *The Guardian*, 21 maggio 2014, <https://www.theguardian.com/world/russia>.

²⁴¹ «China Signs \$1.6 Bln Engineering Deal for Siberian LNG Project», *Reuters*, 10 luglio 2014, <https://www.reuters.com/news/archive/rbssOilGasExplorationProduction>.

²⁴² Eleonora Tafuro Ambrosetti, Matteo Villa, e Francesco Rocchetti, «Fact Checking: Russia e sanzioni», *ISPI*, 30 febbraio 2019, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazioni>.

²⁴³ Ilja Viktorov e Alexander Abramov, «The 2014–15 Financial Crisis in Russia and the Foundations of Weak Monetary Power Autonomy in the International Political Economy», *New Political Economy* 25, fasc. 4 (2020): 487–510, 490.

²⁴⁴ «Russian Defense Budget to Hit Record \$81 Billion in 2015», *The Moscow Times*, 16 ottobre 2014, <https://www.themoscowtimes.com/>.

come una grande potenza, dominante nel territorio vicino, come ha dimostrato con l'aggressione all'Ucraina.²⁴⁵

Il Cremlino prosegue dunque con la modernizzazione ed espansione delle forze militari avviata nel 2007. Mosca ha tre interessi militari principali nell'Artico: garantire la capacità di secondo colpo nucleare da parte degli SSBN, in caso di conflitto con l'Occidente, la marina militare russa deve essere in grado di operare nell'Atlantico settentrionale e nell'Artico europeo e infine Mosca deve proteggere i propri interessi nell'Artico.²⁴⁶

Grazie al Programma Statale di Armamenti fino al 2020, firmato nel 2010 dall'allora Presidente Medvedev, 4.700 miliardi di rubli sono stati destinati alla marina russa per l'acquisto di 51 navi di superficie, 8 sottomarini lanciamissili balistici nucleari di classe Borei, e 16 sottomarini multiruolo.²⁴⁷ La priorità del Programma sono i sottomarini strategici, dato che quelli attualmente in servizio devono essere smantellati e sostituiti.²⁴⁸ In particolare, Mosca vuole garantire la capacità di un secondo colpo nucleare da parte dei sottomarini lanciamissili balistici stanziati nella penisola di Kola, dove ha sede la Flotta del Nord.²⁴⁹

La Flotta del Nord ha lo scopo di proteggere l'Estremo Nord: tutte le sue basi si trovano nell'Artico, e vanta il più alto numero di rompighiaccio e sottomarini a propulsione nucleare dell'esercito russo, tra cui 2 sottomarini classe Borei, in grado di trasportare 16 missili balistici.²⁵⁰ L'81,5% delle armi nucleari strategiche

²⁴⁵ Jon Rahbek-Clemmensen, «Carving up the Arctic: The Continental Shelf Process between International Law and Geopolitics», *Arctic Yearbook 2015*, 2015.

<https://arcticyearbook.com/arctic-yearbook/2015>.

²⁴⁶ Eugene Rumer Stronski Richard Sokolsky, Paul, «Russia in the Arctic—A Critical Examination», *Carnegie Endowment for International Peace*, 2021, 1–23, 6.

²⁴⁷ Märta Carlsson e Niklas Granholm, «Russia and the Arctic: Analysis and Discussion of Russian Strategies», *Swedish Defence Research Agency (FOI)*, 2013, 1-45 28.

²⁴⁸ Carlsson e Granholm, 29.

²⁴⁹ Rumer, Sokolsky, e Stronski, «Russia in the Arctic», 6.

²⁵⁰ Heather A. Conley e Caroline Rohloff, «The New Ice Curtain», *Center for Strategic and International Studies*, agosto 2015, 1-116, 76-77.

è assegnato alla Flotta del Nord, e sono dispiegate nella penisola di Kola,²⁵¹ come durante la guerra fredda. Mosca deve proteggere il mare di Barents, sia per garantire vie di accesso e di uscita sicure alle navi della Flotta del Nord, sia per controllare l'accesso delle navi straniere alla Northern Sea Route.²⁵²

Inoltre, il Cremlino sta ampliando il proprio arsenale nucleare, contrariamente a quanto previsto dal trattato New START, e conduce i test nell'Artico. Sia nel 2014 che nel 2015, ha testato la propria triade nucleare, composta da missili balistici intercontinentali (ICBM), sottomarini e bombardieri strategici nel mare di Barents.²⁵³

Ad agosto 2014 viene annunciata la costruzione e riparazione di 50 aeroporti militari nell'Estremo Nord, e in dicembre viene istituito il Northern Fleet Joint Strategic Command, il cui status è stato elevato nel 2021, diventando il quinto distretto militare russo. A gennaio 2015 le prime truppe vengono stanziata nella ristrutturata base militare di Alakurtti, ad appena 50 chilometri dal confine con la Finlandia. Tra 2015 e 2016 sono state completate e dispiegate 6 basi militari nell'Artico russo: nell'isola Terra di Alessandra, a Novaja Zemljia, sull'isola Srednij, sull'isola Kotel'nyj, sull'isola di Wrangel e a Capo Schmidt.²⁵⁴ Dal 2014, sono state riaperte 14 basi aeree nell'Artico, tra cui la base Nagurskoye, la più settentrionale della Russia. Inoltre è stato installato un sistema di radar che sorveglia l'intera costa artica russa.²⁵⁵ Le infrastrutture artiche sono *dual-use*:

²⁵¹ Thomas Nilsen, «More than 100 New Nukes in Northern Waters», *Barents Observer*, 2 ottobre 2014, <https://barentsobserver.com/en/sections/security>.

²⁵² Malte Humpert, «From Ukraine to the Arctic: Russia's Capabilities in the Region and the War's Impact on the North», *High North News*, 28 settembre 2022, <https://www.highnorthnews.com/en/politics>.

²⁵³ Thomas Nilsen, «Barents Region Playground for Kremlin's Nuclear War-Games», *The Independent Barents Observer*, 31 ottobre 2015, <https://thebarentsobserver.com/en/security>.

²⁵⁴ Nurlan Aliyev, «Russia's Military Capabilities in the Arctic», *International Centre for Defence and Security (ICDS)*, 25 giugno 2019.

²⁵⁵ Atle Staalesen, «Russia Says Its Radio-Electronic Shield Now Covers the Arctic», *The Independent Barents Observer*, 21 maggio 2019, <https://thebarentsobserver.com/en/arctic>.

operano militarmente come parte della Flotta del Nord, ma sono anche designate al compimento di missioni di sicurezza civile lungo la Northern Sea Route.²⁵⁶

I fondi stanziati però sono insufficienti per portare a termine tutti i programmi di espansione militare. Il Viceministro della Difesa Yuri Borisov ha spiegato che a causa delle sanzioni e della crisi, i piani per l'ammodernamento delle forze armate russe sono in ritardo,²⁵⁷ e nemmeno i fondi stanziati nel 2018 dal Programma Statale di Armamenti fino al 2027 sono sufficienti per tutti i progetti.²⁵⁸

2. Cooperazione nella regione artica

L'aggressione alla Crimea ha deteriorato le relazioni tra Russia e Occidente. Le sanzioni occidentali hanno danneggiato l'industria estrattiva russa nell'Artico, e la NATO ha sospeso la cooperazione con Mosca, cancellando diverse esercitazioni militari congiunte. La Russia sta testando i limiti di resistenza degli Stati occidentali, svolgendo imponenti esercitazioni dell'aeronautica e marina militare, anche vicino ai confini di Finlandia e Norvegia.²⁵⁹ Inoltre, nel 2014 aumentano le violazioni dello spazio aereo delle Repubbliche baltiche e dei Paesi della penisola scandinava da parte di aerei militari russi.²⁶⁰

Le conseguenze si ripercuotono anche nel Consiglio Artico, il principale forum intergovernativo della regione. Il Consiglio Artico è stato creato nel 1996 dagli otto Paesi artici, Canada, Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Russia, Stati Uniti e Svezia, e si occupa principalmente di sviluppo sostenibile e protezione ambientale. Oltre agli Stati fondatori, sei associazioni delle popolazioni indigene dell'Artico godono dello status di partecipanti permanenti, e altri Stati e organizzazioni internazionali e non governative possono ottenere lo status di

²⁵⁶ Laruelle, «Russia's Arctic Policy», 11.

²⁵⁷ Anna Dolgov, «Russian Military Struggling to Modernize», *The Moscow Times*, 17 luglio 2015, <https://www.themoscowtimes.com/>.

²⁵⁸ Baev, «Is Russia Really Cutting Its Military Spending?», *Eurasia Daily Monitor* 16, fasc. 65 (6 maggio 2019).

²⁵⁹ Atle Staalesen, «Flexing Muscles for Nordic Neighbors», *Barents Observer*, 20 marzo 2014, <https://barentsobserver.com/en/sections/security>.

²⁶⁰ Conley e Rohloff, «The New Ice Curtain», 13.

osservatori. Lo status di osservatore permette di partecipare nei sei gruppi di lavoro che conducono le attività del Consiglio Artico.

Tutti gli Stati artici hanno adottato sanzioni contro la Russia, e cinque di questi sono membri della NATO. Per protesta contro l'invasione della Crimea, Stati Uniti e Canada hanno inizialmente boicottato le attività del Consiglio Artico, non partecipando ad alcuni incontri programmati a Mosca, e per contro la Russia, in occasione di una riunione del Consiglio con i Ministri degli esteri degli Stati artici nel 2015, invia non il Ministro degli esteri Sergej Lavrov, ma il Ministro dell'ambiente. Nel mese di aprile 2015, Dmitrij Rogozin, che è capo della Commissione Artica russa ed è stato uno dei primi ad essere posto sotto sanzioni, visita le isole Svalbard senza informare le autorità norvegesi. Rogozin intende provocare la Norvegia, affermando che ha diritto di entrare nelle isole per via del Trattato delle Svalbard del 1920, che concede libero accesso ai Paesi firmatari. Durante la sua visita alle Svalbard, su Twitter scrive «the Arctic is Russian Mecca», riferendosi all'importanza della regione per il futuro del Paese.²⁶¹ Il mese successivo, in occasione di un'esercitazione militare nell'Artico, Rogozin, riguardo le preoccupazioni occidentali per l'espansione militare russa nell'Artico, dichiara «tanks don't need visas».²⁶²

Nonostante questi episodi, la Russia ha proseguito con una diplomazia pragmatica e collaborativa negli affari artici, anche se combinata con alcune dichiarazioni provocatorie.²⁶³ La collaborazione bilaterale tra Russia e Norvegia è proseguita, come testimoniato dagli accordi per stabilire le rispettive quote di pesca nel mare di Barents, e hanno cooperato anche nell'ambito della guardia costiera.²⁶⁴

²⁶¹ Ishaan Tharoor, «The Arctic Is Russia's Mecca, Says Top Moscow Official», *Washington Post*, 20 aprile 2015, <https://www.washingtonpost.com/>.

²⁶² Paul Vale, « Putin Loyalist Dmitry Rogozin Warns 'Tanks Don't Need Visas' Over Russian Military Presence In The Arctic», *The Huffington Post*, 26 maggio 2015, <https://www.huffingtonpost.co.uk/news/>.

²⁶³ Kristensen e Sakstrup, «Russian Policy in the Arctic», 18.

²⁶⁴ Kristensen e Sakstrup, 16.

Uguualmente, dopo un'iniziale inattività, la Russia ha partecipato alle attività del Consiglio Artico. Tra 2013 e 2015, durante la Presidenza canadese del Consiglio Artico, la Russia ha sponsorizzato 21 progetti, in confronto gli Stati Uniti ne hanno sponsorizzati 32 e l'Islanda solo 3.²⁶⁵ Nel settembre 2014 viene fondato Arctic Economic Council (AEC), l'unica organizzazione commerciale regionale,²⁶⁶ e nel 2015 si svolgono diversi incontri a livello ministeriale per ridurre le emissioni di carbonio e metano nell'Artico. L'anno successivo gli Stati artici giungono alla redazione di un accordo vincolante riguardo la cooperazione scientifica, Agreement on Enhancing International Arctic Scientific Cooperation, che entra in vigore nel 2017.²⁶⁷ Il Consiglio Artico è un'istituzione flessibile e informale, non un'organizzazione internazionale «classica», e soprattutto non si occupa di questioni militari, ma solo di materie della sfera civile, poco conflittuali.²⁶⁸ Grazie a queste caratteristiche il forum è riuscito a sopravvivere e fare progressi dopo l'invasione della Crimea.

L'atteggiamento pragmatico di Mosca verso le questioni artiche è testimoniato dalla partecipazione russa a diversi sforzi internazionali per regolamentare e salvaguardare l'Artico. Nel novembre 2014, nell'ambito dell'Organizzazione marittima internazionale (International Maritime Organization, IMO) viene adottato il Codice Polare, che stabilisce norme per la navigazione e la progettazione delle navi che attraversano le regioni polari, al fine di prevenire

²⁶⁵ Andrew Chater, «Understanding Canada's Role in the Evolution of the Arctic Council», in *One Arctic: The Arctic Council and Circumpolar Governance*, a c. di Whitney P. Lackenbauer, Heather Nicol, e Wilfrid Greaves (Ottawa: Canadian Arctic Resources Committee, 2017), 78–100, 86.

²⁶⁶ Dmitry A. Yakovenko, «Russia's Chairmanship in the Arctic Council: In Search of Balance?», in *Energy of the Russian Arctic: Ideals and Realities*, a c. di Valery I. Salygin (Singapore: Palgrave Macmillan, 2022), 43–59, 49.

²⁶⁷ «Agreement on Enhancing International Arctic Scientific Cooperation», firmato 11 maggio 2017, consultato 25 febbraio 2023, <https://oaarchive.arctic-council.org/handle/11374/1916>

²⁶⁸ Alexander Sergunin, «Russia and the Arctic Council: Toward a New Cooperative Agenda?», in *Turning Points of World Transformation: New Trends, Challenges and Actors*, a c. di Marina Lebedeva e Vladimir Morozov (Singapore: Palgrave Macmillan, 2022), 117–38, 132.

incidenti, dato l'aumento del traffico marittimo.²⁶⁹ Nel 2015 gli otto Stati artici istituiscono l'organizzazione Arctic Coast Guard Forum, che unisce le guardie costiere per promuovere la sicurezza marittima nell'Artico. Intanto Mosca partecipa alle negoziazioni che portano al divieto di pesca irregolare nel mar Glaciale Artico, ossia l'accordo International Agreement to Prevent Unregulated Fishing in the High Seas of the Central Arctic Ocean che entra in vigore nel 2021. Nel dicembre 2014, la Danimarca sottopone alla Commissione sui Limiti della Piattaforma Continentale la richiesta di estensione della piattaforma continentale a nord della Groenlandia. Copenaghen rivendica un'area di circa 900.000 chilometri quadrati, che comprende la dorsale di Lomonosov, rivendicata anche da Russia e Canada, e arriva fino al Polo Nord, sul cui fondale Mosca aveva piantato una propria bandiera nel 2007.²⁷⁰ La Russia non ha obiettato alla rivendicazione danese, anzi ha riconosciuto il diritto della Danimarca a presentare la sua richiesta conformemente al diritto internazionale. Nel 2015 comunque la Russia ha ripresentato la propria rivendicazione di piattaforma continentale alla Commissione, dopo che la prima nel 2001 era stata rifiutata per mancanza di sufficienti prove.

Mosca conferma la propria linea di diplomazia e collaborazione nel documento strategico "Sui fondamenti della politica nazionale della Federazione Russa nell'Artico fino al 2035" ("Principi 2035"), approvato dal Presidente Putin il 5 marzo 2020.²⁷¹ La nuova strategia è in continuità con i documenti del 2008 e del 2013, presenta come interessi fondamentali della nazione sviluppare la zona artica come base di risorse strategiche, il mantenimento dell'Artico come zona di pace e cooperazione, la protezione ambientale e l'affermazione della Northern Sea Route, e aggiunge due nuove priorità, la salvaguardia della sovranità e

²⁶⁹ Kristensen e Sakstrup, «Russian Policy in the Arctic», 16.

²⁷⁰ Trude Pettersen, «Denmark Claims North Pole», *Barents Observer*, 15 dicembre 2014, <https://barentsobserver.com/en/sections/arctic>

²⁷¹ Federazione Russa, «Foundations of the Russian Federation State Policy in the Arctic for the Period up to 2035», trad. da Russia Maritime Studies Institute, Anna Davis, e Ryan Vest, *RMSI Research*, 5 marzo 2020, consultato 26 febbraio 2023, https://digital-commons.usnwc.edu/rmsi_research/5.

dell'integrità territoriale, e aumentare la qualità della vita e il benessere degli abitanti dell'Estremo Nord russo.²⁷² Questi obiettivi sono interdipendenti tra loro ma anche in parte contraddittori: l'estrazione di idrocarburi è fondamentale per il bilancio federale nazionale, ma inquina, e la navigazione commerciale lungo NSR può essere utilizzata dagli Stati stranieri per attività di sorveglianza.²⁷³

L'inserimento della salvaguardia del territorio come priorità nazionale riflette sia l'espansione militare della Russia nella regione artica, che le preoccupazioni di Mosca per la crescente presenza militare NATO. La strategia fa riferimento a «attempts by a number of foreign states to revise the basic provisions of the international treaties governing economic and other activities in the Arctic and establish national regulatory frameworks without taking into account these treaties and types of regional cooperation» e anche a «actions by foreign states and (or) international organizations to obstruct the Russian Federation's legitimate economic or other activities in the Arctic».²⁷⁴ Probabilmente queste affermazioni riguardano la disputa tra Russia e Norvegia circa l'interpretazione del Trattato delle Svalbard del 1920. Nel febbraio 2020, pochi giorni prima del centenario del Trattato, il ministro degli esteri Lavrov ha inviato al suo corrispondente norvegese una lettera in cui dichiara che la Norvegia non garantisce la «parità di libero accesso», e che l'istituzione della «fish protection zone» mina la possibilità di svolgere attività economiche nell'arcipelago.²⁷⁵

L'arrivo della pandemia di Covid-19 nel 2020 ha rallentato nuovamente i piani di Mosca per lo sviluppo della regione artica. Dal 2020 all'inizio del 2023, il coronavirus ha causato oltre 396.000 morti in Russia.²⁷⁶ La pandemia ha portato

²⁷² Federazione Russa, «Foundations up to 2035».

²⁷³ Liselotte Odgaard, «Russia's Arctic Designs and NATO», *Survival* 64 (agosto 2022): 89–104, 89.

²⁷⁴ Federazione Russa, «Foundations up to 2035».

²⁷⁵ Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa. «Press release on Foreign Minister Sergey Lavrov's message to Norwegian Foreign Minister Ine Eriksen Soreide on the occasion of the 100th anniversary of the Spitsbergen Treaty», 4 febbraio 2020, consultato 26 febbraio 2023. <https://demaribus.files.wordpress.com/2020/02/russia-letter.pdf>.

²⁷⁶ «Коронавирус в России сегодня [Coronavirus in Russia oggi]», Coronavirus-Control.ru, consultato 26 febbraio 2023, <https://coronavirus-control.ru/coronavirus-russia/>.

a un declino negli scambi commerciali internazionali, provocando il crollo della domanda mondiale di gas e petrolio e il conseguente calo del traffico lungo la NSR, e quindi una riduzione delle entrate per il Cremlino.

La Russia comunque prosegue con la propria strategia artica. Nel 2021 la Russia assume la Presidenza del Consiglio Artico. La Presidenza ruota ogni due anni tra gli Stati artici, è passata alla Federazione Russa nel maggio 2021 e la manterrà fino al 2023. La Russia partecipa attivamente, e, data la sua geografia, svolge un ruolo cruciale nell'implementazione dei progetti del Consiglio Artico.²⁷⁷

Uno degli obiettivi dei "Principi 2035" è rafforzare il Consiglio Artico, e le priorità per la Presidenza Russa vengono già esposte nel 2019, durante la plenaria del quinto forum artico internazionale organizzato dalla Russia, "Artico: Territorio del dialogo", in cui Putin afferma che la Presidenza Russa si occuperà di «argomenti vitali per lo sviluppo dell'Artico: la promozione di tecnologie rispettose dell'ambiente in tutti i settori, nell'industria, nei trasporti e nell'energia».²⁷⁸ Il programma della Presidenza Russa infatti si concentra su 4 aree: le popolazioni artiche, compresi i popoli indigeni, la protezione dell'ambiente considerando il cambiamento climatico, lo sviluppo socio-economico e il rafforzamento del Consiglio Artico.²⁷⁹ Probabilmente però Mosca sfrutterà la Presidenza per promuovere i propri interessi nell'Artico e per rafforzare il ruolo del Consiglio Artico in un sistema di governance regionale che sta ricevendo sempre maggiore attenzione.²⁸⁰

3. Nuovi attori

Una questione delicata è il crescente interesse da parte di Stati non-artici nella governance della regione artica. Nell'ambito del Consiglio Artico, diversi Stati

²⁷⁷ Yakovenko, «Russia's Chairmanship in the Arctic Council», 49-50.

²⁷⁸ President of Russia, «Пленарное заседание Международного арктического форума [Sessione plenaria dell'International Arctic Forum]». 9 aprile 2019, consultato 25 febbraio 2023, <http://kremlin.ru/events/president/news/60250>.

²⁷⁹ Arctic Council, «Russia's Chairmanship Programme for the Arctic Council 2021-2023», maggio 2021, consultato 25 febbraio 2023, <https://oaarchive.arctic-council.org/handle/11374/2646>.

²⁸⁰ Sergunin, «Russia and the Arctic Council». 132.

asiatici come Cina, India, Giappone e Corea del Sud, ma anche europei come Germania, Francia e Italia, hanno richiesto e ottenuto lo status di osservatore permanente. A seconda del loro livello di coinvolgimento nella corsa alle risorse artiche, i membri osservatori esercitano i propri diritti di parola all'interno del Consiglio Artico.

Gli Stati asiatici sono particolarmente attivi e interessati agli affari artici. Cina, Giappone e Corea del Sud guardano con favore all'apertura della Northern Sea Route, che riduce notevolmente la distanza tra Asia sud-orientale ed Europa settentrionale, e dalle ricchezze dei giacimenti di idrocarburi e minerali. Inoltre, i Paesi asiatici necessitano di diversificare i propri fornitori di risorse energetiche, dato che è previsto che la domanda di energia da parte dei Paesi del sud-est asiatico triplicherà entro il 2050.²⁸¹ Cina, Giappone e Corea del Sud hanno ottenuto lo status di osservatori permanenti nel Consiglio Artico nel maggio 2013. La Cina ha preso parte alla corsa per le ricchezze contenute sotto il ghiaccio, dato che, nelle parole di Yin Zhou contrammiraglio della Marina cinese, «la Cina deve svolgere un ruolo indispensabile nell'esplorazione dell'Artico, dato che abbiamo un quinto della popolazione mondiale».²⁸² Pechino però non possiede territori nel Circolo Polare Artico, non può esercitare diritti sovrani nella regione, ma giustifica il proprio coinvolgimento nelle questioni artiche il proprio interesse negli affari artici auto-definendosi «near-Arctic State», sulla base che le implicazioni dei cambiamenti nell'Artico sono globali, e quindi riguardano anche la Cina.²⁸³

Nel 2014, il Presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping, dichiara di voler trasformare la Cina in una «grande potenza polare»,²⁸⁴ e nel 2018 la Cina

²⁸¹ Fransiska Nangoy e Bernadette Christina, «Southeast Asia Countries Need Energy Diversification as Demand Seen Surging», *Reuters*, 6 ottobre 2022, <https://www.reuters.com/business/energy/>.

²⁸² Gordon G. Chang, «China's Arctic Play», *The Diplomat*, 9 marzo 2010, <https://thediplomat.com/regions/east-asia/>.

²⁸³ «China defines itself as a 'near-arctic state', says SIPRI», *SIPRI*, 10 maggio 2012, <https://www.sipri.org/media>.

²⁸⁴ Rush Doshi, Alexis Dale-Huang, e Gaoqi Zhang, «Northern Expedition: China's Arctic Activities and Ambitions» (Brookings, aprile 2021), 1-69, 8.

pubblica la propria *Arctic policy*. Il documento evidenzia il ruolo della cooperazione, ma al tempo stesso ribadisce che Pechino ha interessi e diritti legittimi nella regione per cui prenderà parte alla governance artica.²⁸⁵ Nel *White Paper* inoltre è evidenziato come uno dei principali interessi sia lo sfruttamento delle rotte artiche, tanto da averle incluse nell'ambiziosa iniziativa della Nuova via della seta (Belt and Road Initiative, BRI) al fine di creare la Polar Silk Road che collegherà Cina ed Europa.²⁸⁶ Per trasportare le proprie merci lungo la Polar Silk Road, Pechino sta anche costruendo dei propri rompighiaccio. La Cina vanta due rompighiaccio attivi, e ha annunciato piani per la costruzione di altri due, di cui uno a propulsione nucleare.²⁸⁷

La Cina è la principale fonte di capitale per lo sviluppo dei progetti artici russi.²⁸⁸ Il «pivot to Asia» da parte di Mosca è spinto dalla ricerca di nuovi partner, investimenti e tecnologie, infatti la Cina è coinvolta in diversi progetti energetici, tra cui Yamal LNG e Arctic LNG 2, oltre che in progetti minerari e infrastrutturali.²⁸⁹ Gli scambi commerciali, soprattutto di LNG, crescono ulteriormente dopo l'annessione della Crimea, e nel 2019 Putin e Xi Jinping firmano una dichiarazione congiunta sullo sviluppo di un partnership strategica, nella quale dichiarano di voler promuovere la cooperazione sino-russa nell'Artico, soprattutto nella costruzione di infrastrutture e nello sviluppo delle rotte e delle risorse artiche.²⁹⁰

²⁸⁵ Atle Staalesen, «These Are China's Top 10 Keywords for the Arctic», *The Independent Barents Observer*, 30 gennaio 2018, <https://thebarentsobserver.com/en/arctic>.

²⁸⁶ Doshi, Dale-Huang, e Zhang, «Northern Expedition», 35.

²⁸⁷ Jeremy Greenwood, «The Polar Silk Road Will Be Cleared With Chinese Icebreakers», *High North News*, 19 novembre 2021, consultato 26 febbraio 2023, <https://www.highnorthnews.com/en/opinions/commentary>.

²⁸⁸ Nong Hong, «Non-Arctic States' Role in the High North: Participating in Arctic Governance through Cooperation», in *Marine Biodiversity of Areas beyond National Jurisdiction*, a c. di Myron H. Nordquist e Ronán Long (Leiden: Brill Nijhoff, 2021), 309–30, 327.

²⁸⁹ Yakovenko, «Russia's Chairmanship in the Arctic Council», 53.

²⁹⁰ «zhong hua ren min gong he guo hee luo si lian bang guan yu fa zhan xin shi dai quan mian zhan lue xie zuo huo ban guan xi de lian he sheng ming (quan wen) [Dichiarazione congiunta tra la Repubblica popolare cinese e la Federazione russa sullo sviluppo di un partenariato

Per avere maggiore influenza nelle questioni artiche, Pechino sta usando anche la *science diplomacy*. La Cina, infatti, è da tempo attiva nella ricerca e nelle spedizioni scientifiche nelle regioni polari, sia nell'Artico che nell'Antartico, e nel 2019 ha avviato con la Russia un programma di cooperazione scientifica nell'Artico.

Anche il Giappone punta alle risorse energetiche e alle rotte marittime dell'Artico. Tokyo ha pubblicato la propria Arctic Policy nel 2015, e l'obiettivo principale è posizionare il Giappone come importante attore nell'Artico per contribuire allo sviluppo pacifico della regione.²⁹¹ In particolare, data la vicinanza allo Stretto di Bering, punta sull'utilizzo della Northern Sea Route per trasportare merci in Europa più rapidamente rispetto al passaggio tramite il canale di Suez. Il Giappone importa quasi il 90% del petrolio dal Medio Oriente, per cui ha interesse a diversificare i propri fornitori di energia.²⁹² Nel 2019, le compagnie Mitsui & Co. e Mitsubishi Corporation hanno acquisito una quota del 10% nel progetto Arctic LNG 2, e Rosneft sta cercando investitori in Giappone per lo sviluppo del progetto Vostok Oil.²⁹³

Gli interessi della Corea del Sud nell'Artico sono l'utilizzo della NSR, le risorse energetiche e la crescente domanda per tecnologie adatte al clima artico.²⁹⁴ La Corea del Sud ospita i più grandi cantieri navali del mondo, dove le compagnie Hyundai Heavy Industries, Samsung Heavy Industries e Daewoo Shipbuilding and Marine Engineering costruiscono rompighiaccio e soprattutto metaniere con

strategico globale di coordinamento nella nuova era (testo completo)]», *Xinhua News Agency*, 6 giugno 2019, <https://www.chinanews.com.cn/china.shtml>.

²⁹¹ «Japan's Arctic Policy», The Headquarters for Ocean Policy, 16 ottobre 2015, consultato 27 febbraio 2023, https://www8.cao.go.jp/ocean/english/arctic/pdf/japans_ap_e.pdf.

²⁹² Nastassia Astrasheuskaya, «Japan lines up Russian Arctic oil investment», *Financial Times*, 11 dicembre 2019, <https://www.ft.com/>.

²⁹³ Hong, «Non-Arctic States' Role in the High North», 314.

²⁹⁴ Young Kil Park, «South Korea's Interests in the Arctic», *Asia Policy*, fasc. 18 (2014): 59–65, 59-60.

classe ghiaccio per trasportare il gas naturale liquefatto: due terzi nelle metaniere attualmente in servizio sono state costruite in Corea del Sud.²⁹⁵

Le tre economie dell'Asia sud-orientale difendono i loro interessi nell'Artico partecipando attivamente sia nei vari meccanismi di cooperazione internazionale e regionale come il Consiglio Artico, che tramite accordi bilaterali e multilaterali con gli Stati artici.²⁹⁶ Cercano di aumentare la propria influenza negli affari artici esercitando i propri diritti di navigazione e ricerca scientifica, e rispettando allo stesso tempo la sovranità degli Stati artici.²⁹⁷

Mosca, nonostante la forte collaborazione commerciale, rimane diffidente nei confronti delle attività cinesi. Pechino sta costruendo una propria flotta di navi con classe ghiaccio, in grado attraversare il mar Glaciale Artico nella zona al di fuori della giurisdizione russa e che quindi non richiederebbero l'uso di rompighiaccio russi, non pagando di conseguenza le tasse imposte da Mosca per il transito lungo la NSR.²⁹⁸ Inoltre, le economie asiatiche beneficerebbero della NSR come stretto internazionale, non soggetto alle restrizioni russe, però al momento non hanno contestato esplicitamente le regole imposte da Canada e Russia per la navigazione nelle rispettive rotte artiche.²⁹⁹

Il crescente coinvolgimento degli Stati non-artici minaccia il ruolo predominante degli Stati artici nelle politiche della regione. Una maggiore apertura è necessaria per sviluppare il commercio artico e per affrontare sfide come il cambiamento globale, ma Russia e Canada sono caute rispetto all'allargamento del Consiglio Artico, preferendo proteggere il carattere regionale che ha contraddistinto la cooperazione artica finora.³⁰⁰

²⁹⁵ «South Korea», The Arctic Institute, consultato 26 febbraio 2023, <https://www.thearcticinstitute.org/country-backgrounders/south-korea/>.

²⁹⁶ Hong, «Non-Arctic States' Role in the High North», 316.

²⁹⁷ Hong, 322.

²⁹⁸ Conley e Rohloff, «The New Ice Curtain», 17.

²⁹⁹ Hong, «Non-Arctic States' Role in the High North», 320.

³⁰⁰ Wilson Rowe e Blakkisrud, «A New Kind of Arctic Power», 80.

4. La guerra in Ucraina e le sue conseguenze nell'Artico

Le relazioni tra Russia e il resto della comunità internazionale si incrinano definitivamente dopo l'inizio della guerra in Ucraina. Il 24 febbraio 2022 la Russia ha lanciato un'invasione su larga scala dell'Ucraina e ha iniziato a bombardare le principali città del Paese, tra cui Kiev, con la giustificazione di non lasciare che la NATO si espanda ulteriormente ad est. I dati sul numero delle vittime non sono certi, secondo il gruppo delle Nazioni Unite United Nations Human Rights Monitoring Mission in Ukraine (HRMMU), almeno 8.000 civili hanno perso la vita un anno di conflitto,³⁰¹ e si stimano oltre 200.000 soldati russi morti e feriti e almeno 100.000 morti e feriti nelle truppe ucraine.³⁰²

L'aggressione russa ha giustamente provocato la reazione internazionale, e diversi Stati occidentali, primi tra tutti UE, Regno Unito, Stati Uniti e Canada, hanno imposto nuove sanzioni contro la Russia, e hanno anche inviato pacchetti di aiuti e armi all'Ucraina. I governi occidentali hanno introdotto misure anche contro la Bielorussia, per il coinvolgimento nell'invasione, e l'Iran, che ha fornito droni alla Russia. I nuovi pacchetti di sanzioni sono più duri rispetto a quelli del 2014, e mirano sia ad indebolire la capacità del Cremlino di finanziare la guerra che a colpire direttamente il fronte interno con misure individuali e dure sanzioni finanziarie.³⁰³ Tra le misure contro l'industria energetica russa, l'UE ha proibito l'importazione di petrolio russo via mare e imposto un tetto al prezzo del petrolio. In seguito alle nuove sanzioni, diverse compagnie straniere, tra cui Total, Exxon Mobil, BP, Shell, Equinor e Mitsui hanno subito ingenti perdite, e alcune hanno persino deciso di ritirarsi dalle joint venture russe.³⁰⁴

³⁰¹ «UN Rights Chief Deplores Ukraine Death Toll One Year after Russian Invasion», *UN News*, 21 febbraio 2023, consultato 27 febbraio 2023, <https://news.un.org/en/>.

³⁰² Matthew Luxmoore, «Russia's Death Toll From Ukraine War Is as High as 60,000, U.K. Says», *Wall Street Journal*, 17 febbraio 2023, <https://www.wsj.com/>.

³⁰³ Giulia De Vendictis, «Le sanzioni alla Russia spiegate bene e che cosa c'entrano vini e tartufi», *Econopoly - Il Sole 24 Ore*, 11 aprile 2022, <https://www.econopoly.ilsole24ore.com/>.

³⁰⁴ Malte Humpert, «Total Announces \$4.1bn Write-off Placing Future of Russian Arctic LNG Projects in Further Doubt», *High North News*, 2 maggio 2022, <https://www.highnorthnews.com/en/business>.

Per rimanere a galla, Mosca ha trovato nuovi mercati verso cui reindirizzare le esportazioni di idrocarburi, vendendo oro nero soprattutto a Cina e India.³⁰⁵ Le due potenze asiatiche inoltre non hanno né introdotto sanzioni che hanno condannato l'aggressione russa all'Ucraina. Mentre le importazioni europee di energia russa sono diminuite di oltre il 50% nel 2022, l'acquisto di risorse energetiche russe da parte della Cina è cresciuto del 50% rispetto al 2021, così la Russia è diventata il principale fornitore di petrolio della Cina.³⁰⁶ In ogni caso, il mercato asiatico difficilmente riuscirà a sostituire il ruolo primario che il mercato europeo aveva per l'industria petrolifera russa, dato che mancano oleodotti per trasportare il petrolio verso est e la costruzione di nuove petroliere richiede anni e grosse somme di capitale.³⁰⁷ Nonostante le difficoltà finanziarie e il conflitto in corso, il Cremlino annuncia nell'estate 2022 un investimento di 1,8 trilioni di rubli nello sviluppo della Northern Sea Route,³⁰⁸ e la costruzione di un nuovo terminale per il petrolio come parte del progetto Vostok Oil.³⁰⁹

L'aggressione all'Ucraina ha spinto Finlandia e Svezia a fare richiesta di adesione alla NATO. Turchia e Ungheria sono gli unici due membri NATO a non aver ratificato l'adesione dei due Paesi nordici, attualmente sono in corso negoziati con Ankara.³¹⁰ Se Finlandia e Svezia entreranno nella NATO, raddoppierà la lunghezza del confine russo con gli Stati NATO, e le forze transatlantiche domineranno il Mar Baltico.³¹¹ L'eventuale espansione dell'Alleanza Nord

³⁰⁵ Erin Hale, «How China and India's Appetite for Oil and Gas Kept Russia Afloat», *Aljazeera*, 24 febbraio 2023, <https://www.aljazeera.com/tag/energy/>.

³⁰⁶ Malte Humpert, «Russia Reroutes Arctic Oil To China and India as Result of EU Sanctions», *High North News*, 16 gennaio 2023, <https://www.highnorthnews.com/en/business>.

³⁰⁷ Michael Paul, «Arctic Repercussions of Russia's Invasion», *Stiftung Wissenschaft Und Politik (SWP)*, SWP Comment, 39 (10 giugno 2022): 1–4, 2.

³⁰⁸ «Russia to spend 1.8 trillion rubles on Northern Sea Route development by 2035», *The Arctic*, 4 agosto 2022, <https://arctic.ru/economics/>.

³⁰⁹ «Russia's Rosneft Starts Construction of Huge Arctic Oil Terminal», *Reuters*, 26 luglio 2022, <https://www.reuters.com/business/energy/>.

³¹⁰ «La Turchia annuncia la ripresa dei colloqui con Svezia e Finlandia per l'ingresso nella Nato - Europa», ANSA, 27 febbraio 2023, consultato 27 febbraio 2023, <https://www.ansa.it/europa/>.

³¹¹ Paul, «Arctic Repercussions of Russia's Invasion», 3.

Atlantica aumenterebbe il controllo occidentale nel passaggio tra Groenlandia, Islanda e Regno Unito (GIUK gap), e sulla costa norvegese, bloccando l'accesso all'Oceano Atlantico per le navi russe.³¹²

Il timore di un accerchiamento da parte delle forze NATO nell'Artico ha spinto Mosca ad espandere la propria attività militare nel confine nord-occidentale. Gli interessi della Russia nell'Artico sono sia difensivi, vista la concentrazione delle armi nucleari e della capacità di secondo colpo nella penisola di Kola e l'importanza della regione come base di risorse strategiche, ma sono anche offensivi, data la possibilità di accedere all'Oceano Atlantico tramite il GIUK gap.³¹³ Per difendersi dalla "minaccia NATO", il Ministro della difesa Sergei Shoigu annuncia che saranno costruite nuove basi e che verranno stanziati più truppe nella Russia nord-occidentale.³¹⁴ Mosca inoltre ha attuato "attività ibride" per intimidire gli Stati vicini, tra cui il sabotaggio dei gasdotti Nord Stream 1 e 2, che ha provocato gravi perdite di gas nel mar Baltico, e danni ai cavi sottomarini in fibra ottica.³¹⁵

Questa volta, l'Artico non è rimasto immune alle tensioni tra Occidente e Russia. Gli altri sette Stati membri del Consiglio Artico hanno «temporaneamente sospeso» la propria partecipazione alle riunioni del forum.³¹⁶ La Russia detiene la Presidenza del Consiglio fino al 2023, ma senza la presenza degli altri Stati non potrà portare avanti i propri piani. I Paesi europei hanno interrotto le attività anche all'interno del Consiglio euro-artico di Barents (BEAC).³¹⁷ Inoltre, sono

³¹² Odgaard, «Russia's Arctic Designs and NATO», 92.

³¹³ Colin Wall e Njord Wegge, «The Russian Arctic Threat: Consequences of the Ukraine War», *CSIS Center for Strategic and International Studies*, CSIS Briefs, 25 gennaio 2023, 1–16, 1.

³¹⁴ Thomas Nilsen, «Shoigu Vows More Troops near Nordic Countries», *The Independent Barents Observer*, 21 dicembre 2022, <https://thebarentsobserver.com/en/security>.

³¹⁵ Wall e Wegge, «The Russian Arctic Threat», 9.

³¹⁶ «Joint Statement on Arctic Council Cooperation Following Russia's Invasion of Ukraine», *United States Department of State*, 3 marzo 2022, consultato 27 febbraio 2023, <https://www.state.gov/joint-statement-on-arctic-council-cooperation-following-russias-invasion-of-ukraine/>.

³¹⁷ «European Countries Halt Arctic Cooperation With Russia Over Ukraine Invasion», *The Moscow Times*, 9 marzo 2022, <https://www.themoscowtimes.com/>.

state anche sospese tutte le ricerche scientifiche con la Russia, segnale che attualmente non c'è spazio di dialogo nemmeno in questioni di carattere civile.³¹⁸

Nonostante la pausa nei lavori delle organizzazioni, gli attuali trattati in vigore nell'Artico a cui la Russia ha preso parte (Arctic Search and Rescue Agreement, Agreement on Arctic Marine Oil Pollution, Agreement on Enhancing International Arctic Scientific Cooperation e Agreement to Prevent Unregulated High Seas Fisheries in the Central Arctic Ocean), rimangono attivi.³¹⁹

Mosca utilizza la scusante dell'espansione della NATO per giustificare la guerra in Ucraina e la propria rimilitarizzazione. La Russia non ha costruito la propria potenza militare in una notte, è dal 2007 che si prepara per sfidare l'egemonia militare degli Stati Uniti, mentre la NATO sottovalutava la strategia revisionista di Putin.³²⁰

³¹⁸ Paul, «Arctic Repercussions of Russia's Invasion», 2.

³¹⁹ Cornell Overfield, «Suspending Participation in the Arctic Council Is Tragic, but Right», *ArcticToday*, 8 aprile 2022, <https://www.arctictoday.com/category/community/>.

³²⁰ Malte Humpert, «Control Over Arctic Ocean Top Priority Of New Russian Naval Doctrine», *High North News*, 4 agosto 2022, <https://www.highnorthnews.com/en/business>.

CONCLUSIONE

Gli obiettivi di Mosca nell'Estremo Nord vengono enunciati nella nuova dottrina navale, approvata dal Presidente Putin il 31 luglio 2022.³²¹ La strategia si focalizza sulla difesa dei confini nazionali, soprattutto nell'Artico e nel Pacifico, che diventano le principali aree di priorità strategica, sorpassando il fronte atlantico.³²² Putin ha affermato che «queste sono le nostre acque artiche, le acque dei mari Nero, Okhotsk e Bering, il Baltico e lo stretto delle Curili, li proteggeremo con fermezza e con ogni mezzo».³²³ Il Cremlino deve «garantire la stabilità strategica», motivo per cui ha annunciato una ristrutturazione dell'industria della costruzione delle navi per la Marina russa e un'espansione delle tecnologie sia militari che civili.³²⁴

La strategia navale del 2022 ribadisce che l'Artico è al centro della competizione globale, sia militare che economica.³²⁵ Mosca deve massimizzare i ricavi derivanti dall'esportazione di idrocarburi nel breve periodo, prima che i suoi maggiori importatori svoltino completamente verso le energie rinnovabili. Inoltre annuncia l'intenzione di affermare la Northern Sea Route, il cui traffico è sempre più diretto verso l'Asia, come parte delle acque interne russe, non più come rotta commerciale globale alternativa al Canale di Suez.³²⁶

Nel documento spicca l'assenza della Cina.³²⁷ Il bisogno di nuovi partner commerciali ha fatto sì che l'economia russa dipenda sempre di più dalla Cina,

³²¹ President of Russia, «Russian Federation Naval Doctrine approved», 31 luglio 2022, consultato 28 febbraio 2023, <http://en.kremlin.ru/events/president/news/69084>.

³²² Daniel Rakov, «Russia's New Naval Doctrine: A 'Pivot to Asia'?», *The Diplomat*, 19 agosto 2022, <https://thediplomat.com/topics/security/>.

³²³ «Путин: в новой Морской доктрине обозначены границы и зоны национальных интересов России [Putin: la nuova Dottrina Navale delinea i confini e le zone degli interessi nazionali della Russia]», TASS, 31 luglio 2022, <https://tass.ru/>.

³²⁴ Rakov, «Russia's New Naval Doctrine».

³²⁵ Humpert, «Control Over Arctic Ocean Top Priority».

³²⁶ Rakov, «Russia's New Naval Doctrine».

³²⁷ Rakov.

ma allo stesso tempo Mosca deve essere cauta nel concedere potere e influenza, sapendo che Pechino mira ad affermarsi come «near-Arctic State».

Il Cremlino giustifica l'attacco all'Ucraina come reazione all'«aggressione dell'Occidente» alla Russia, e nel discorso alla nazione del 21 febbraio 2023, Putin annuncia inoltre la sospensione del trattato New START, che era l'ultimo trattato attivo in materia di controllo e limitazione delle armi nucleari.³²⁸

Il conflitto russo-ucraino ha avuto ripercussioni sull'ordine globale. La guerra è tornata in Europa, gli Stati occidentali hanno punito Mosca con le sanzioni, ma allo stesso tempo le restrizioni agli scambi con la Russia si ripercuotono sulle stesse economie europee, soprattutto nel settore energetico. La violenza russa, sia nel senso del conflitto armato con l'Ucraina che degli attacchi ibridi alle nazioni europee, ha spinto Finlandia e Svezia, due Stati geograficamente vicini alla Russia, ad avvicinarsi alla NATO.

L'Artico non è rimasto immune allo scontro tra potenze artiche in altre regioni. Il principale motore di cooperazione nella regione, il Consiglio Artico, ha interrotto le attività, e potenzialmente tutti i suoi membri permanenti, tranne la Russia, diventeranno membri NATO. In caso di adesione alla NATO di Svezia e Finlandia, e se il Consiglio Artico continuerà ad operare, Nikolay Korchunov, senior Arctic official della Presidenza russa, avverte che ciò porterà a «certain adjustments in the development of high altitude cooperation».³²⁹

Dopo l'invasione della Crimea nel 2014, la cooperazione nell'Artico era proseguita, ma l'attacco all'Ucraina nel 2022 ha rotto l'*Arctic exceptionalism*. L'Artico non può rimanere una zona di pace e cooperazione mentre la maggiore potenza artica aggredisce ingiustamente una nazione sovrana e compie crimini di guerra.³³⁰ La sicurezza è tornata al centro dei discorsi sull'Artico, quando invece gli Stati, artici e non, dovrebbero cooperare per contenere i devastanti impatti del cambiamento climatico sulla regione e i suoi abitanti. Lo *spill-over*

³²⁸ «Cosa significa la sospensione del trattato nucleare New START decisa da Putin», *Il Post*, 22 febbraio 2023, <https://www.ilpost.it/mondo/>.

³²⁹ Atle Staalesen, «Arctic Council Chairman Warns against Nordic NATO Expansion», *The Independent Barents Observer*, 20 maggio 2022, <https://thebarentsobserver.com/en/arctic>.

³³⁰ Overfield, «Suspending Participation in the Arctic Council».

causato da conflitti in altre zone è avvenuto: l'Artico è tornato ad essere un teatro di competizione tra le grandi potenze.

BIBLIOGRAFIA

1. Fonti primarie

- «Agreement on Cooperation on Aeronautical and Maritime Search and Rescue in the Arctic». Firmato 12 maggio 2011. Consultato 26 gennaio 2023. <https://oaarchive.arctic-council.org/handle/11374/531>.
- «Agreement on Cooperation on Marine Oil Pollution Preparedness and Response in the Arctic». Firmato 15 maggio 2013. Consultato 26 gennaio 2023. <https://oaarchive.arctic-council.org/handle/11374/529>.
- «Agreement on Enhancing International Arctic Scientific Cooperation». Firmato 11 maggio 2017. Consultato 25 febbraio 2023. <https://oaarchive.arctic-council.org/handle/11374/1916>.
- «Agreement to Prevent Unregulated High Seas Fisheries in the Central Arctic Ocean». Firmato 3 ottobre 2018. Consultato 15 febbraio 2023. <https://eur-lex.europa.eu/EN/legal-content/summary/agreement-to-prevent-unregulated-high-seas-fisheries-in-the-central-arctic-ocean.html>.
- Commissione sui Limiti della Piattaforma Continentale. «Continental Shelf - submission to the Commission by the Russian Federation». Consultato 24 gennaio 2023. https://www.un.org/depts/los/clcs_new/submissions_files/submission_rus.htm.
- «Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare». Firmata 10 dicembre 1982. Consultato 12 febbraio 2023. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A21998A0623%2801%29>.
- «Declaration Cooperation in the Barents Euro-Arctic Region». Conferenza dei Ministri degli Esteri di Kirkenes, 11 gennaio 1993. Consultato 11 gennaio 2023. <https://oaarchive.arctic-council.org/handle/11374/1302>.
- «Declaration on the Establishment of the Arctic Council». 19 settembre 1996. Consultato 15 gennaio 2023. <https://oaarchive.arctic-council.org/handle/11374/85>.
- Decreto del Presidente della Federazione Russa. O natsional'nyh tselyah i strategicheskikh zadachah razvitiya Rossiiskoy Federatsii do 2024 [Sugli obiettivi nazionali e obiettivi strategici dello sviluppo della Federazione Russa per il periodo fino al 2024]. Decreto n.204 del 7 maggio 2018. Consultato 10 febbraio 2023. <http://kremlin.ru/acts/bank/43027>.
- Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca. «Legal Aspects of Arctic Shipping: Summary Report». LU: Commissione Europea, 2010. Consultato 14 febbraio 2023. <https://data.europa.eu/doi/10.2771/51132>.
- Federazione Russa. Legge Federale No. 2395-I «On Subsoil», 21 febbraio 1992. Consultato 2 febbraio 2023. <https://www.fao.org/faolex/results/details/en/c/LEX-FAOC053503/>.
- Federazione Russa. «Основы Государственной Политики Российской Федерации В Арктике На Период До 2020 Года И Дальнейшую Перспективу [Principi fondamentali della politica statale della Federazione Russa per l'Artico fino al 2020 e oltre]», 18 settembre 2008. Consultato 16 gennaio 2023.

<http://static.government.ru/media/files/A4qP6brLNJ175I40U0K46x4SsKRHGfUO.pdf>.

- Federazione Russa. «Стратегия национальной безопасности Российской Федерации до 2020 года [Strategia Di Sicurezza Nazionale Della Federazione Russa Fino al 2020]», 13 maggio 2009. Consultato 21 gennaio 2023. <http://kremlin.ru/supplement/424>.
- Federazione Russa. *Legge Federale n.132-FZ «On Amendments to Certain Legislative Acts of the Russian Federation Concerning State Regulation of Merchant Shipping on the Water Area of the Northern Sea Route»*, 28 luglio 2012. Consultato 13 febbraio 2023. http://www.nusra.ru/en/ofitsialnaya_informatsiya/zakon_o_smp.html.
- Federazione Russa. «О Стратегии развития Арктической зоны Российской Федерации и обеспечения национальной безопасности на период до 2020 года [Strategia russa per lo sviluppo della zona artica e per la sicurezza nazionale fino al 2020]», 20 febbraio 2013. Consultato 16 gennaio 2023. <http://government.ru/info/18360/>.
- Federazione Russa. «Foundations of the Russian Federation State Policy in the Arctic for the Period up to 2035». Trad. da Russia Maritime Studies Institute, Anna Davis, e Ryan Vest. *RMSI Research*, 5 marzo 2020. Consultato 26 febbraio 2023. https://digital-commons.usnwc.edu/rmsi_research/5.
- Gorbaciov, Mikhail. «Mikhail Gorbachev's speech in Murmansk at the ceremonial meeting on the occasion of the presentation of the Order of Lenin and the Gold Star Medal to the city of Murmansk». *Novosti Press Agency*, 1 ottobre 1987. Consultato 22 dicembre 2022. https://www.barentsinfo.fi/docs/gorbachev_speech.pdf.
- Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa. «Maritime Doctrine of Russian Federation 2020», 27 luglio 2001. Consultato 23 gennaio 2023. <https://docplayer.net/10333406-Maritime-doctrine-of-russian-federation-2020.html>.
- Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa. «Press release on Foreign Minister Sergey Lavrov's message to Norwegian Foreign Minister Ine Eriksen Soreide on the occasion of the 100th anniversary of the Spitsbergen Treaty», 4 febbraio 2020. Consultato 26 febbraio 2023. <https://demaribus.files.wordpress.com/2020/02/russia-letter.pdf>.
- «New START Treaty». Firmato 8 aprile 2010. Consultato 23 febbraio 2023. <https://www.state.gov/new-start/>.
- Regolamento (UE) n. 833/2014 del Consiglio, del 31 luglio 2014, concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina, 229 OJ L § (2014). Consultato 2 febbraio 2023. <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2014/833/oj/ita>.
- «The Svalbard Treaty», Firmato 9 febbraio 1920. Consultato 15 gennaio 2023. <https://www.jus.uio.no/english/services/library/treaties/01/1-11/svalbard-treaty.xml>.
- The Headquarters for Ocean Policy. «Japan's Arctic Policy», 16 ottobre 2015. Consultato 27 febbraio 2023.

https://www8.cao.go.jp/ocean/english/arctic/pdf/japans_ap_e.pdf.

United States Department of State. «Joint Statement on Arctic Council Cooperation Following Russia's Invasion of Ukraine», 3 marzo 2022. Consultato 27 febbraio 2023. <https://www.state.gov/joint-statement-on-arctic-council-cooperation-following-russias-invasion-of-ukraine/>.

2. Volumi

Abashidze, Aslan. «Russian policy, strategy, legislation and doctrine on the legal regime of the Arctic Ocean». In *The Arctic: New Political and Legal Perspectives*, a cura di Alessandra Pietrobon, 65–77. Torino: Giappichelli, 2022.

Berlanga, Marta Iglesias. «The Arctic development: New navigational routes and maritime governance». In *Global Challenges in the Arctic Region*, a cura di Elena Conde e Sara Iglesias Sanchez, 196–213. New York: Routledge, 2017.

Boyd, Rognvald, Terje Bjerkgård, Bobo Nordahl, e Henrik Schiellerup. *Mineral Resources in the Arctic: An Introduction*. NGU – Geological Survey of Norway, 2016.

Chater, Andrew. «Understanding Canada's Role in the Evolution of the Arctic Council». In *One Arctic: The Arctic Council and Circumpolar Governance*, a cura di Whitney P. Lackenbauer, Heather Nicol, e Wilfrid Greaves, 78–100. Ottawa: Canadian Arctic Resources Committee, 2017.

Cohen, Ariel. «Russia in the Arctic: Challenges to U.s. Energy and Geopolitics in the High North». In *RUSSIA IN THE ARCTIC*, a cura di Stephen J. Blank, 1–42. Strategic Studies Institute, US Army War College, 2011.

Henderson, James, e Julia S. P. Loe. «The Prospects and Challenges for Arctic Oil Development». *Oxford Institute for Energy Studies*, 2014, 1–60.

Hong, Nong. «Non-Arctic States' Role in the High North: Participating in Arctic Governance through Cooperation». In *Marine Biodiversity of Areas beyond National Jurisdiction*, a cura di Myron H. Nordquist e Ronánn Long, 309–30. Leiden: Brill Nijhoff, 2021.

Hosking, Geoffrey. *Russian History: A Very Short Introduction*. New York: Oxford University Press, 2012.

Hunter, Tina. «Russian Arctic Policy, Petroleum Resources Development and the Eu: Cooperation or Coming Confrontation?». In *The European Union and the Arctic*, a cura di Liu, Nengye, Elizabeth A. Kirk, e Tore Henriksen, 172-199. Leiden: Brill Nijhoff, 2017.

Kikkert, Peter, e P. Whitney Lackenbauer. «The Militarization of the Arctic to 1990». In *The Palgrave Handbook of Arctic Policy and Politics*, a cura di Ken S. Coates e Carin Holroyd, 487–505. Cham: Palgrave Macmillan, 2020.

Lalonde, Suzanne. «The Northwest Passage and Northern Sea Route: Sovereignty and responsibilities». In *Global Challenges in the Arctic Region*, a cura di Elena Conde e Sara Iglesias Sanchez, 42–74. New York: Routledge, 2017.

- Laruelle, Marlene. *Russia's Arctic Strategies and the Future of the Far North*. Prima edizione. New York: Routledge, 2014.
- Lindholt, Lars. «Arctic natural resources in a global perspective». In *The economy of the North*, a cura di Solveig Glomsrød e Iulie Aslaksen, 1^a ed., 27–37. Oslo: Statistics Norway, 2006.
- Østreng, Willy. «Political-Military Relations among the Ice States: The Conceptual Basis of State Behaviour». In *Arctic Alternatives: Civility of Militarism in the Circumpolar North*, a cura di Franklyn Griffiths, 26–45. Toronto: Science for Peace/Samuel Stevens Canadian Papers in Peace Studies, 1992.
- Østreng, Willy. «National Security and the Evolving Issues of Arctic Environment and Cooperation». In *National Security and International Environmental Cooperation in the Arctic - The Case of the Northern Sea Route*, a cura di Willy Østreng, 21–51. Environment & Policy. Dordrecht: Springer, 1999.
- Ronzitti, Natalino. *Diritto internazionale*. 6. ed. Torino: Giappichelli, 2019.
- Sergunin, Alexander. «Russia and the Arctic Council: Toward a New Cooperative Agenda?» In *Turning Points of World Transformation: New Trends, Challenges and Actors*, a cura di Marina Lebedeva e Vladimir Morozov, 117–38. Singapore: Palgrave Macmillan, 2022.
- Yakovenko, Dmitry A. «Russia's Chairmanship in the Arctic Council: In Search of Balance?» In *Energy of the Russian Arctic: Ideals and Realities*, a cura di Valery I. Salygin, 43–59. Singapore: Palgrave Macmillan, 2022.

3. Saggi in riviste scientifiche

- Aalto, Pami. «Modernisation of the Russian Energy Sector: Constraints on Utilising Arctic Offshore Oil Resources». *Europe-Asia Studies* 68, fasc. 1 (2016): 38–63.
- Aalto, Pami, e Tuomas Forsberg. «The Structuration of Russia's Geo-Economy under Economic Sanctions». *Asia Europe Journal* 14, fasc. 2 (1 giugno 2016): 221–37.
- Aliyev, Nurlan. «Russia's Military Capabilities in the Arctic». *International Centre for Defence and Security (ICDS)*, 25 giugno 2019.
- Andrew, Robbie. «Socio-Economic Drivers of Change in the Arctic». *AMAP Technical Report*. Oslo: Arctic Monitoring and Assessment Programme (AMAP), 2014.
- Apunen. «Three "Waves" of the Kekkonen Plan and Nordic Security in the 1980s». *Bulletin of Peace Proposals* 11, fasc. 1 (1980): 16–32.
- Åtland, Kristian. «Mikhail Gorbachev, the Murmansk Initiative, and the Desecuritization of Interstate: Relations in the Arctic». *Cooperation and Conflict* 43, fasc. 3 (2008): 289–311.
- Baev. «Is Russia Really Cutting Its Military Spending?» *Eurasia Daily Monitor* 16, fasc. 65 (6 maggio 2019).
- Bekkers, Eddy, Joseph F. Francois, e Hugo Rojas-Romagosa. «Melting Ice Caps and the Economic Impact of Opening the Northern Sea Route». *The*

- Economic Journal* 128, fasc. 610 (2018): 1095–1127.
- Blunden, Margaret. «Geopolitics and the Northern Sea Route». *International Affairs (Royal Institute of International Affairs 1944-)* 88, fasc. 1 (2012): 115–29.
- Brubaker, R. Douglas, e Willy Østrem. «The Northern Sea Route Regime: Exquisite Superpower Subterfuge?» *Ocean Development and International Law* 30, fasc. 4 (1999): 299–331.
- Calderwood, Cayla, e Frances Ann Ulmer. «The Central Arctic Ocean Fisheries Moratorium: A Rare Example of the Precautionary Principle in Fisheries Management». *Polar Record* 59, fasc. e1 (2023): 1–14.
- Carlsson, Märta, e Niklas Granholm. «Russia and the Arctic: Analysis and Discussion of Russian Strategies». *Swedish Defence Research Agency (FOI)*, 2013: 1-45.
- Chernova, Natalia V., Alan M. Friedlander, Alan Turchik, e Enric Sala. «Franz Josef Land: Extreme Northern Outpost for Arctic Fishes». *PeerJ* 2 (2014): 1–29.
- Christiansen, Jørgen S., Catherine W. Mecklenburg, e Oleg V. Karamushko. «Arctic Marine Fishes and Their Fisheries in Light of Global Change». *Global Change Biology* 20, fasc. 2 (2014): 352–59.
- Conley, Heather A., e Caroline Rohloff. «The New Ice Curtain». *Center for Strategic and International Studies*, agosto 2015: 1-116.
- Critchley, W. Harriet. «Polar Deployment of Soviet Submarines». *International Journal* 39, fasc. 4 (1984): 828–65.
- Darst, Robert G. «Bribery and Blackmail in East-West Environmental Politics». *Post-Soviet Affairs* 13, fasc. 1 (1997): 42–77.
- Dodds, Klaus. «Flag Planting and Finger Pointing: The Law of the Sea, the Arctic and the Political Geographies of the Outer Continental Shelf». *Political Geography* 29, fasc. 2 (2010): 63–73.
- Doel, Ronald E., Robert Marc Friedman, Julia Lajus, Sverker Sörlin, e Urban Wråkberg. «Strategic Arctic Science: National Interests in Building Natural Knowledge – Interwar Era through the Cold War». *Journal of Historical Geography* 44 (1 aprile 2014): 60–80.
- Doshi, Rush, Alexis Dale-Huang, e Gaoqi Zhang. «Northern Expedition: China's Arctic Activities and Ambitions». *Brookings* (aprile 2021): 1-69.
- Ebinger, Charles K., e Evie Zambetakis. «The Geopolitics of Arctic Melt». *International Affairs* 85, fasc. 6 (2009): 1215–32.
- Frolov, I. E. «Development of the Russian Arctic Zone: Challenges Facing the Renovation of Transport and Military Infrastructure». *Studies on Russian Economic Development* 26, fasc. 6 (2015): 561–66.
- Gautier, Donald L., Kenneth J. Bird, Ronald R. Charpentier, Arthur Grantz, David W. Houseknecht, Timothy R. Klett, Thomas E. Moore, et al. «Assessment of Undiscovered Oil and Gas in the Arctic». *Science* 324, fasc. 5931 (2009): 1175–79.

- Heleniak, Timothy. «Population Change in the Periphery: Changing Migration Patterns in the Russian North». *Sibirica: Interdisciplinary Journal of Siberian Studies* 9, fasc. 3 (Winter 2010): 9–40.
- International Cryosphere Climate Initiative. «State of the Cryosphere Report 2022 - Growing Losses, Global Impacts», *ICCINET* (novembre 2022): 1-50. <https://iccinet.org/statecryo2022/>.
- Janes, Robert W. «The Soviet Union and Northern Europe: New Thinking and Old Security Constraints». *The Annals of the American Academy of Political and Social Science* 512 (1990): 163–72.
- Jonson, Lena. «Soviet Policy Towards Sweden and the Region of Northern Europe under Gorbachev». *Cooperation and Conflict* 25, fasc. 1 (1990): 1–19.
- Käpylä, Juha, e Harri Mikkola. «On Arctic Exceptionalism»: *FIIA – Finnish Institute of International Affairs*, FIIA Working paper 85, 7 aprile 2015, 1–22.
- Kılıçbeyli, Elif Hatun, Inga Sochneva, e Oleg Sochnev. «Russia's Arctic Policy: Economic Development, Regional Priorities and Territorial Sea». *International Journal of Politics and Security (IJPS)* 3, fasc. 1 (2012): 218–43.
- Kristensen, Kristian Sørby, e Casper Sakstrup. «Russian Policy in the Arctic after the Ukraine Crisis». Centre for Military Studies, 2016.
- Laruelle, Marlène. «Russia's Arctic Policy: A Power Strategy and Its Limits». *Russie.Nei.Visions*. Ifri, marzo 2019.
- Lugar, Richard. «Cooperative Threat Reduction and Nuclear Security». *Georgetown Journal of International Affairs* 10, fasc. 1 (2009): 183–89.
- Lunden, Lars Petter, e Daniel Fjaertoft. «Government Support to Upstream Oil & Gas in Russia: How Subsidies Influence the Yamal LNG and Prirazlomnoe Projects». Ginevra, Oslo, Mosca: International Institute for Sustainable Development/WWF, luglio 2014.
- Luzin, Gennady P., Michael Pretes, e Vladimir V. Vasiliev. «The Kola Peninsula: Geography, History and Resources». *Arctic* 47, fasc. 1 (1994): 1–15.
- Maximova, Daryana. «Sustainable Development of the Russian Arctic Zone: Challenges & Opportunities». *Arctic Yearbook 2018* (2018): 1-16.
- McDermott, Roger. «Vostok 2014 and Russia's Hypothetical Enemies (Part One)». *Eurasia Daily Monitor* 11, fasc. 167 (23 settembre 2014).
- Mehdiyeva, Nazrin. «Russia's Arctic Papers: The Evolution of Strategic Thinking on the High North». *NATO Defense College, Russian Studies Series*, 18, fasc. 4 (19 novembre 2018).
- Neufeld, David. «Commemorating the Cold War in Canada: Considering the DEW Line». *The Public Historian* 20, fasc. 1 (1998): 9–19.
- Nyman, Jennifer. «The Dirtiness of the Cold War: Russia's Nuclear Waste in the Arctic». *Environmental Policy and Law* 32, fasc. 1 (2002): 47–52.
- Odgaard, Liselotte. «Russia's Arctic Designs and NATO». *Survival* 64 (agosto 2022): 89–104.

- Østreng, Willy. «Strategic Developments in the Norwegian and Polar Seas: Problems of Denuclearization». *Bulletin of Peace Proposals* 13, fasc. 2 (1982): 101–12.
- Øverland, Indra. «Russia's Arctic energy policy». *International Journal* 65, fasc. 4 (2010): 865–78.
- Palosaari, Teemu, e Frank Möller. «Security and Marginality: Arctic Europe after the Double Enlargement». *Cooperation and Conflict* 39, fasc. 3 (2004): 255–81.
- Park, Young Kil. «South Korea's Interests in the Arctic». *Asia Policy*, fasc. 18 (2014): 59–65.
- Paul, Michael. «Arctic Repercussions of Russia's Invasion». *Stiftung Wissenschaft Und Politik (SWP)*, SWP Comment, 39 (10 giugno 2022): 1–4.
- Petersen, Charles C. «Soviet Military Objectives in the Arctic Theater». *Naval War College Review* 40, fasc. 4 (1987): 3–22.
- Popescu, Nicu. «Sanctions and Russia: Lessons from the Cold War». *European Union Institute for Security Studies (EUISS)*, 2015.
- Potts, Tavis, e Clive Schofield. «Arctic Current Legal Developments». *International Journal of Marine and Coastal Law* 23, fasc. 1 (2008): 151–76.
- Purver, Ronald. «Arctic Security: The Murmansk Initiative and Its Impact». *Current Research on Peace and Violence* 11, fasc. 4 (1988): 147–58.
- Rantanen, Mika, Alexey Yu Karpechko, Antti Lipponen, Kalle Nordling, Otto Hyvärinen, Kimmo Ruosteenoja, Timo Vihma, e Ari Laaksonen. «The Arctic Has Warmed Nearly Four Times Faster than the Globe since 1979». *Communications Earth & Environment* 3, fasc. 1 (11 agosto 2022): 1–10.
- Rumer, Eugene, Richard Sokolsky, e Paul Stronski. «Russia in the Arctic—A Critical Examination». *Carnegie Endowment for International Peace*, 2021, 1–23.
- Saeter, Martin. «New Thinking, Perestroika, and the Process of Europeanization». *Bulletin of Peace Proposals* 20, fasc. 1 (1989): 47–57.
- Samarina, V. P., T. P. Skufina, A. V. Samarin, e S. V. Baranov. «Geopolitical Significance of the Arctic Zone for Russia». *IOP Conference Series. Materials Science and Engineering* 940, fasc. 1 (2020): 1–9.
- Sawhill, Steven G. «Cleaning-up the Arctic's Cold War Legacy: Nuclear Waste and Arctic Military Environmental Cooperation». *Cooperation and Conflict* 35, fasc. 1 (2000): 5–36.
- Shapovalova, Daria, Eduard Galimullin, e Ekaterina Grushevenko. «Russian Arctic Offshore Petroleum Governance: The Effects of Western Sanctions and Outlook for Northern Development». *Energy Policy* 146 (2020): 1–8.
- Smolka, H. P. «Soviet Strategy in the Arctic». *Foreign Affairs* 16, fasc. 2 (1938): 272–78.
- Stauffer, Peter. «Circum-Arctic Resource Appraisal: Estimates of Undiscovered Oil and Gas North of the Arctic Circle». *US Geological Survey (USGS)*, 2008.

- Timtchenko, Leonid. «The Russian Arctic Sectoral Concept: Past and Present». *Arctic* 50, fasc. 1 (1997): 29–35.
- U.S. Geological Survey. «Mineral commodity summaries 2021». USGS Unnumbered Series. *Mineral commodity summaries 2021*. Reston, VA: U.S. Geological Survey, 2021.
- Vartanov, Raphael V., e Alexei Yu. Roginko. «New Dimensions of Soviet Arctic Policy: Views from the Soviet Union». *The Annals of the American Academy of Political and Social Science* 512 (1990): 69–78.
- Viktorov, Ilja, e Alexander Abramov. «The 2014–15 Financial Crisis in Russia and the Foundations of Weak Monetary Power Autonomy in the International Political Economy». *New Political Economy* 25, fasc. 4 (2020): 487–510.
- Wall, Colin, e Njord Wegge. «The Russian Arctic Threat: Consequences of the Ukraine War». *CSIS Center for Strategic and International Studies, CSIS Briefs*, 25 gennaio 2023, 1–16.
- Wang, Dan, Danyang Li, Yu Gong, Rui Wang, Jie Wang, e Xiaoling Huang. «Development Situation and Future Demand for the Ports along the Northern Sea Route». *Research in Transportation Business & Management* 33 (2019): 1–12.
- Wilson Rowe, Elana, e Helge Blakkisrud. «A New Kind of Arctic Power? Russia's Policy Discourses and Diplomatic Practices in the Circumpolar North». *Geopolitics* 19, fasc. 1 (2014): 66–85.
- Zysk, Katarzyna. «Russia's Arctic Strategy: Ambitions and Constraints». *Joint Force Quarterly: JFQ*, fasc. 57 (2010): 103–10.

4. Articoli di quotidiani e riviste digitali

- Ancona, Francesca. «La rimilitarizzazione del Mare Artico: strategie, interessi e assetti militari a confronto. Parte 1: la Russia». *Mondo Internazionale*. 27 novembre 2022. <https://mondointernazionale.org/>.
- ANSA. «La Turchia annuncia la ripresa dei colloqui con Svezia e Finlandia per l'ingresso nella Nato - Europa», 27 febbraio 2023. <https://www.ansa.it/europa/>.
- Astrasheuskaya, Nastassia. «Japan lines up Russian Arctic oil investment». *Financial Times*, 11 dicembre 2019. <https://www.ft.com/>.
- BBC News. «Russia Plants Flag under N Pole», 2 agosto 2007. <https://www.bbc.com/news>.
- Bryanski, Gleb. «Russia's Putin says Arctic trade route to rival Suez». *Reuters*, 22 settembre 2011. <https://www.reuters.com/news/archive/GCA-GreenBusiness>.
- Chang, Gordon G. «China's Arctic Play». *The Diplomat*, 9 marzo 2010. <https://thediplomat.com/regions/east-asia/>.
- Crooks, Ed, e Jack Farhy. «Exxon considers its course after sanctions hit Russian ambitions». *Financial Times*, 30 settembre 2014. <https://www.ft.com/>.

- De Vendictis, Giulia. «Le sanzioni alla Russia spiegate bene e che cosa c'entrano vini e tartufi». *Econopoly - Il Sole 24 Ore*, 11 aprile 2022. <https://www.econopoly.ilsole24ore.com/>
- Dolgov, Anna. «Russian Military Struggling to Modernize». *The Moscow Times*, 17 luglio 2015. <https://www.themoscowtimes.com/>.
- Evers, Marco. «Russia Moves to Promote Northeast Passage through Arctic Ocean». *Der Spiegel*, 22 agosto 2013. https://www.spiegel.de/thema/transportation_en/.
- Faulconbridge, Guy. «Russian Sub Plants Flag under North Pole». *Reuters*, 2 agosto 2007. <https://www.reuters.com/world/>.
- Greenwood, Jeremy. «The Polar Silk Road Will Be Cleared With Chinese Icebreakers». *High North News*, 19 novembre 2021. <https://www.highnorthnews.com/en/opinions/commentary>.
- Hale, Erin. «How China and India's Appetite for Oil and Gas Kept Russia Afloat» *Aljazeera*, 24 febbraio 2023. <https://www.aljazeera.com/tag/energy/>.
- Hoogensen Gjørnv, Gunhild, e Kara Kathleen Hodgson. «Arctic Exceptionalism' or 'Comprehensive Security'? Understanding Security in the Arctic». *Arctic Yearbook 2019*, 2019, 1–13, <https://arcticyearbook.com/arctic-yearbook/2019>.
- Huebert, Rob. «A New Cold War in the Arctic?! The Old One Never Ended!» *Arctic Yearbook 2019*, 12 novembre 2019, <https://arcticyearbook.com/arctic-yearbook/2019>.
- Humpert, Malte. «Novatek Ships 10m Tons of LNG, Signs Construction Contracts for Arctic LNG 2». *High North News*, 5 febbraio 2019. <https://www.highnorthnews.com/en/business>.
- Humpert, Malte. «Cargo Volume on Northern Sea Route Reaches 35m Tons, Record Number of Transits». *High North News*, 26 gennaio 2022. <https://www.highnorthnews.com/en/business>.
- Humpert, Malte. «Total Announces \$4.1bn Write-off Placing Future of Russian Arctic LNG Projects in Further Doubt». *High North News*, 2 maggio 2022. <https://www.highnorthnews.com/en/business>.
- Humpert, Malte. «Control Over Arctic Ocean Top Priority Of New Russian Naval Doctrine». *High North News*, 4 agosto 2022. <https://www.highnorthnews.com/en/business>.
- Humpert, Malte. «From Ukraine to the Arctic: Russia's Capabilities in the Region and the War's Impact on the North». *High North News*, 28 settembre 2022. Consultato 28 febbraio 2023. <https://www.highnorthnews.com/en/politics>.
- Humpert, Malte. «Novatek Confident It Will Complete Arctic LNG 2 on Schedule Despite Western Sanctions». *High North News*, 16 dicembre 2022. <https://www.highnorthnews.com/en/business>.
- Humpert, Malte. «Russia Reroutes Arctic Oil To China and India as Result of EU Sanctions». *High North News*, 16 gennaio 2023. <https://www.highnorthnews.com/en/business>.

- Humpert, Malte. «Russia's Northern Sea Route Sees More Traffic Despite War and Sanctions», *High North News*, 18 gennaio 2023. <https://www.highnorthnews.com/en/business>.
- Klimenko. «Russia and the Arctic: an end to cooperation?» *SIPRI*, 26 marzo 2015. <https://www.sipri.org/commentary/essay>.
- Kuczyński, Grzegorz. «Russia's Rosneft Starts Construction Of Vostok Oil». *Warsaw Institute*, 31 luglio 2022. <https://warsawinstitute.org/news/>.
- Il Post. «Cosa significa la sospensione del trattato nucleare New START decisa da Putin», 22 febbraio 2023. <https://www.ilpost.it/mondo/>.
- Luhn, Alec, e Terry Macalister. «Russia Signs 30-Year Deal Worth \$400bn to Deliver Gas to China». *The Guardian*, 21 maggio 2014. <https://www.theguardian.com/world/russia>.
- Luxmoore, Matthew. «Russia's Death Toll From Ukraine War Is as High as 60,000, U.K. Says». *Wall Street Journal*, 17 febbraio 2023. <https://www.wsj.com/>.
- Nangoy, Fransiska, e Bernadette Christina. «Southeast Asia Countries Need Energy Diversification as Demand Seen Surging». *Reuters*, 6 ottobre 2022. <https://www.reuters.com/business/energy/>.
- Nilsen, Thomas. «More than 100 New Nukes in Northern Waters». *Barents Observer*, 2 ottobre 2014. <https://barentsobserver.com/en/sections/security>.
- Nilsen, Thomas. «Barents Region Playground for Kremlin's Nuclear War-Games». *The Independent Barents Observer*, 31 ottobre 2015. <https://thebarentsobserver.com/en/security>.
- Nilsen, Thomas. «Shoigu Vows More Troops near Nordic Countries». *The Independent Barents Observer*, 21 dicembre 2022. <https://thebarentsobserver.com/en/security>.
- Overfield, Cornell. «Suspending Participation in the Arctic Council Is Tragic, but Right». *ArcticToday*, 8 aprile 2022. <https://www.arctictoday.com/category/community/>.
- Parfitt, Tom. «Russia Plants Flag on North Pole Seabed». *The Guardian*, 2 agosto 2007. <https://www.theguardian.com/world/europe-news>.
- Parigi, Leonardo. «COP27, entro il 2050 estati senza ghiaccio nell'Artico». *Osservatorio Artico*, 19 novembre 2022. <https://www.osservatorioartico.it/>.
- Pettersen, Trude. «Third Arctic Search and Rescue Center Opened». *Barents Observer*, 15 ottobre 2014. <https://barentsobserver.com/en/sections/arctic>.
- Pettersen, Trude. «Denmark Claims North Pole». *Barents Observer*, 15 dicembre 2014. <https://barentsobserver.com/en/sections/arctic>.
- Portnews. «Russian Navy Resumes Military Presence near Spitsbergen», 14 luglio 2008. <https://en.portnews.ru/>.
- Rahbek-Clemmensen, Jon. «Carving up the Arctic: The Continental Shelf Process between International Law and Geopolitics». *Arctic Yearbook 2015*, 2015. <https://arcticyearbook.com/arctic-yearbook/2015>.
- Rakov, Daniel. «Russia's New Naval Doctrine: A 'Pivot to Asia'?» *The Diplomat*,

19 agosto 2022. <https://thediplomat.com/topics/security/>.

Reuters Staff. «UPDATE 1-Russia's Gazprom ups Shtokman reserves to 3.8 tcm». *Reuters*, 15 novembre 2007. <https://www.reuters.com/news/archive/OILPRD>.

Reuters Staff. «China Signs \$1.6 Bln Engineering Deal for Siberian LNG Project», *Reuters*, 10 luglio 2014. <https://www.reuters.com/news/archive/rbssOilGasExplorationProduction>.

Reuters Staff. «Russia's Rosneft Starts Construction of Huge Arctic Oil Terminal», *Reuters*, 26 luglio 2022. <https://www.reuters.com/business/energy/>.

Rosen, Yereth. «Russia Is Poised to Open the First-Ever Commercial Pollock Fishery in Chukchi Sea». *Arctic Today*, 25 giugno 2020. <https://www.arctictoday.com/>.

Russia Briefing News. «Russian Arctic Annual GDP to Reach US\$500 Billion», 29 marzo 2019. <https://www.russia-briefing.com/news/>.

Russia Briefing News. «Atlantic, Arctic & Pacific: Opportunities In Russia's Fishing Industry», 15 luglio 2019. <https://www.russia-briefing.com/news/>.

SIPRI. «China defines itself as a 'near-arctic state', says SIPRI», 10 maggio 2012. <https://www.sipri.org/media>.

Staalesen, Atle. «Flexing Muscles for Nordic Neighbors». *Barents Observer*, 20 marzo 2014. <https://barentsobserver.com/en/sections/security>.

Staalesen, Atle. «“This Arctic Shelf Is Ours”». *The Independent Barents Observer*, 10 agosto 2016. <https://thebarentsobserver.com/en/arctic>.

Staalesen, Atle. «Russian Legislators Ban Foreign Shipments of Oil, Natural Gas and Coal along Northern Sea Route». *The Independent Barents Observer*, 26 dicembre 2017. <https://thebarentsobserver.com/en/arctic>.

Staalesen, Atle. «These Are China's Top 10 Keywords for the Arctic». *The Independent Barents Observer*, 30 gennaio 2018. <https://thebarentsobserver.com/en/arctic>.

Staalesen, Atle. «Russia Says Its Radio-Electronic Shield Now Covers the Arctic». *The Independent Barents Observer*, 21 maggio 2019. <https://thebarentsobserver.com/en/arctic>.

Staalesen, Atle. «No More Shtokman Development». *The Independent Barents Observer*, 21 giugno 2019. <https://thebarentsobserver.com/en/industry>.

Staalesen, Atle. «Arctic Council Chairman Warns against Nordic NATO Expansion». *The Independent Barents Observer*, 20 maggio 2022. <https://thebarentsobserver.com/en/arctic>.

Staalesen, Atle. «No Foreign Vessels in Sight, but Shipping on Northern Sea Route Still Vibrant, Russian Authorities Say». *The Independent Barents Observer*, 21 dicembre 2022. <https://thebarentsobserver.com/en/industry>.

Staalesen, Atle. «On Icy Shores of Far Northern Yenisey River, Oilmen Build 16 New Goods Terminals». *The Independent Barents Observer*, 13 gennaio 2023. <https://thebarentsobserver.com/en/industry>.

Tafuro Ambrosetti, Eleonora, Matteo Villa, e Francesco Rocchetti. «Fact

Checking: Russia e sanzioni». *ISPI*, 30 febbraio 2019.
<https://www.ispionline.it/it/pubblicazioni>.

TASS. «Путин: в новой Морской доктрине обозначены границы и зоны национальных интересов России [Putin: la nuova Dottrina Navale delinea i confini e le zone degli interessi nazionali della Russia]», 31 luglio 2022. <https://tass.ru/>.

Tharoor, Ishaan. «The Arctic Is Russia's Mecca, Says Top Moscow Official». *Washington Post*, 20 aprile 2015. <https://www.washingtonpost.com/>.

The Arctic. «Russia to spend 1.8 trillion rubles on Northern Sea Route development by 2035», 4 agosto 2022. <https://arctic.ru/economics/>.

The Arctic. «President of Russia estimates Yamal gas reserves», 28 ottobre 2021. Consultato 3 febbraio 2023. <https://arctic.ru/resources/>.

The Maritime Executive. «Russia Tightens Control Over Northern Sea Route», 8 marzo 2019. <https://maritime-executive.com/>.

The Maritime Executive. «Russia Orders 10 More LNG Carriers to Expand Arctic LNG Operations», 8 settembre 2020. <https://maritime-executive.com/>.

The Moscow Times. «Russian Defense Budget to Hit Record \$81 Billion in 2015», 16 ottobre 2014. <https://www.themoscowtimes.com/>.

The Moscow Times. «Russia Grants Trillion-Ruble Tax Cut for Arctic Oil and Gas Production», 25 ottobre 2019. <https://www.themoscowtimes.com/>.

The Moscow Times. «European Countries Halt Arctic Cooperation With Russia Over Ukraine Invasion», 9 marzo 2022. <https://www.themoscowtimes.com/>.

Uryupova, Ekaterina. «Perspectives of the Development of the Fisheries Sector in the Russian Arctic». *The Arctic Institute*, 20 luglio 2021. <https://www.thearcticinstitute.org/publications/>.

Vale, Paul. « Putin Loyalist Dmitry Rogozin Warns 'Tanks Don't Need Visas' Over Russian Military Presence In The Arctic». *The Huffington Post*, 26 maggio 2015. <https://www.huffingtonpost.co.uk/news/>.

World Maritime News. «Yamal LNG: All 15 Arc7 Ice-Class Tankers Delivered». *Offshore Energy*, 11 dicembre 2019. <https://www.offshore-energy.biz/news/>.

Xinhua News Agency. «“zhong hua ren min gong he guo hee luo si lian bang guan yu fa zhan xin shi dai quan mian zhan lue xie zuo huo ban guan xi de lian he sheng ming (quan wen) [Dichiarazione congiunta tra la Repubblica popolare cinese e la Federazione russa sullo sviluppo di un partenariato strategico globale di coordinamento nella nuova era (testo completo)]», 6 giugno 2019. <https://www.chinanews.com.cn/china.shtml>.

5. Sitografia

AARI. «Arctic and Antarctic Research Institute — AARI». Consultato 20 dicembre 2022. <https://www.aari.ru/en>.

Arctic Council. «The Russian Federation». Consultato 28 gennaio 2023.

- <https://www.arctic-council.org/about/states/russian-federation/>.
- Allen, Jared. «The Northern Sea Route as a Viable Development – Russia’s Fleet of Atomic Icebreakers». *ArcticEcon*, 1 ottobre 2012. Consultato 11 febbraio 2023. <https://arcticecon.wordpress.com/2012/10/01/the-northern-sea-route-as-a-viable-development-russias-fleet-of-atomic-icebreakers/>.
- Arctic Council. «Arctic Regions of Russia». Consultato 16 febbraio 2023. <https://arctic-council-russia.ru/en/useful/>.
- Arctic Council. «Russia’s Chairmanship Programme for the Arctic Council 2021-2023», maggio 2021. Consultato 25 febbraio 2023. <https://oaarchive.arctic-council.org/handle/11374/2646>.
- Consiglio europeo e Consiglio dell’Unione Europea. «Cronistoria – Misure restrittive dell’UE nei confronti della Russia in relazione all’Ucraina». Consultato 19 febbraio 2023. <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/sanctions/restrictive-measures-against-russia-over-ukraine/history-restrictive-measures-against-russia-over-ukraine/>.
- Coronavirus-Control.ru. «Коронавирус в России сегодня [Coronavirus in Russia oggi]». Consultato 26 febbraio 2023. <https://coronavirus-control.ru/coronavirus-russia>
- Eurostat. «Shedding Light on Energy in the EU: From Where Do We Import Energy ?» Consultato 5 febbraio 2023. <https://ec.europa.eu/eurostat/cache/infographs/energy/bloc-2c.html>.
- Government.no. “The Barents Cooperation,” 12 agosto 2021. Consultato 27 dicembre 2022. <https://www.regjeringen.no/en/topics/high-north/barents-cooperation/id2008480/>
- IEA. «Energy Fact Sheet: Why Does Russian Oil and Gas Matter?», 21 marzo 2022. <https://www.iea.org/articles/energy-fact-sheet-why-does-russian-oil-and-gas-matter>.
- NASA Global Climate Change. «Arctic Sea Ice Minimum». Consultato 28 gennaio 2023. <https://climate.nasa.gov/vital-signs/arctic-sea-ice>.
- Pletcher, Kenneth. «Northeast Passage». *Encyclopedia Britannica*, 19 giugno 2013. Consultato 28 dicembre 2022. <https://www.britannica.com/topic/Northeast-Passage>
- President of Russia, «Speech and the Following Discussion at the Munich Conference on Security Policy», 10 febbraio 2007. Consultato 16 gennaio 2023. <http://en.kremlin.ru/events/president/transcripts/24034>.
- President of Russia. «Speech at Meeting of the Russian Security Council on Protecting Russia’s National Interests in the Arctic», 17 settembre 2008. Consultato 23 gennaio 2023. <http://en.kremlin.ru/events/president/transcripts/48304>.
- President of Russia. «Пленарное заседание Международного арктического форума [Sessione plenaria dell’International Arctic Forum]». 9 aprile 2019. Consultato 25 febbraio 2023. <http://kremlin.ru/events/president/news/60250>.
- President of Russia. «Форум “Российская Энергетическая Неделя” [Forum

- “Russian Energy Week”]», 9 ottobre 2019. Consultato 4 febbraio 2023.
<http://kremlin.ru/events/president/news/61704>.
- President of Russia. «Russian Federation Naval Doctrine approved», 31 luglio 2022. Consultato 28 febbraio 2023.
<http://en.kremlin.ru/events/president/news/69084>.
- President of Russia. «Ceremony for launching nuclear-powered icebreaker Yakutia and flag-raising ceremony on nuclear-powered icebreaker Ural», 22 novembre 2022. Consultato 11 febbraio 2023.
<http://en.kremlin.ru/events/president/news/69912>.
- Rosatom. «Nuclear Icebreaker Fleet». Consultato 13 febbraio 2023.
<https://www.rosatom.ru/en/rosatom-group/the-nuclear-icebreaker-fleet/>.
- The Arctic Institute. «Russia». Consultato 16 febbraio 2023.
<https://www.thearcticinstitute.org/country-backgrounders/russia/>.
- The Arctic Institute. «South Korea». Consultato 26 febbraio 2023.
<https://www.thearcticinstitute.org/country-backgrounders/south-korea/>.
- The Northern Sea Route Administration. «Object of activity and functions of NSRA». Consultato 11 febbraio 2023.
http://www.nsra.ru/en/glavnaya/celi_funktsii.html.
- TotalEnergies.com. «Yamal LNG Project Begins Gas Exports», 3 febbraio 2023. Consultato 4 febbraio 2023. <https://totalenergies.com/media/news>.
- UN News. «UN Rights Chief Deplores Ukraine Death Toll One Year after Russian Invasion», 21 febbraio 2023. Consultato 27 febbraio 2023.
<https://news.un.org/en/>.
- Yamal LNG. «About the Project». Consultato 4 febbraio 2023.
<http://yamallng.ru/en/project/about/>.

RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutata e permesso di raggiungere questo traguardo. In primis la mia famiglia, senza il loro sostegno incondizionato non sarei arrivata fin qui. Sono grata a mia mamma, a mio papà e a mia sorella, che mi hanno supportata e ascoltata, anche nelle mie giornate storte. Ringrazio anche la zia Luciana, che mi ha sostenuta in questa avventura.

Ringrazio Davide, che riesce sempre a farmi stare meglio. Sono a grata alle mie amiche storiche, Francesca e Teresa, senza di loro avrei passato tre anni chiusa in casa a studiare e basta. Grazie anche ai miei compagni di corso, i nostri aperitivi post esame sono la parte più soddisfacente dell'università. Infine, un sentito grazie al professor Mechi, per tutta la pazienza con cui mi ha seguita nell'ultimo sforzo universitario. Devo molto a questa università e a questo corso di laurea, che mi dato l'opportunità di crescere e mettermi in gioco.